

RESOCONTO STENOGRAFICO

18.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE 1987

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	1937	degli interventi di politica mineraria (1312).	
Dichiarazione d'urgenza di una proposta di legge e di una proposta d'inchiesta parlamentare:		PRESIDENTE	1939, 1945, 1946, 1947, 1948, 1949, 1950, 1951, 1952
PRESIDENTE	1938, 1939	ALBORGHETTI GUIDO (PCI)	1945
TEODORI MASSIMO (PE)	1939	CHERCHI SALVATORE (PCI)	1946
Disegno di legge (Seguito della discussione ed approvazione):		CORSI UMBERTO (DC)	1947
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 318, recante norme urgenti in materia di agevolazioni della produzione industriale delle piccole e medie imprese e di rifinanziamento		DE JULIO SERGIO (Sin. Ind.)	1945
		FIANDROTTI FILIPPO (PSI)	1949
		MANZOLINI GIOVANNI (PSDI)	1950
		NUCARA FRANCESCO (PRI)	1951
		ORSENIGO DANTE (DC, Relatore),	1945
		PARIGI GASTONE (MSI-DN)	1947
		PROVANTINI ALBERTO (PCI)	1946, 1950
		RICCIUTI ROMEO, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato	1945, 1947

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

PAG.	PAG.
RIGHI LUCIANO (DC) 1948	l'accesso ai ruoli della Polizia di Stato e provvedimenti urgenti a favore del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (1319).
RUTELLI FRANCESCO (FE) 1951	PRESIDENTE 1975, 1976
ZOLLA MICHELE (DC) 1945	MASTRANTUONO RAFFAELE (PSI), Relatore 1976
Disegno di legge (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):	POSTAL GIORGIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 1976
Conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 319, recante misure urgenti per la regione Calabria riguardanti la sistemazione idrogeologica e forestale, il trasferimento di taluni centri abitati, l'adeguamento antisismico di edifici pubblici e le università, nonché interventi a favore delle aziende agricole danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nella stessa regione Calabria e in Sardegna (1313).	Disegno di legge (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):
PRESIDENTE . 1956, 1958, 1959, 1960, 1961, 1962, 1963, 1964, 1965, 1966	Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 326, recante disposizioni urgenti per la revisione delle aliquote dell'imposta sugli spettacoli per i settori sportivo e cinematografico, per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e dell'attività di alcuni uffici finanziari, per il rilascio dello scontrino fiscale, nonché norme per il differimento di termini in materia tributaria (1320).
ALBORGHETTI GUIDO (PCI) 1958	PRESIDENTE 1981, 1982
BOTTA GIUSEPPE (DC) 1962	MEROLLI CARLO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> 1981
DE LORENZO FRANCESCO (PLI) 1965	TASSI CARLO (MSI-DN) 1981
FRASSON MARIO (DC) 1963	VECCHIARELLI BRUNO (DC), <i>Relatore</i> . . 1981
LANZINGER GIANNI (Verde) 1963	Disegno di legge (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):
MELLINI MAURO (FE) 1964	Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 327, recante interventi a sostegno dei consorzi per il commercio estero costituiti tra piccole e medie imprese industriali, commerciali e artigiane, nonché dei consorzi e delle società consortili di garanzia collettiva fidi (1321).
PETRONIO GIUSEPPE LELIO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> 1958	PRESIDENTE 1986, 1987
RUSSO FRANCO (DP) 1961	CAMBER GIULIO (PSI), <i>Relatore</i> 1986
STRUMENDO LUCIO (PCI), <i>Relatore</i> . . . 1956	ROSSI ALBERTO, <i>Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero</i> . . . 1987
TASSI CARLO (MSI-DN) 1959	TASSI CARLO (MSI-DN) 1987
ZAVETTIERI SAVERIO (PSI) 1960	Disegno di legge (Discussione ed approvazione):
Disegno di legge (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):	Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 327, recante interventi a sostegno dei consorzi per il commercio estero costituiti
Conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 320, recante interventi in materia di riforma del processo penale (1314).	
PRESIDENTE 1970, 1971	
CATTANEI FRANCESCO, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> . . . 1971	
CIAFFI ADRIANO (DC), <i>Relatore</i> 1971	
TASSI CARLO (MSI-DN) 1971	
Disegno di legge (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):	
Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 325, recante disciplina temporanea dei corsi per	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

	PAG.		PAG.
tra piccole e medie imprese industriali, commerciali e artigiane, nonché dei consorzi e delle società consortili di garanzia collettiva fidi (1321).		Interrogazioni, interpellanze e mozione:	
PRESIDENTE	1991, 1992	(Annunzio)	2016
PORTATADINO COSTANTE (DC), <i>Relatore</i>	1992	Documenti dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale:	
ROSSI ALBERTO, <i>Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero</i>	1992	(Assegnazione a Commissioni permanenti)	2015
Disegno di legge (Discussione):		Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:	
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 319, recante misure urgenti per la regione Calabria riguardanti la sistemazione idrogeologica e forestale, il trasferimento di taluni centri abitati, l'adeguamento antisismico di edifici pubblici e le università, nonché interventi a favore delle aziende agricole danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nella stessa regione Calabria e in Sardegna (1313).		(Annunzio)	1997
PRESIDENTE	1997, 1998, 1999, 2003, 2007, 2010, 2013	Inversione dell'ordine del giorno:	
BRUNO PAOLO (PSDI)	1999	PRESIDENTE	1991
CERUTTI GIUSEPPE (PSDI), <i>Relatore</i>	1998	Per lo svolgimento e per la risposta scritta ad interrogazioni:	
FERRARI MARTE, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	1999	PRESIDENTE	2013
LAVORATO GIUSEPPE (PCI)	2010	CHELLA MARIO (PCI)	2013
NAPOLI VITO (DC)	2007	Proposta d'inchiesta parlamentare:	
PRINCIPE SANDRO (PSI)	2003	(Annunzio)	1938
Proposte di legge:		Risoluzione del Parlamento europeo:	
(Annunzio)	1937	(Assegnazione a Commissioni permanenti)	2014
(Adesione di un deputato)	1938	Sull'ordine dei lavori:	
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	1938	PRESIDENTE	2013, 2014
Risoluzioni:		MELLINI MAURO (FE)	2013
(Annunzio)	2015	Votazioni segrete	
		Votazioni segrete di disegni di legge	1952, 1966, 1971, 1976, 1982, 1987
		Ordine del giorno della seduta di domani	2016
		Apposizione di firme ad una mozione	2017

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

La seduta comincia alle 16,30.

FRANCO FRANCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Andreotti, Costi, Fumagalli Carulli, Gaspari, Silvestri e Zarro sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 22 settembre 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CAPRILI ed altri: «Norme concernenti la corruzione nell'esercizio dell'attività sportiva» (1516);

CAPRILI ed altri: «Modifiche e integrazioni alla legge 24 dicembre 1957, n. 1295, in materia di impianti sportivi» (1517);

VIOLANTE ed altri: «Ordinamento del Corpo di polizia per gli istituti di prevenzione e di pena» (1518);

BARBERA ed altri: «Nuova disciplina delle nomine negli enti pubblici» (1519);

PEDRAZZI CIPOLLA ed altri: «Nuove norme per la giustizia minorile» (1520);

PALLANTI: «Estensione del diritto ai riposi giornalieri di maternità al padre lavoratore» (1521).

In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MAZZA ed altri: «Istituzione di un corso postuniversitario per la formazione di specialisti del territorio montano» (1522);

FIORI: «Estensione al personale militare internato in campi di concentramento tedeschi del beneficio dell'assegno vitalizio previsto dalla legge 18 novembre 1980, n. 791, e della promozione onorifica di cui alla legge 8 agosto 1980, n. 434» (1523);

FIORI: «Norme per il trasferimento del personale insegnante addetto ai servizi di assistenza integrativa dalle amministrazioni comunali ai ruoli degli insegnanti delle scuole statali» (1524);

LEGA ed altri: «Integrazione all'articolo 13 della legge 5 dicembre 1986, n. 856, concernente i collegamenti marittimi con la Grecia» (1525).

Saranno stampate e distribuite.

**Adesione di un deputato
ad una proposta di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che la proposta di legge CELLINI ed altri: «Disposizioni per il definitivo consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi» (1322) (annunciata nella seduta del 5 agosto 1987) è stata successivamente sottoscritta dal deputato Cavicchioli.

**Annunzio di una proposta
di inchiesta parlamentare.**

PRESIDENTE. In data 22 settembre 1987 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di inchiesta parlamentare dai deputati:

TEODORI ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attività di Licio Gelli in quanto capo della loggia massonica P2» (doc. XXII, n. 17).

Sarà stampata e distribuita.

**Proposte di assegnazione di progetti di
legge a Commissione in sede legisla-
tiva.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento:

alla VI Commissione (Finanze):

BELLOCCHIO ed altri: «Misure urgenti per l'adeguamento e l'ammodernamento dei mezzi e dei servizi tecnologici della Guardia di finanza» (525) (con parere della I e della V Commissione);

alla VIII Commissione (Ambiente):

PROVANTINI ed altri: «Disposizioni per il definitivo consolidamento della Rupe di

Orvieto e del Colle di Todi (Urgenza) (271) (con parere della I, della V e della VII Commissione);

RADI ed altri: «Disposizioni per il definitivo consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi» (Urgenza) (434) (con parere della I, della V e della VII Commissione);

CELLINI ed altri: «Disposizioni per il definitivo consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi» (1322) (con parere della I, della V e della VII Commissione).

**Dichiarazione di urgenza di una pro-
posta di legge e di una proposta di
inchiesta parlamentare.**

PRESIDENTE. Comunico che i presidenti dei gruppi parlamentari comunista e di democrazia proletaria hanno chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

ZANGHERI ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi» (556).

Comunico altresì che il presidente del gruppo parlamentare di democrazia proletaria ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di inchiesta parlamentare:

RUSSO Franco ed altri: «Istituzione di Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause che hanno impedito l'individuazione dei responsabili delle stragi» (doc. XXII n. 10).

Su queste richieste, in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

.MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, esprimo il mio favore sulla dichiarazione di urgenza di una proposta di inchiesta parlamentare che del resto era stata già approvata e istituita nel corso della passata legislatura, ma intendo affermare che questa dichiarazione di urgenza è in realtà, come si suol dire, ultronea, dal momento che la Commissione affari costituzionali ha già cominciato a discutere sia sulla proposta di legge sia sulla proposta di inchiesta parlamentare la cui dichiarazione di urgenza ci apprestiamo a votare. Era mia intenzione sottolineare che su tali proposte la discussione è già in corso e si avvierà prestissimo alla conclusione.

A questo riguardo preannuncio la richiesta di dichiarazione di urgenza per altre due proposte di inchiesta parlamentare. Mi riferisco alla Commissione di inchiesta sulla strage di Peteano, che è stata già presentata all'inizio della legislatura, ed alla Commissione di inchiesta sui fatti e le attività riguardanti Licio Gelli, in quanto capo della loggia massonica P2, richiesta già presentata nei giorni scorsi insieme con i colleghi del gruppo federalista europeo.

Formulo questo preannuncio di richiesta di urgenza perché, come già espresso in sede di Commissione affari costituzionali, le due proposte di inchiesta parlamentare dovrebbero ricongiungersi ed essere abbinate, per connessione di materia, con quelle in relazioni alle quali si sta dichiarando l'urgenza, e che sono già in discussione presso la Commissione affari costituzionali.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza della proposta di legge n. 556 e della proposta di inchiesta parlamentare (*ex* articolo 69 del regolamento) (doc. XXII n. 10).

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 318, recante norme urgenti in materia di agevolazioni della produzione industriale delle piccole e medie imprese e di rifinanziamento degli interventi di politica mineraria (1312).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 318, recante norme urgenti in materia di agevolazioni della produzione industriale delle piccole e medie imprese e di rifinanziamento degli interventi di politica mineraria.

Ricordo che nella seduta di ieri si è chiusa la discussione sulle linee generali e hanno replicato il relatore e il rappresentante del Governo.

Prima di passare all'esame degli emendamenti, devo osservare che il decreto-legge in esame reca modifiche all'articolo 1 della legge n. 696 del 1983 concernente la concessione di contributi in conto capitale alle piccole e medie imprese per l'acquisto di sistemi di automazione; aumenta il finanziamento del fondo nazionale per il credito agevolato al settore industriale di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976 o, in caso di mancata utilizzazione della assegnazione aggiuntiva, il finanziamento del fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica di cui all'articolo 14 della legge n. 46 del 1982; istituisce il fondo speciale per l'artigianato; rfinanzia l'articolo 20 della legge n. 752 del 1982 recante norme per l'attuazione della politica mineraria, apportando altresì alcune modifiche alla legge stessa; reca, infine, alcune disposizioni in materia di brevetti.

La Presidenza deve pertanto ritenere inammissibili, ai sensi del comma 8 dell'articolo 96-bis del regolamento, in quanto non strettamente attinenti all'oggetto del decreto, i seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi: Righi 1.1, concernente il rilascio di autorizzazione per la

realizzazione e la ristrutturazione di impianti molitori; Cellini 2.3, concernente l'ambito di operatività di alcuni istituti di credito speciale; Provantini 4.01 e 4.02 del Governo, istitutivi di un nuovo fondo per la concessione di contributi in favore di nuove iniziative imprenditoriali, non previsto dal decreto-legge, né dalla normativa in vigore, nonché il relativo emendamento di finanziamento Provantini 4.1.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«1. È convertito in legge il decreto-legge 31 luglio 1987, n. 318, recante norme urgenti in materia di agevolazioni della produzione industriale delle piccole e medie imprese e di rifinanziamento degli interventi di politica mineraria con le seguenti modificazioni:

all'articolo 1, comma 2, è aggiunto il seguente periodo:

“La quota del contributo concesso ai sensi del comma 1, relativa agli investimenti di cui alla lettera d), non può superare il venticinque per cento del contributo totale”.

All'articolo 6, comma 5, le parole: “La Direzione generale delle miniere” sono sostituite dalle seguenti: “La commissione tecnica di cui all'articolo 5, secondo comma, della legge 15 giugno 1984, n. 246”.

L'articolo 9 è soppresso.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 1° giugno 1987, n. 212.

3. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. I benefici previsti dall'articolo 1 della legge 19 dicembre 1983, n. 696, e successive modificazioni ed integrazioni, sono concessi a favore delle piccole e medie imprese industriali, individuate ai sensi dell'articolo 2, secondo comma, lettera f), della legge 12 agosto 1977, n. 675, e delle imprese artigiane, singole o associate, per gli ordini complessivamente non inferiori a 50 milioni di lire emessi nei 12 mesi successivi alla data del 3 aprile 1987, per l'acquisizione delle macchine operatrici e delle apparecchiature individuate dal CIPI con deliberazione del 22 dicembre 1983, nonché di:

a) sistemi composti da una o più unità di lavoro gestite da elaboratore elettronico, che governa, a mezzo di opportuni programmi, la progressione logica delle fasi del ciclo tecnologico destinate a svolgere una o più delle seguenti funzioni legate al ciclo produttivo: lavorazione, montaggio, manipolazione, controllo, trasporto, magazzinaggio;

b) sistemi di integrazione di una o più unità di lavoro composti da *robot* industriali o mezzi robotizzati, gestiti da elaboratore elettronico, che governa, a mezzo di opportuni programmi, la progressione logica delle fasi del ciclo tecnologico;

c) elaboratori elettronici di programmi e di dati destinati al disegno automatico, alla progettazione, alla produzione della documentazione tecnica, alla programmazione e gestione dei flussi produttivi, al controllo ed al collaudo dei prodotti lavorati;

d) pacchetti di programmi per l'utilizzazione delle macchine, degli elaboratori e dei sistemi di cui alla precedenti lettere a), b) e c). Le agevolazioni non sono ammissibili per i soli pacchetti di programmi né per la parte di costo eccedente quello delle macchine e delle apparecchiature stesse.

2. I contributi concessi ad ogni singola impresa ai sensi del comma 1 non possono superare l'importo di lire 350 milioni, elevato a 600 milioni nei territori di

cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218.

3. Le modalità, i tempi e le procedure per la presentazione delle domande e per la concessione dei benefici sono stabiliti con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

4. I beni acquisiti con i contributi di cui al presente decreto non possono essere alienati, ceduti o distratti per un periodo di tre anni dalla consegna dei beni stessi. L'inosservanza del divieto determina la revoca del contributo.

5. Nei casi di restituzione del contributo, in conseguenza della revoca, le imprese debbono versare il relativo importo maggiorato di un interesse pari al tasso ufficiale di sconto vigente alla data del decreto di liquidazione del contributo.

6. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 1, settimo comma, della legge 19 dicembre 1983, n. 696, e di cui all'articolo 3, commi 1 e 2, del decreto-legge 9 aprile 1984, n. 62, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 giugno 1984, n. 212.

7. Le domande già presentate ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 1° giugno 1987, n. 212, si intendono confermate».

A questo articolo, modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, all'alea, sopprimere le parole: complessivamente non inferiori a 50 milioni di lire.

1. 2.

Righi, Bianchini, Loiero.

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole da: Le agevolazioni fino alla fine con le seguenti: Le agevolazioni non sono ammissibili per la parte di costo eccedente

quello delle macchine, delle apparecchiature e dei programmi.

1. 3.

De Julio.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. La realizzazione di nuovi impianti di macinazione, l'ampliamento, la riattivazione o la trasformazione di quelli esistenti, nonché le operazioni di trasferimento o concentrazione, sono sottoposte ad autorizzazione del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. L'autorizzazione è rilasciata previo accertamento della oggettiva necessità dei fabbisogni in relazione alla situazione generale dell'industria molitoria. L'autorizzazione deve essere conseguita dai richiedenti anteriormente ad ogni iniziativa e prima di dar corso agli adempimenti previsti dalla legge 7 novembre 1949, n. 857.

1. 1.

Righi.

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

1. Al fine di agevolare gli investimenti previsti all'articolo 1, ad ogni impresa può essere concesso, per ciascuna domanda, un contributo nella misura:

a) del 40 per cento del costo degli investimenti al netto dell'IVA, fino ad un massimo nell'arco di un anno di lire 600 milioni, qualunque sia il numero delle domande, per gli investimenti realizzati nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218.

b) del 25 per cento del costo degli investimenti al netto dell'IVA, fino ad un massimo nell'arco di un anno di lire 500 mi-

lioni, qualunque sia il numero delle domande, per gli investimenti realizzati nei restanti territori.

1. 01.

Provantini, Cherchi, Montessoro.

Ricordo che l'emendamento Righi 1.1 è stato dichiarato inammissibile dalla Presidenza.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, do lettura dell'articolo 2 del decreto-legge:

«1. L'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 25, primo comma, lettera a) del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, e successive modificazioni ed integrazioni, è incrementata di 80 miliardi di lire per il solo anno finanziario 1987. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario, all'uopo utilizzando gli accantonamenti "Interventi per le piccole e medie imprese", "Società finanziarie per l'innovazione" e "Servizi all'innovazione per l'impresa minore". La quota di detta assegnazione eventualmente non utilizzata è riferita al fondo di cui all'articolo 14 della legge 17 febbraio 1982, n. 46, per gli interventi di cui all'articolo 1. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il ministro del tesoro, determina l'ammontare della quota da trasferire, tenuto conto delle deliberazioni adottate dal Comitato di cui all'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902.

2. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

A questo articolo, non modificato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole:

all'uopo utilizzando gli accantonamenti «Interventi per le piccole e medie imprese», «Società finanziarie per l'innovazione» e «Servizi all'innovazione per l'impresa minore» con le seguenti: all'uopo utilizzando l'accantonamento «Interventi per le piccole e medie imprese» e, quanto a lire 10 miliardi, l'accantonamento «Mantenimento delle scorte strategiche di cui alla legge 10 febbraio 1981, n. 22».

2. 1.

Provantini, Cherchi, Montessoro.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Sono considerate aree insufficientemente sviluppate ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, quelle interessate dalla crisi siderurgica, i cui comuni vengano individuati con decreto del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

2. 2.

Provantini, Montessoro, Cellini, Bianchini.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Gli istituti costituiti ai sensi delle leggi 22 giugno 1950, n. 445, 13 marzo 1953, n. 208, e 31 luglio 1957, n. 742, possono richiedere al Ministero del tesoro di essere autorizzati ad operare anche in zone diverse da quelle indicate nelle rispettive leggi istitutive. L'autorizzazione è rilasciata con decreto del ministro del tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, accertata l'idoneità dell'istituto a svolgere l'attività nel più vasto ambito territoriale richiesto.

2. 3.

Cellini, Provantini, Bianchini.

Ricordo che l'emendamento Cellini 2.3 è stato dichiarato inammissibile dalla Presidenza.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, do lettura dell'articolo 3 del decreto-legge:

«1. Per il finanziamento dei programmi e progetti di sostegno all'artigianato e la valorizzazione e lo sviluppo delle produzioni artigiane nelle loro diverse espressioni territoriali, artistiche e tradizionali è istituito, presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, in armonia con i principi previsti dalla legge 8 agosto 1985, n. 443, il "Fondo nazionale per l'artigianato".

2. Il fondo è utilizzato, per una quota pari al settatacinque per cento, direttamente dalle regioni e ripartito ogni anno fra le medesime con decreto del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentito il Consiglio nazionale dell'artigianato di cui all'articolo 12 della legge 8 agosto 1985, n. 443, in base al numero delle imprese artigiane rapportato alle imprese esistenti in ciascuna regione, moltiplicato per il reciproco del reddito *pro capite* regionale secondo i dati disponibili presso l'Istituto centrale di statistica nel periodo immediatamente precedente la ripartizione. L'importo attribuibile a ciascuna regione non può superare il trenta per cento delle somme impegnate dalla regione stessa nell'anno precedente per interventi in materia di artigianato finanziati con proprie risorse.

3. Per la realizzazione di iniziative di valorizzazione e sviluppo del settore, di rilevanza nazionale o ultraregionale, con riferimento anche ad attività promozionali all'estero, l'utilizzo della restante quota del quindici per cento è disposto dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, mentre quello del residuo dieci per cento è disposto dal Consiglio nazionale dell'artigianato presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per la istituzione del sistema informativo e dell'osservatorio economico nazionale dell'artigianato. Con proprio decreto il ministro dell'industria, del commercio e dell'arti-

gianato determina altresì i criteri, le procedure e le modalità di erogazione delle somme, ivi compresa la verifica di attuazione delle iniziative.

4. Le regioni trasmettono annualmente al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato una relazione sull'utilizzo dei fondi ad esse trasferiti ai sensi del comma 2.

5. Alla copertura dell'onere, valutato in lire 40 miliardi per il 1987, si provvede mediante corrispondente riduzione, per lo stesso anno, dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987, all'uopo utilizzando la voce "Provvedimenti di sostegno e di riforma per l'artigianato ed il commercio".

6. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

A questo articolo, non modificato dalla Commissione, è riferito il seguente emendamento:

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Il fondo è attribuito e utilizzato dalle regioni e ripartito ogni anno fra le medesime con decreto del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentito il Consiglio nazionale dell'artigianato di cui all'articolo 12 della legge 8 agosto 1985, n. 443, in base al numero delle imprese artigiane rapportate alle imprese esistenti in ciascuna regione moltiplicato per il reciproco del reddito *pro capite* regionale secondo i dati disponibili presso l'Istituto centrale di statistica nel periodo immediatamente precedente la ripartizione. L'importo attribuibile a ciascuna regione non può superare il 50 per cento delle somme impegnate dalla regione stessa nell'anno precedente per interventi in materia di artigianato finanziati con proprie risorse. Le regioni avanzano la richiesta al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato entro il 31 gennaio di ogni anno. Il mini-

stro dell'industria, del commercio e dell'artigianato emana il decreto di assegnazione dei fondi entro il 30 marzo di ogni anno. Con proprio decreto il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato determina, sentito il Consiglio nazionale dell'artigianato, i criteri, le procedure e le modalità dell'erogazione delle somme, ivi compresa la verifica di attuazione delle iniziative.

Consequentemente sopprimere i commi 3 e 4.

3. 1.

Provantini, Donazzon.

Nessuno chidendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 3, do lettura dell'articolo 4 del decreto-legge:

«1. Per consentire nell'anno 1987 la prosecuzione degli interventi di cui all'articolo 20, primo comma, lettere a), b), c) e d), della legge 6 ottobre 1982, n. 752, come modificata dalla legge 15 giugno 1984, n. 246, e dalle disposizioni del successivo articolo 6, è autorizzata per l'anno medesimo la spesa complessiva di lire 200 miliardi, da iscriversi nello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, secondo la seguente ripartizione: per gli interventi indicati dalla lettera a), lire 15 miliardi; per gli interventi indicati dalla lettera b), lire 20 miliardi; per gli interventi indicati dalla lettera c), lire 95 miliardi, per gli interventi indicati dalla lettera d), lire 70 miliardi».

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Al comma 1, dopo le parole: del successivo articolo 6, aggiungere le seguenti: nonché per gli interventi di cui all'articolo 4-bis e sostituire le parole da: per gli interventi indicati fino alla fine, con le seguenti: per gli interventi indicati dalla lettera a), lire 15 miliardi; per gli interventi indicati dalla lettera b), lire 30 miliardi; per gli interventi indicati dalla let-

tera c), lire 70 miliardi; per gli interventi indicati dalla lettera d), lire 50 miliardi; per gli interventi di cui all'articolo 4-bis, lire 35 miliardi.

4. 1.

Provantini, Cherchi, Montessoro.

È stato presentato altresì il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

ART. 4-bis.

1. Presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato è costituito un fondo per la concessione di contributi in favore di nuove iniziative imprenditoriali nei comparti produttivi e dei servizi, localizzate nei comuni interessati da forte contrazione o cessazione dell'attività mineraria o minerallurgica.

2. Le disponibilità del fondo sono destinate alla concessione di contributi in conto capitale in misura pari al 30 per cento del costo globale dei programmi proposti.

3. Le agevolazioni di cui al comma 2 sono cumulabili con le agevolazioni previste da altre leggi statali, da leggi regionali e delle province autonome di Trento e Bolzano e da organismi comunitari sino al limite dell'importo totale del programma.

4. Il CIPI, su proposta del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato di concerto con il ministro delle partecipazioni statali, individua, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le aree di cui al comma 1 e le condizioni di ammissibilità agli interventi del fondo e indica altresì la priorità, avendo riguardo agli effetti sulla occupazione stabile e determina i criteri per le modalità della istruttoria.

5. Le disponibilità del fondo sono riservate nella misura minima del 70 per cento

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

alle aree localizzate nella sfera territoriale di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218.

6. Le domande di concessione delle agevolazioni sono presentate, insieme con i programmi, da imprese, anche cooperative singole o associate, al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, che provvede all'istruttoria.

7. Le agevolazioni sono deliberate con decreto del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

4. 01.

Provantini, Cherchi, Montessoro.

Poiché questo emendamento e questo articolo aggiuntivo sono stati dichiarati inammissibili, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti residui.

DANTE ORESTE ORSENIGO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda l'emendamento Righi 1.2, prego i colleghi di ritirarlo.

Sugli emendamenti De Julio 1.3 e Righi 1.1 esprimo parere contrario, mentre invito l'onorevole Provantini a ritirare l'emendamento 2.1. Esprimo parere favorevole sull'emendamento Provantini 2.2 e parere contrario sull'emendamento Provantini 3.1 e sull'articolo aggiuntivo 1.01.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROMEO RICCIUTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Righi 1.2, parere favorevole sull'emendamento De Julio 1.3 e parere contrario sull'articolo aggiuntivo Provantini 1.01.

Invito l'onorevole Provantini a ritirare l'emendamento 2.1, mentre esprimo parere favorevole sull'emendamento Provantini 2.2 e parere contrario sull'emendamento Provantini 3.1.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni segrete mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termini di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

GUIDO ALBORGHETTI. Quale gruppo ha chiesto lo scrutinio segreto?

PRESIDENTE. Il gruppo della democrazia cristiana, onorevole Alborghetti. Sospendo la seduta fino alle 17,10.

**La seduta, sospesa alle 16,50,
è ripresa alle 17,10.**

PRESIDENTE. Dobbiamo votare ora l'emendamento Righi 1.2. Gli onorevoli presentatori intendono mantenerlo, dopo l'invito del relatore a ritirarlo?

GIOVANNI CARLO BIANCHINI. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Domando al gruppo democratico cristiano se mantiene la richiesta di scrutinio segreto.

MICHELE ZOLLA. La ritiriamo, signor Presidente.

DANTE ORESTE ORSENIGO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANTE ORESTE ORSENIGO, *Relatore*. Vorrei invitare l'onorevole De Julio a ritirare il suo emendamento 1.3, rettificando così il parere da me prima espresso.

SERGIO DE JULIO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento Righi 1.1 è stato dichiarato inammissibile.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Provantini 1.01. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cherchi. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il relatore ha ricordato che la legge n. 696 sull'innovazione tecnologica, che questo decreto-legge rifinanzia, ha attivato una notevole domanda fra gli operatori interessati. Or bene, questo interesse ha però riguardato pressoché esclusivamente gli operatori del centro-nord del paese. Infatti l'impatto della legge n. 696 nel Mezzogiorno, onorevoli colleghi, è stato quasi inesistente. Vi è una spiegazione che ritengo che l'Assemblea dovrebbe tenere presente. La legge n. 696 agevola le iniziative nel Mezzogiorno con una aliquota che è significativamente inferiore a quella prevista dalla legislazione sull'intervento straordinario. Ne consegue che l'operatore meridionale, in questo caso come in altre situazioni riguardanti la legislazione industriale, non ha alcun interesse a rivolgersi a quella che chiamerei la legislazione ordinaria e quindi si verifica una situazione paradossale sulla quale credo che tutti dovremmo riflettere. Infatti la legislazione ordinaria opera quasi esclusivamente nel centro-nord del paese, mentre la legislazione sull'intervento straordinario diventa — mi si passi il bisticcio di parole — lo strumento di intervento ordinario. Conseguentemente il carattere aggiuntivo dell'intervento straordinario viene totalmente meno.

Questo articolo aggiuntivo Provantini 1.01 tende in buona sostanza a parificare le aliquote di agevolazione previste dalla legge n. 696 a favore degli operatori del Mezzogiorno con quelle previste dalla legislazione sull'intervento straordinario. Mi permetto di raccomandarne l'approvazione all'Assemblea, altrimenti saremmo facili profeti nel prevedere che la legge sulla diffusione dell'innovazione tecnologica, che oggi stiamo rifinanziando, continuerà a non avere una concreta applicazione nel Mezzogiorno (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Provantini 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto — Commenti all'estrema sinistra*).

Onorevole Provantini, mantiene il suo emendamento 2.1, che è stato invitato a ritirare?

ALBERTO PROVANTINI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Provantini 2.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*È approvato*).

Ricordo che l'emendamento Cellini 2.3 è stato dichiarato inammissibile.

Pongo in votazione l'emendamento Provantini 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Ricordo che gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 4 sono stati dichiarati inammissibili. Poiché il disegno di legge consta di un solo articolo sarà direttamente votato a scrutinio segreto.

Passiamo all'unico ordine del giorno presentato:

«La Camera,

a conclusione della discussione del provvedimento di rifinanziamento degli interventi di politica mineraria;

considerato che la ricerca di efficienza e di validità economica del settore estrattivo nazionale hanno provocato la perdita di migliaia di posti di lavoro aggravando pesantemente la situazione di zone del paese dove tradizionalmente la struttura industriale si identificava con quella mineraria;

rilevato che gli interventi di reindustrializzazione tentati in queste aree sono sostanzialmente falliti per la mancanza di una politica organica di incentivi correlati alla peculiarità di tali aree caratterizzate da carenza di imprenditorialità,

manca di infrastrutture, e alta depressione economica,

impegna il Governo

nell'ambito della nuova normativa organica sulla politica mineraria per l'utilizzazione dei finanziamenti per il 1988-1989,

ad istituire presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato un fondo speciale con adeguata disponibilità per la concessione di contributi in favore di nuove iniziative imprenditoriali nei comparti produttivi e dei servizi nelle aree socio-economiche interessate da forte contrazione o cessazione dell'attività mineraria o minerallurgica. Le disponibilità del fondo dovranno essere destinate alla concessione di contributi in conto capitale in misura pari al 30 per cento del costo dei programmi di intervento proposti e saranno cumulabili con le agevolazioni previste da altre leggi statali, da leggi regionali e da organismi comunitari.

9/1312/1

«Corsi, Carrus, Bianchini, Coloni, Cherchi, Fiandrotti, Roich, Cellini».

Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

ROMEO RICCIUTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Dopo quanto è stato dichiarato dal rappresentante del Governo, i presentatori insistono per la votazione del loro ordine del giorno?

UMBERTO CORSI. Non insistiamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione dell'ordine del giorno presentato.

Passiamo alle dichiarazioni di voto finali sul disegno di legge.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, è universalmente noto che le numerose leggi.

PRESIDENTE. Vorrei pregare i colleghi di non determinare il brusio che è in atto, che non consente la comprensione dei discorsi pronunciati dai colleghi, i quali hanno diritto di essere ascoltati. Prosegua, onorevole Parigi.

GASTONE PARIGI. Dicevo che è universalmente noto che le varie leggi riguardanti agevolazioni in favore delle piccole e medie industrie e in favore dell'artigianato, varate in questi ultimissimi anni, presentano gravissime lacune, ad alcune delle quali intendo riferirmi.

Ad esempio, in termini aziendalistici si direbbe che tali leggi sono obsolete, cioè superate dai tempi, non più aderenti a quella che è stata in generale l'evoluzione del settore produttivo e, in particolare, l'evoluzione della piccola e media industria. Si può anche affermare che queste leggi sono spesso contraddittorie, spesso si sovrappongono e si elidono. Si può osservare molto pacatamente che tali leggi presentano aspetti di difficile lettura e di difficile interpretazione, consentendo così spesso il ricorso all'abusato sistema del clientelismo.

Sono queste alcune delle osservazioni in merito alle lacune esistenti nella materia oggi al nostro esame. In definitiva, si può anche affermare che tali lacune emergono dalla realtà che noi, anche come operatori, dobbiamo constatare ogni giorno. In conseguenza di queste lacune, vorremmo votare contro il pacchetto di provvedimenti che questa sera è sottoposto alla nostra attenzione. Vorremmo votare contro perché siamo di fronte, in definitiva, ad un rifinanziamento di maggiore portata di quelle leggi sulle quali abbiamo pacatamente e molto brevemente esposto le nostre osservazioni critiche.

D'altro canto, non possiamo ignorare lo stato di crisi in cui versa il settore della piccola e media industria, crisi che si identifica nelle difficoltà di ordine finan-

ziario. Si tratta di difficoltà di un settore che è taglieggiato da un sistema economico-finanziario che in modo sempre più massiccio privilegia l'alta finanza. L'alta finanza, anche nella sua espressione aziendale, è ormai divenuta la padrona assoluta del Governo, è divenuta la padrona assoluta della borsa, delle banche, dei fondi di investimenti, dei cambi, della bilancia commerciale e — mi sia consentito dirlo senza punta di polemica — anche della droga e delle armi illecite.

L'alta finanza, in definitiva, è una oligarchia che, oltre a strozzare la media e piccola industria perché rastrella a suo piacimento ogni risorsa finanziaria e la dirotta verso i suoi interessi, tiene alla strozza tutto il popolo italiano ed il nostro stesso destino, dal momento che ne è divenuta la padrona attraverso le appropriazioni cui ho fatto cenno.

Siamo quindi di fronte ad uno stato di crisi che delinea, in definitiva, la degenerazione di un sistema economico in una sorta di privilegi per l'alta finanza, nella quale giocano alcuni personaggi noti e meno noti, ma comunque tutti di alto bordo. Per tali motivi, e tenendo conto della crisi finanziaria che colpisce prevalentemente la piccola e media industria, l'artigianato e tutte le attività minori, siamo costretti, nonostante la critica nei confronti delle leggi in questione, a votare a favore di questi provvedimenti, che sono sì delle scarpe strette, ma pur sempre delle scarpe.

Il nostro voto favorevole è quindi motivato nel senso testé espresso, con una raccomandazione finale. Ci auguriamo che in breve tempo si possa finalmente disciplinare questa infinita serie di leggi contraddittorie, che si sovrappongono e si elidono, mediante un unico testo che sia adeguato ai tempi, razionale, logico, e che sia soprattutto in contrasto con gli interessi occulti cui facevo cenno.

Confermo quindi il voto favorevole del gruppo del Movimento sociale italiano (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare

per dichiarazione di voto l'onorevole Righi. Ne ha facoltà.

LUCIANO RIGHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il fatto di essere intervenuto ieri nella discussione generale, mi consente di essere assai conciso nella dichiarazione di voto, che ho l'onore di fare a nome del gruppo della democrazia cristiana.

Le perplessità emerse nel dibattito di ieri, ed anche stasera in occasione della discussione degli emendamenti, ci consentono di considerare in esame un provvedimento-ponte, come emerge dalla stessa relazione che accompagna il disegno di legge del Governo. Intendo dire che tale provvedimento non può esaurire una prospettiva ed un progetto di politica industriale.

È con questa motivazione che ci accingiamo ad esprimere il nostro voto favorevole, considerando altresì che attraverso il decreto si recuperano alcuni degli indirizzi relativi all'innovazione tecnologica rivolta specialmente alla piccola e media industria e all'artigianato con il rifinanziamento della legge n. 696, che consentirà di evadere le domande giacenti per una spesa complessiva di 170 miliardi.

Inoltre, intendiamo favorire la rapida erogazione del flusso finanziario originato dalla legge n. 696, in ordine al quale il Ministero si è già prontamente attivato istruendo le domande.

L'altro aspetto importante che ci induce a valutare positivamente il decreto-legge è quello della costituzione del fondo nazionale per lo sviluppo dell'artigianato. Tale fondo deriva dalla legge finanziaria 1987 e, particolarmente, dalla legge-quadro che avevamo approvato nell'agosto 1985 e che prevedeva appunto, in funzione dello sviluppo dell'artigianato, congrui finanziamenti alle regioni. In proposito è emersa qualche obiezione, in particolare da parte del partito comunista, il quale avrebbe voluto risolvere in termini diversi il problema del finanziamento, delegandone interamente la competenza alle regioni. Credo tuttavia che l'equilibrio raggiunto nel decreto —

che rispecchia per altro l'indirizzo fornito dal Consiglio nazionale dell'artigianato — possa soddisfare tutti. Il fondo, infatti, è utilizzato per il 75 per cento direttamente dalle regioni ad integrazione dei programmi di sviluppo (quindi non in termini assistenzialistici), mentre le residue quote, rispettivamente del 15 e del 10 per cento, sono utilizzate dal Ministero dell'industria per le agevolazioni concernenti programmi a carattere ultraregionale e dal Consiglio nazionale dell'artigianato (e questo è il punto importante) per l'avvio di un sistema informatico di rilevazione di dati concernenti il settore artigiano, che dovrà essere continuamente aggiornato e messo a disposizione di tutti coloro che hanno interesse per una politica organica dell'artigianato medesimo. Mi riferisco quindi non solo al Governo e al Parlamento, ma alle stesse regioni, agli enti locali, all'ICE, alle camere di commercio e alle associazioni di categoria.

Questa seconda parte del decreto recepisce quindi, anche se non globalmente, le proposte di legge della democrazia cristiana della precedente e dell'attuale legislatura nonché la proposta di legge comunista. In definitiva le norme in questione mirano a creare le condizioni per l'attuazione di una organica politica a favore dell'artigianato. Ci tranquillizza infine il fatto che il Governo abbia accolto l'ordine del giorno relativo alle miniere.

È per queste considerazioni che annuncio il voto favorevole del gruppo democratico cristiano (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fiandrotti. Ne ha facoltà.

FILIPPO FIANDROTTI. Signor Presidente, il gruppo socialista, avendo considerato che una attività emendativa in questa occasione avrebbe finito per ritardare gravemente l'approvazione di un provvedimento essenziale, annunzia il voto favorevole allo stesso. Certo, il fatto che il decreto-legge sia stato più volte reiterato conferma l'assoluta necessità ed

urgenza di intervenire allo scopo di evitare, come è detto giustamente nella relazione, che l'unico strumento legislativo capace di portare aiuto alle piccole e medie industrie del centro-nord venisse a mancare per un tempo troppo lungo.

Non sto ad insistere sull'importanza che il Governo e tutti i gruppi annettono alla politica di espansione della piccola e media industria nel nostro sistema economico. Credo che questo sia assodato e che, quindi, vada da sé l'importanza di ripristinare, anche se soltanto per la durata di 12 mesi, la capienza del fondo di 160 miliardi, in ragione dei residui esistenti dopo l'esaurimento della legge n. 696 del 1983, il tipo di interventi previsti da questa stessa legge.

Il gruppo socialista è favorevole all'approvazione del disegno di legge di conversione in esame anche per alcune altre ragioni. Intanto, per il carattere aggiuntivo delle agevolazioni, vale a dire per il fatto che non è precluso ad aziende che abbiano già utilizzato finanziamenti in base alla legge n. 696 del 1983 di ricorrere anche a questo strumento normativo. È stato, infatti, sottolineato più volte, ed è fondamentale tenerlo presente, come possa accadere che aziende, che pure abbiano già beneficiato della legge n. 696, abbiano avuto necessità di adottare nuovi macchinari, rendendosi necessaria l'introduzione, in particolare, di tecnologie elettroniche al fine di salvaguardare la propria capacità di concorrenza sul mercato.

Altra disposizione importante, che è già stata richiamata, è quella concernente la costituzione del fondo per l'artigianato: 40 miliardi non sono una cifra particolarmente consistente, tuttavia l'importanza del fatto in sé rimane.

Sono questi alcuni degli elementi che ci inducono a dare la nostra approvazione. Il provvedimento è un provvedimento-ponte e non esaurisce né la discussione, né la necessità d'intervento dello Stato, tuttavia costituisce uno strumento prezioso in questo momento di transizione e, pertanto, ha la nostra approvazione (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Provantini. Ne ha facoltà.

ALBERTO PROVANTINI. Signor Presidente, il gruppo comunista voterà a favore del provvedimento in esame per i motivi spiegati ieri nel corso della discussione sulle linee generali ed anche per il fatto che sono stati accolti alcuni emendamenti da noi proposti, ultimo quello relativo alla aree di crisi siderurgica.

Tuttavia, ci sia consentito di ricordare, con le parole contenute nella relazione che accompagna il disegno di legge di conversione, che si rende urgente un provvedimento in attesa di un quadro organico di strumenti legislativi. Siamo, cioè, in presenza di un atto del Governo con il quale si confessa il persistere di un vuoto e della «chiusura» di una legge; e queste affermazioni — non voglio ricordarne altre — portano la firma degli onorevoli Gorla ed Amato, che, soltanto fino a due mesi fa, ci avevano detto esattamente il contrario.

Ricordando ciò, invitiamo il Governo — dopo averlo già fatto in sede di discussione sulle linee generali, presente il sottosegretario Ricciuti — a presentare proposte a favore ed a sostegno della piccola impresa, per evitare, appunto, il perpetuarsi di questo vuoto legislativo. Non consideriamo, in una parola, questo provvedimento come un provvedimento-ponte, non essendo possibile passare da una sponda inesistente ad un'altra di cui non si indichino gli obiettivi.

Vogliamo ricordare che, sin dall'esame della legge finanziaria, nonché delle proposte di legge presentate dal nostro e da altri gruppi, la discussione sarà orientata nel senso di consentire una politica diversa a sostegno e per lo sviluppo della piccola e media impresa.

Un caso per tutti: noi oggi ci accingiamo ad approvare un provvedimento con il quale si istituisce un fondo nazionale per l'artigianato secondo quanto proposto e conquistato dal gruppo comunista durante l'esame della legge finanziaria per il 1987; tuttavia, per tale fondo,

si stanziavano 40 miliardi, sottraendone il 25 per cento alla potestà delle regioni, riconosciuta dall'articolo 117 della Costituzione e dalla legge-quadro n. 443 del 1985, approvata nel corso della precedente legislatura. Noi riproporremo quell'emendamento, nel rispetto della Costituzione e della legge-quadro, ma soprattutto riteniamo che l'ammontare congruo del fondo sia di 1.000 miliardi. Ciò vale in generale per le piccole imprese, per le quali abbiamo richiesto che il fondo ammonti a 3.000 miliardi.

Votiamo, quindi, oggi a favore di questo provvedimento, avendo però, la consapevolezza dei suoi gravi limiti e delle sue carenze. È quindi rimandato il dibattito con il Governo qui in Parlamento (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzolini. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MANZOLINI. Signor Presidente, molto brevemente, per non ripetere argomenti abbondantemente trattati in Commissione, vorrei dire che neanche al gruppo socialdemocratico sfugge la caratteristica di provvedimento-ponte del testo al nostro esame. Neanche a noi sfuggono i suoi limiti di fondo, in quanto, ancora una volta, non si esamina organicamente la materia...

PRESIDENTE. Prego i colleghi di sgombrare l'emiciclo per consentire all'oratore di parlare.

GIOVANNI MANZOLINI. ...per una seria politica industriale.

Siamo perfettamente consapevoli che, ancora una volta, ci troviamo di fronte ad interventi che hanno, a volte, il sapore di interventi a pioggia, al di fuori di una logica programmata e coordinata a sostegno dell'industria, specie in settori definiti di frontiera.

Tuttavia, pur con questi limiti, siamo perfettamente consapevoli — come del resto è stato già in precedenza osservato — che non si può (in un momento nel

quale, per altro, il sistema produttivo dimostra già avvertiti scricchiolii), far mancare un complesso di interventi che in qualche misura consentano a quei settori, che abbiamo già definito di avanguardia, dove si sviluppa la nuova tecnologia, il sostegno di una politica di interventi da parte del Governo. Questo diviene tanto più significativo se consideriamo che, specie in settori di avanguardia, la ricerca industriale e l'innovazione tecnologica è più deficitaria, e quindi è più avvertita la necessità di una politica in questo senso. Mentre per ciò che riguarda le grandi imprese solitamente i sistemi di autofinanziamento sono reperibili all'interno della grande corporazione, della grande dimensione industriale, per le piccole e medie imprese questi sistemi di approvvigionamento sul mercato finanziario sono assai più deboli, assai più scarsi, assai più difficoltosi.

Per queste ragioni, pur considerando i limiti generali del provvedimento, rimarcando anche due aspetti che ci paiono interessanti ed innovativi, da un lato l'istituzione del fondo a favore dell'artigianato, dall'altro il fatto che, almeno a livello di discussione in sede di pubblica amministrazione, si comincia a valutare il giusto rapporto che deve sussistere in settori come l'informatica (la differenza del *software* inteso quale prodotto industriale a sé stante), il gruppo socialdemocratico esprime il suo voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nucara. Ne ha facoltà.

FRANCESCO NUCARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi il gruppo del PRI voterà a favore di questo decreto-legge, pur riconoscendo che, come tutti i decreti, affronta il problema in modo abbastanza disorganico. Ma l'urgenza di tamponare alcune situazioni ci porta ad esprimere un voto favorevole in tema di agevolazione alla piccola e media impresa.

Già nella precedente legislatura erano all'esame del Parlamento alcuni disegni

di legge presentati da vari gruppi, che affrontavano in maniera organica tutta la materia concernente le agevolazioni alle piccole e medie imprese. Il gruppo repubblicano si impegna alla rappresentazione dei vari progetti di legge e, in quella sede, a riesaminare l'intera tematica.

Il gruppo repubblicano sottolinea che deve essere accentuato e non diminuito il differenziale esistente, con riferimento ad alcuni provvedimenti, tra il nord del paese ed il Mezzogiorno. Diversamente, se questo differenziale invece di aumentare diminuisce, non faremo un favore al Mezzogiorno e non assumeremo una posizione politica corretta nei confronti del meridione se non solo nelle dichiarazioni. Infatti dal punto di vista operativo andremo contro la parte più debole del paese.

Concludendo, dichiaro che il gruppo repubblicano voterà a favore di questo provvedimento, riservandosi di intervenire in modo adeguato durante l'esame dei provvedimenti di legge che affronteranno successivamente tutta questa tematica e che saranno riformulati o dagli stessi gruppi o, ripeto, dal gruppo repubblicano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, questo è il primo voto che la nostra Assemblea esprime su un provvedimento legislativo e rappresenta un esempio tipico dei voti che l'Assemblea di Montecitorio, e ancor più le Commissioni, esprimono ed esprimeranno nel corso della legislatura. Quindi la nostra dichiarazione di voto, contraria a questo decreto, esprime la posizione di un gruppo parlamentare che ritiene che il confine tra maggioranza ed opposizione si verifichi in Parlamento innanzitutto nell'espressione del voto. Quindi nel momento in cui ci si trova di fronte alla approvazione di 90 decreti su 100 alla quasi unanimità ed alla convergenza dei partiti della maggioranza, dell'opposizione comunista ed in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

molti casi dell'opposizione di destra, si applica la tipica procedura consociativa che ha determinato tanti guasti nella nostra legislazione e nella conduzione del nostro Parlamento. Ecco perché votiamo contro il provvedimento al nostro esame ribadendo simbolicamente e politicamente, in questo primo atto legislativo della X legislatura, che siamo all'opposizione consapevoli che quest'ultima può votare a favore, in linea eccezionale, ma solo a conclusione di un *iter* legislativo durante il quale siano state recepite sue proposte chiave. Quando il compromesso e l'intesa tra maggioranza ed opposizione diventano la prassi costante di una realtà consociativa, questo non è più fisiologia di un Parlamento democratico, bensì patologia di un Parlamento partitocratico. Questa è la nostra valutazione ed in questo senso, anche perché ci troviamo di fronte ad uno dei tanti «decretini» presentati dal Governo sul quale tutti i colleghi intervenuti hanno espresso lamentele e svolto considerazioni circa l'inadeguatezza nell'affrontare problemi che invece ben altri approcci strutturali meriterebbero, diciamo «no» e dalla posizione di minoranza in cui ci troviamo esprimiamo una posizione di coerenza secondo quello che riteniamo debba essere il ruolo di una forza di opposizione.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1312, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modifica-

zioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 318, recante norme in materia di agevolazioni della produzione industriale delle piccole e medie imprese e di rifinanziamento degli interventi di politica mineraria» (1312):

Presenti e votanti	371
Maggioranza	186
Voti favorevoli	335
Voti contrari	36

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno preso parte alla votazione:

Aiardi Alberto
Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Alpini Renato
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreis Sergio
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Pietro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

Beebe Tarantelli Carole
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni Carlo
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando

Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Conte Carmelo
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
D'Alia Salvatore
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donazzon Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Forleo Francesco
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gramaglia Mariella
Grillo Luigi Lorenzo
Grippe Ugo
Guerzoni Luciano

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
Lattanzio Vito
Lauricella Angelo

Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino
Mellini Mauro
Menziatti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quarta Nicola

Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo

Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Russo Francesco Saverio
Russo Raffaele
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Staller Elena Anna

Stanzani Ghedini Sergio
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zavettieri Saverio
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Astori Gianfranco
Becchi Ada

Costi Silvano
Fumagalli Carulli Battistina
Gaspari Remo
Zarro Giovanni

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 319, recante misure urgenti per la regione Calabria riguardanti la sistemazione idrogeologica e forestale, il trasferimento di taluni centri abitati, l'adeguamento antisismico di alcuni edifici pubblici e le università, nonché interventi a favore delle aziende agricole danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nella stessa regione Calabria e in Sardegna (1313).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 319, recante misure urgenti per la regione Calabria riguardanti la sistemazione idrogeologica e forestale, il trasferimento di taluni centri abitati, l'adeguamento antisismico di edifici pubblici e le università, nonché interventi a favore delle aziende agricole danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nella stessa regione Calabria e in Sardegna.

Ricordo che la Commissione affari costituzionali ha espresso parere contrario sull'esistenza dei requisiti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 319 del 1987.

Il relatore, onorevole Strumendo, ha facoltà di parlare.

LUCIO STRUMENDO, *Relatore*, la Commissione affari costituzionali, a maggioranza, mi ha incaricato di esprimere il parere contrario da essa deliberato sulla sussistenza dei requisiti di straordinaria necessità ed urgenza, per quanto riguarda il decreto-legge n. 319. Come è

noto, tale Commissione, in sede di esame ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, non esprime una valutazione di merito, ma si sofferma sul rispetto dei requisiti stabiliti dalla Costituzione da parte del Governo, il quale sotto la sua responsabilità, ha adottato un provvedimento provvisorio con forza di legge. È pur vero che la Commissione non ha potuto apprezzare fino in fondo se tali requisiti sussistessero, nel caso in esame, poiché il rappresentante del Governo non era presente alla seduta.

Resta tuttavia la certezza di alcune circostanze di fatto, che giustificano la censura di incostituzionalità espressa dalla Commissione su questo decreto. Infatti, quello che oggi consideriamo è il terzo decreto che interviene sulla materia, dopo che due analoghi decreti erano decaduti. Inoltre, si tratta di un provvedimento che concerne almeno cinque materie diverse: stanZIA un contributo per il programma di ricerca di rispetto idrogeologico e forestale, dispone un contributo speciale per il trasferimento di centri abitati distrutti dalle alluvioni di quindici anni or sono (1972), stanZIA fondi a favore dell'università della Calabria, per strutture ed attrezzature, interviene per finanziare l'adeguamento antisismico di alcuni edifici pubblici, attribuisce al ministro per protezione civile la facoltà di impiegare lavoratori idraulico-forestali, dispone norme a favore delle aziende agricole della Calabria e della Sardegna colpite dalle gelate del marzo scorso. Il tutto per un onere complessivo di circa mille miliardi.

Si tratta, come appare evidente, di materie disparate, ciascuna delle quali ha una importanza ed un rilievo sociale, territoriale e politico autonomo, che non vanno assolutamente sottovalutate. Ma, soprattutto, ciascuna delle materie considerate ha una diversa, e non sempre condivisibile, motivazione di urgenza e di necessità, essendo con tutta evidenza diversa la motivazione della decretazione d'urgenza da un lato per porre riparo ai danni dovuti alle gelate della scorsa primavera e dall'altro per provvedere al

completamento di interventi finanziari per calamità verificatesi ben quindici anni or sono.

La Commissione confida che il rappresentante del Governo possa qui esprimere all'Assemblea considerazioni e giudizi accettabili a giustificazione delle decisioni assunte con il decreto in discussione.

Si tratta, in particolare, di accertare la disponibilità e l'impegno del Governo di concorrere, in sede di conversione del decreto, a rimuovere quegli elementi di incostituzionalità che hanno indotto la Commissione ad esprimere parere contrario sulla esistenza dei requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione, elementi consistenti nella composizione disparata, per materie e motivazioni, del decreto stesso.

Non vi è dubbio, onorevole sottosegretario, che le disposizioni di cui agli articoli 2, 3 e 4 del decreto non abbiano le caratteristiche richieste per essere assunte con un provvedimento di urgenza.

Se tale disponibilità si manifestasse l'Assemblea potrebbe, credo, considerare con diversa attenzione e severità, rispetto alla Commissione, il filtro di costituzionalità rappresentato dall'articolo 96-bis del regolamento e della relativa norma costituzionale. Un atteggiamento di tale natura, per altro, sarebbe un piccolo modesto segnale di coerenza con l'impegno richiamato dal Presidente del Consiglio dei ministri, al momento della costituzione del Governo, di operare per ritrovare la piena agibilità dei lavori parlamentari, ricercando la collaborazione tra Governo e Parlamento ed evitando l'invasione e l'invadenza dell'esecutivo sulle materie che sono prerogative delle due Camere.

Se non si è trattato di pie, rituali enunciazioni di buone intenzioni, prive di riscontro in comportamenti coerenti, questo di oggi è un banco di verifica e di prova significativo.

Non è un caso che almeno due dei cinque decreti-legge oggi all'ordine del giorno hanno sollevato obiezioni, critiche e riserve fondate di costituzionalità da parte di diversi settori politici della Com-

missione. Non è un caso se oggi, alla ripresa dei nostri lavori, sono in una lunga lista di attesa circa sessanta decreti-legge da esaminare per la conversione. Non è, infine, un caso se negli ultimi anni e mesi abbiamo registrato una *escalation* continua del tasso di decretazione di urgenza da parte del Governo, pure essendo di volta in volta tutto ciò accompagnato dalle migliori proclamazioni, che così facendo si soffoca e si comprime il ruolo del Parlamento.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non so se sia questa la circostanza ed il momento per svolgere un compiuto e convincente ragionamento in ordine alla decretazione di urgenza ed alle conseguenze di patologia del sistema che il suo abuso ha già determinato nella funzionalità dei lavori parlamentari. Spero che sia possibile interpretare come buon auspicio e segnale positivo il fatto che la I Commissione abbia iniziato oggi i suoi lavori riesaminando con sollecitudine ed urgenza il disegno di legge sulla Presidenza del Consiglio, che non a caso contiene anche alcuni articoli destinati a definire la produzione normativa del Governo secondo le norme costituzionali.

C'è da sperare anche che dalla discussione di questi giorni sulla piega patologica assunta dal fenomeno, escano propositi, impegni e soluzioni positive, che ormai non possono più limitarsi alle rituali e poco credibili promesse da parte di rappresentanti del Governo e contenere il fenomeno della decretazione di urgenza, salvo poi in nulla modificare i propri concreti comportamenti.

Con questo auspicio chiedo ai colleghi di volersi esprimere nel senso di non riconoscere la sussistenza dei requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione in ordine al decreto-legge n. 319 (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

GIUSEPPE LELIO PETRONIO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, dichiaro

la disponibilità del Governo ad accogliere i suggerimenti formulati dal relatore nel senso di modificare alcuni articoli del decreto-legge; in modo particolare...

MAURO MELLINI. Sul 96-bis!

MARIO TASSONE. Fallo parlare!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego!

GIUSEPPE LELIO PETRONIO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. In modo particolare suggerisco di tenere presente il testo approvato dalla Commissione ambiente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'abuso da parte del Governo nell'emanazione dei decreti-legge ha bloccato il Parlamento in questo periodo e rischia o rischiava fino alle intese, per altro ancora provvisorie, di questa mattina di prolungare la paralisi del Parlamento anche nei prossimi mesi.

Noi prendiamo atto del fatto che nell'incontro, sì pure informale, di questa mattina fra i gruppi parlamentari ed il Governo si è addivenuti ad una soluzione che consideriamo un significativo passo avanti. In sostanza il Governo ha abbandonato un certo numero di decreti (per la precisione 7) trasformandoli in disegni di legge o in decreti del Presidente della Repubblica ed ha accettato di riformulare altri nove decreti espungendo dagli stessi quelle parti che non corrispondono ai requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione e che quindi non hanno il carattere di urgenza e di necessità; infine, il Governo ha detto di essere d'accordo nel voler discutere in Commissione, in modo più puntuale, sui rimanenti decreti-legge.

Signor Presidente, si tratta, come ho detto prima, di un passo avanti e do atto

al Governo dell'atteggiamento che ha assunto in ordine al decreto-legge concernente la Calabria attualmente in discussione. Il relatore, onorevole Strumendo ha svolto osservazioni e critiche puntuali che non possono essere eluse e che noi in nessun caso vorremmo fossero eluse.

Siamo, dunque, alla verifica del passaggio dalle parole ai fatti. Se il Governo manterrà gli impegni, a cominciare da questo decreto, e se manterrà soprattutto l'impegno assunto questa mattina con i capigruppo di non procedere all'emanazione di ulteriori decreti non aventi carattere di effettiva urgenza e necessità, potremo dire di aver dato una svolta alla situazione e di avere in qualche modo ricondotto il Parlamento ad un più alto livello di funzionalità.

Credo, dunque, che il nostro atteggiamento debba corrispondere anche all'atteggiamento positivo tenuto dagli altri gruppi e parzialmente dal Governo ed è per questa ragione che riteniamo di poter votare a favore del riconoscimento dell'esistenza dei presupposti di necessità e urgenza per questo e per altri decreti, salvo quello concernente il fisco sul quale preannuncio fin da ora l'astensione da parte del nostro gruppo.

Per concludere, devo dire che ci troviamo in una fase molto delicata e vorrei che questo suonasse come un avvertimento, soprattutto nei confronti del Governo. Ho detto che si tratta di una fase delicata perché se si manterrà con coerenza fede agli impegni assunti potremo veramente ristabilire nel Parlamento un livello di funzionalità più adeguata e più corrispondente alle necessità; se, viceversa, da parte del Governo, vi fosse un comportamento non coerente, o vi fosse, comunque, l'elusione degli impegni assunti, ci troveremmo nella necessità di dover affrontare, con tutti gli strumenti previsti dal regolamento, una battaglia politica per difendere le prerogative del Parlamento e la sua possibilità di lavorare.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. È una minaccia, o una promessa?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, che evidentemente non mantiene la parola (ma è un'abitudine dei governi della Repubblica non mantenere la parola), ricordo che all'inizio della passata legislatura, la IX, l'allora ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Mammi (mi pare che oggi diriga il dicastero delle poste), aveva garantito che la politica del Governo avrebbe cercato di evitare quel fenomeno che è stato oggi definito «incremento del tasso della decretazione d'urgenza» (questi «tassi» che sono presenti dappertutto!).

Effettivamente, questo decreto è emblematico, come si dice in «sinistrese» o in «politichese», e sintomatico, come sono solito dire io. Questo decreto-legge nasce da un'urgenza, da una necessità, quella della maggioranza di poter (con un provvedimento a pioggia) stanziare soldi per la Calabria, a spese del contribuente, preparandosi, in tal modo, ad effettuare adeguatamente un recupero elettorale in quella regione.

Infatti, il primo decreto, che aveva il medesimo oggetto, le stesse finalità ed era dello stesso tenore, risale all'aprile del 1987 ed è stato reiterato a luglio, per giungere oggi al nostro esame. Dal punto di vista dell'articolo 96-bis, possiamo dire che si tratta, senz'altro di una violazione aperta e patente dell'articolo 77 della Costituzione. La reiterazione, infatti, è di per sé aperta e patente violazione di tale articolo, ed inoltre nella norma contenuta nell'articolo 8 si pretende chiaramente di espropriare (e di fatto si espropria) quel potere attribuito alla Costituzione soltanto alle Camere, cioè al Parlamento, nell'ultima proposizione del terzo comma dell'articolo 77, dove si dice: «Le Camere possono tuttavia regolare con legge i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti non convertiti». È questo il caso in esame.

L'urgenza e la necessità, di cui *partim* e *passim* cianciano il Governo e la maggio-

ranza mediante il relatore, sono, in realtà (nella misura in cui potrebbero essere assimilate al concetto di urgenza), determinate esclusivamente da ritardi del Governo, da ritardi dei governi che si sono succeduti.

Io non credo che, anche sotto il profilo del lessico italiano, possa essere definito urgente ciò che dipende dalla nequizia, dall'incapacità, dal ritardo, dall'incompetenza di chi deve provvedere tempestivamente alla bisogna.

Non credo che siano necessarie altre considerazioni in proposito. Certo, si potrebbe anche aggiungere che questo non è un decreto-*omnibus*, si tratta di un decreto-*cunctis* (data la differenza che esiste tra *omnis* e *cunctus* in latino). In esso si tratta, infatti, di tutto quanto riguarda la Calabria, disgraziata regione, malgovernata dagli organi regionali e dal potere centrale. Ne è una prova il decreto-legge di cui per la terza volta discutiamo.

Per queste ragioni il gruppo del Movimento sociale italiano sostiene che non sussistano i requisiti di urgenza e necessità di cui all'articolo 77 della Costituzione. Chiediamo, quindi, che, a norma dell'articolo 96-bis, del regolamento, questi decreti non siano approvati nel corso della votazione della Camera (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Zavettieri. Ne ha facoltà.

SAVERIO ZAVETTIERI. Signor Presidente, parlerò brevemente a nome del gruppo socialista. Ho seguito con molta attenzione la relazione del collega Strumendo che, pur partendo dal parere negativo espresso dalla Commissione, ha manifestato aperture e disponibilità volte a trasformare in aula questo parere qualora da parte del Governo si manifesti un'analoga disponibilità.

Il rappresentante del Governo, nel suo intervento, mi pare che abbia accolto questa richiesta; il collega Alborghetti, a nome del partito comunista, ha ribadito una posizione analoga, manifestando la disponibilità del gruppo comunista a rive-

dere, in aula, un parere che in Commissione affari costituzionali era diverso. Prendo atto con soddisfazione di queste dichiarazioni che hanno reso possibile all'Assemblea di assumere una decisione nella convinzione e nella consapevolezza di fare l'interesse del paese e non già di una singola regione.

Desidero aggiungere alcune considerazioni che diano il senso del valore della decisione della Camera. La IX legislatura, se non si è chiusa bene per il paese, si è chiusa certamente male per la Calabria. Infatti questa Camera, nella scorsa legislatura non era riuscita, nonostante fossero trascorsi due anni e mezzo dalla sua presentazione, che risale all'ottobre del 1984, ad approvare il disegno di legge per lo sviluppo della regione Calabria, pur licenziato dal Senato ed esaminato in Comitato ristretto presso la V Commissione. Non vorrei che la legislatura attuale si aprisse dando un segnale negativo ad una regione che ne ha già avuti sin troppi. Basti richiamare all'attenzione dei colleghi le mozioni su Gioia Tauro e sull'ordine pubblico in Calabria sulle quali non si è riuscita a formare alcuna maggioranza.

In occasione del recente dibattito sulla fiducia al Governo abbiamo tutti quanti ascoltato dalla viva voce del Presidente del Consiglio, onorevole Gorla, e di esponenti della maggioranza e dell'opposizione, che la priorità per l'azione del Governo è rappresentata dal Mezzogiorno e dall'occupazione. Il voto di oggi è un atto di coerenza con questo impegno. Il decreto in esame, infatti, è il quinto o il sesto del suo genere: è sempre o quasi lo stesso da tre anni a questa parte. Quindi, non soltanto è necessario ed urgente, ma addirittura obbligato, almeno fin quando non verrà approvato il disegno di legge organico per lo sviluppo della Calabria che disciplina l'intera materia della difesa del suolo, della sistemazione idrogeologica e della forestazione.

La copertura finanziaria viene garantita dal fondo speciale di accantonamento per il 1986. Si tratta, infatti, di somme anticipate dalla regione e già spese, al-

meno per la parte relativa alla sistemazione idrogeologica e forestale; di somme indispensabili quali quelle per i trasferimenti di otto centri abitati o meglio per il loro completamento visto che i cantieri sono fermi da oltre due anni, con gravi danni per le comunità e con altissimi oneri aggiuntivi.

Altra questione essenziale è quella della prolungata ed eccezionale gelata che ha investito la Calabria dal 1° al 15 marzo scorso, provocando ingenti danni all'agrumicoltura dell'intera regione; danni valutati in oltre 170 miliardi tra produzioni perdute e strutture arboree totalmente distrutte o seriamente compromesse per lungo periodo. Le conseguenze sulle produzioni future, a partire dal 1987, e gli effetti negativi sui settori connessi della lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti sarebbero incalcolabili, come lo sarebbero le conseguenze sull'occupazione in una regione dove ha già raggiunto livelli insopportabili.

Per queste ragioni, esprimo il voto favorevole del gruppo socialista (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, il parere contrario della Commissione affari costituzionali su questo provvedimento, che, come ricordava il relatore, onorevole Strumendo, comporterebbe un costo di mille miliardi, testimonia l'imbarazzo in cui si è venuto a trovare il Parlamento, nonché lo stesso Governo, essendosi visto costretto ad accettare la discussione sull'intero pacchetto dei decreti portati all'esame del Parlamento.

In ogni caso, in sede di accertamento dell'esistenza dei requisiti di costituzionalità nei decreti-legge non possiamo seguire vie contorte. Infatti, in relazione al decreto-legge in discussione il Governo ha manifestato la disponibilità ad accettare che siano espunte talune norme degli articoli 2, 3 e 4 (norme che chiaramente non

hanno i requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione) pur di consentire il proseguimento dell'*iter* del decreto stesso. Ritengo invece che in presenza di norme che evidentemente non hanno i requisiti di necessità e di urgenza prescritti dalla Costituzione, il Parlamento debba votare contro l'intero provvedimento, rispettando in tal modo l'indicazione della Commissione affari costituzionali e lasciando che il Governo trovi altre vie ed altri modi per sottoporre di nuovo all'attenzione del Parlamento quelle norme che effettivamente rivestono i caratteri della necessità e dell'urgenza.

I comportamenti regolamentari hanno una loro importanza in questa circostanza, e lo stesso Governo si trova attualmente in una situazione abbastanza intricata. Non basta, cioè, un accordo politico per risolvere le questioni di natura regolamentare ed istituzionale che abbiamo di fronte.

Nella riunione informale, ma certamente significativa, svoltasi questa mattina con il Governo, l'onorevole Lanzinger ricordava che l'articolo 16 del disegno di legge sulla Presidenza del Consiglio, approvato nella passata legislatura in quest'aula, prevede una rigorosa delimitazione delle possibilità e delle occasioni in cui il Governo può emanare decreti-legge. Ciò nonostante, il Governo non ha sentito il dovere politico, non certo l'obbligo giuridico (il disegno non è stato ancora approvato), di rispettare formalmente la prescrizione dell'articolo 77 della Costituzione.

A me sembra che in questa circostanza la via più breve non sia quella di astenersi sulla deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, ma quella di votare contro, in maniera che l'Assemblea dia non solo un avvertimento generico, ma cominci ad eliminare quei decreti all'interno dei quali sono contenute materie eterogenee e che per di più non hanno i requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione. Pertanto, occorre procedere per vie lineari, non contorte, pur apprezzando il fatto che il Governo ha receduto dal presen-

tare in blocco i 68 decreti e che in questa occasione ha accolto una richiesta del Parlamento.

È in particolare ai colleghi comunisti, con i quali abbiamo fatto pressioni sul Governo, insieme con i colleghi radicali e del gruppo verde, che mi rivolgo quando affermo che non dobbiamo intraprendere vie trasversali nell'affrontare problemi delicati che attengono ai nostri meccanismi istituzionali.

Per questo il gruppo di democrazia proletaria, pur tenendo conto della volontà del Governo di modificare il testo di taluni decreti-legge, nonchè dell'accordo politico che è stato raggiunto per far sì che il Parlamento possa prima dell'esame della legge finanziaria esaurire l'iter dei decreti-legge, non può accettare che vengano manomesse procedure regolamentari che poi avrebbero conseguenze negative sui lavori del Parlamento in un prossimo futuro.

Credo che il Parlamento dovrebbe ispirarsi alla disposizione contenuta nell'articolo 16 del progetto di legge sulla Presidenza del Consiglio, e cominciare ad eliminare, usando le vie che il regolamento consente, taluni decreti-legge.

Certo, anche in questo provvedimento alcune norme presentano i requisiti della urgenza e della necessità; il Governo ha tante volte reiterato decreti-legge, e non credo che rappresenterebbe un fatto abominevole se, con riferimento solo ad alcune norme, ne reiterasse uno, dopo che il Parlamento abbia bocciato quello ora in esame, in sede di valutazione della sussistenza dei requisiti di costituzionalità.

Non credo che con tale mia indicazione il gruppo di democrazia proletaria venga meno a quanto abbiamo fatto, insieme con gli altri gruppi, per uscire dalla stretta rappresentata dai sessantotto decreti-legge.

Secondo me, l'onorevole Mellini, nella sua interruzione, aveva ragione; infatti, che senso ha che il Governo (mi perdoni il sottosegretario) intervenga modificando gli articoli 2, 3 e 4, quando siamo in sede di valutazione dei requisiti di costituzionalità?

Il Parlamento oggi non può più chiudere gli occhi e, con riferimento a questo decreto-legge, riconoscere la sussistenza dei requisiti di costituzionalità solo perché il Governo, nella seduta di domani, cancellerà talune norme.

Penso che anche la Presidenza dovrebbe formulare un richiamo al Governo perché questo implicitamente, per così dire, riconosce che i requisiti di costituzionalità in tale decreto non sono presenti, ma invita il Parlamento a chiudere gli occhi. Io chiedo che la Presidenza si pronunci su tale problema, e che si trovino delle vie più concrete per affrontare questo ed altri decreti.

Mi scuso per la lunghezza del mio intervento, ma credo che la lunghezza del dibattito sul decreto-legge in questione sia dovuta al fatto che dovremo affrontare altri provvedimenti che hanno le stesse carenze di questo sulla Calabria. Trovare una via risolutiva con il voto espresso in aula significherà utilizzare la stessa soluzione per gli altri decreti.

La proposta che intendo formulare è la seguente: la Camera voti contro la sussistenza dei requisiti di costituzionalità (così come ha detto anche l'onorevole Strumendo), poi il Governo, con riferimento solo ad alcune norme del decreto, potrà emanare altri provvedimenti di urgenza.

Naturalmente, quando il Governo ripresenterà per la conversione i relativi decreti-legge, ci ricorderemo che ciò è stato reso possibile da un accordo della Camera. In tal modo il Governo non troverà la solita polemica contro l'abuso della decretazione di urgenza, ma questa volta i decreti-legge serviranno a sanare soluzioni contorte e incostituzionali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Botta. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BOTTA. Signor Presidente, le osservazioni che il relatore, onorevole Strumendo, faceva poc'anzi circa i presupposti di costituzionalità di questo decreto-legge (fra l'altro alla sua terza reiterazione) erano state oggetto di esame

nella Commissione ambiente. Credo che in tale sede siano state trovate le soluzioni e i suggerimenti circa i punti che la Commissione affari costituzionali aveva indicato come non urgenti.

Pertanto, ritengo che le modificazioni apportate al provvedimento, con riferimento al settore delle università calabresi di Cosenza e di Reggio Calabria per dotarle delle necessarie strumentazioni al funzionamento, rispondano ai presupposti di costituzionalità; ugualmente, gli interventi antisismici più urgenti su alcuni edifici pubblici presentano tali requisiti.

Per tali motivi il gruppo della democrazia cristiana darà voto favorevole ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento su tale decretazione di urgenza, che mi auguro possa essere accolta dalla Camera.

MARIO FRASSON. Signor Presidente, il collega Botta ha già anticipato il parere del mio gruppo su questo disegno di legge di conversione. Anch'io, come relatore in Commissione affari costituzionali in sede di parere sulla sussistenza dei presupposti di urgenza e necessità del decreto-legge n. 319, desidero ribadire il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Frasson, ma sono costretto ad interromperla perché, a norma di regolamento, può parlare soltanto un oratore per gruppo e per il suo gruppo è già intervenuto l'onorevole Botta.

MARIO FRASSON. Sta bene, Presidente. Rinuncio a parlare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lanzinger. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. Mi pare che siamo in presenza di una norma che viene definita più volte anche dalla Commissione affari costituzionali come norma-traino, contenente alcuni provvedimenti di urgenza che hanno la valenza di trainare

altri provvedimenti che urgenti non sono e soprattutto non sono di quella speciale urgenza che la Costituzione suppone perché si possa attribuire al Governo un potere di decretazione di urgenza.

La posizione che chi rappresenta il Governo ha preso oggi in Assemblea cioè che vengono accettate le modifiche della Commissione ambiente, mi pare non convincente. In primo luogo perché quando la Commissione ha deliberato alcune modifiche non aveva l'obiettivo di ripulire sotto il profilo dell'articolo 77 questo testo governativo; in secondo luogo, mi pare che le modifiche della Commissione ambiente siano soprattutto aggiuntive e quindi non riduttive rispetto al testo originario. Non vedo, quindi, la ragione per cui il testo del Governo dovrebbe passare indenne rispetto alle critiche di incostituzionalità che la Commissione affari costituzionali ha fatto proprie.

Abbiamo quindi di fronte un problema in cui una violazione formale, ossia il trasferimento al Governo di un potere legislativo che spetta al Parlamento, induce un problema politico di difficile soluzione, cioè di fatto il blocco dei lavori parlamentari a causa di una serie di provvedimenti analoghi a quello in esame. Per sostenere il voto negativo che il mio gruppo darà a questa richiesta, voglio usare un argomento tratto dalle ragioni della maggioranza, di quella maggioranza che anche in sede di Commissione affari costituzionali si è espressa contro questo disegno di legge dal punto di vista dell'articolo 77 della Costituzione.

Certamente non ci pare convincente l'argomento contrario, ossia che laddove si siano costituiti rapporti giuridici in qualche modo derivanti da un decreto di urgenza, siamo tenuti ad approvare il disegno di legge di conversione per evitare che tali rapporti possano essere compromessi. Se così fosse, non vi è ipotesi in cui il Governo non possa imporre, anche all'infuori dell'articolo 77 della Costituzione, un intervento ablativo dei poteri del Parlamento, facendo esso le leggi, per la ragione che tale argomento *ex post* è sempre utilizzabile.

A mio parere, vi è però un argomento ancora più convincente, ed è quello che deriva, come ha ricordato anche il collega Franco Russo, dall'approvazione plebiscitaria, da parte di quasi tutti i gruppi, del nuovo testo che sarà proposto all'Assemblea sulla riforma della Presidenza del Consiglio. Mi chiedo come sia possibile nella pratica negare quello che nella teoria si afferma, posto che tale pratica è sicuramente in contrasto anche con l'interpretazione che oggi si può dare della Costituzione.

Si dice nell'articolo 16 del progetto di legge, oggi discusso in Commissione, innanzitutto che il Governo deve motivare in modo specifico le ragioni di straordinaria urgenza e necessità; quindi che i decreti non devono essere reiterati e che una volta decaduti non possono essere più oggetto dell'esercizio del potere della decretazione di urgenza; che i decreti non possono avere un contenuto disomogeneo; infine si dice che i decreti-legge devono avere un'esatta corrispondenza fra contenuto e forma, fra le indicazioni del titolo e le norme espresse.

Ci pare che ci siano ragioni più che sufficienti per mantenere un giudizio negativo sulla sussistenza dei requisiti di costituzionalità in ordine all'emanazione del decreto-legge n. 319, così come, del resto, si è espressa la Commissione. Il nostro giudizio negativo può essere rimosso soltanto qualora il Governo mostri di accettare nei fatti ciò che ha promesso in Commissione o nelle riunioni della Conferenza dei capigruppo e cioè di consentire al Parlamento di riprendere la pienezza dei suoi poteri legislativi, autolimitandosi nell'emanazione dei decreti-legge, essendo maggiormente rispettoso delle norme costituzionali in materia, facendo sì che il Parlamento non sia travolto da provvedimenti non giustificati da effettive situazioni di necessità e di urgenza e che invece potrebbero essere approvati attraverso la procedura della legge ordinaria.

Voglio infine ricordare che le statistiche ci dicono che il numero dei decreti-legge convertiti in legge dal Parlamento è

enormemente superiore a quello delle proposte di legge di iniziativa parlamentare. Anche questo è un argomento sul quale credo che si possa riflettere (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, i deputati radicali del gruppo federalista europeo non sono insensibili alle proposte e alle riflessioni intervenute in questi giorni rispetto alla situazione drammatica — veramente di necessità e di urgenza — in cui versa il Parlamento, che vede il rischio della paralisi totale dei suoi lavori a causa della sovrabbondante decretazione d'urgenza, che ormai ha rotto tutti gli argini, finendo con il diventare un'alluvione: tipico caso di urgenza!

Ma ritengo che non bastino le affermazioni di buona volontà; ci allarma molto inoltre la ricerca di compromessi che, a fronte della patente violazione delle norme costituzionali in tema di decretazione d'urgenza, propongono di emendare i decreti secondo gli intendimenti della opposizione. Semmai il fatto che esistano condizioni per questo tipo di operazioni rappresenta un motivo di più per diffidare della decretazione d'urgenza e del suo abuso.

Noi cercheremo di chiudere un occhio per facilitare lo smaltimento rapido dei decreti-legge e per liberare il Parlamento da questa situazione. Certamente vedremo volentieri l'esaurirsi di questa fiumana, ma non bastano le semplici proposte. Da quando sono in Parlamento ho sempre sentito dire che prima bisogna approvare questi decreti-legge e poi si metterà un «alt», si cercherà un accordo. Ogni volta, però, si sono superati allegramente tutti gli accordi intervenuti ed io credo che non potrà la progettata normativa sulla Presidenza del Consiglio fare ciò che non è riuscito alla Costituzione. Sono profondamente convinto che, se non si arriverà ad un diverso modo di legiferare e ad un diverso modo di rego-

lare i rapporti tra le varie fonti legislative, tra quelle del Parlamento e quelle delle regioni, che è il cancro dei problemi istituzionali del nostro paese, non si risolverà neppure il problema della decretazione d'urgenza.

Ma a tutto c'è un limite! Neanche la nostra buona volontà, neanche l'ottimismo che può ispirarci in questo momento, pure in condizioni che dovrebbero renderci pessimisti, può indurci a chiudere entrambi gli occhi di fronte a decreti come quello in esame. Qui si fa una questione di necessità e di urgenza per una serie di problemi totalmente diversi tra loro: e in ciò è la prima violazione della Costituzione. Infatti, quando si parla di «casi di necessità e di urgenza», non ci si riferisce ad una pluralità di casi, ma ad un caso singolo, di fronte al quale si può emettere un decreto.

Non si può pensare di ricorrere ad un decreto-legge per casi diversi tra loro, eterogenei, che nulla hanno in comune tra loro: per l'università di Calabria e per la nuova sede del comune di Cardinale, per i provvedimenti antisismici e per la siccità in Sardegna, nonché per l'alluvione in Calabria. Ciò è sufficiente per dire che non ci si trova in una situazione verificabile dal Parlamento. Non si può mettere il Parlamento di fronte ad una serie eterogenea di questioni, per poi far scattare quei meccanismi in base ai quali, se si vuole una cosa, bisogna cedere sull'altra, meccanismi che evidentemente sono alla base del marchingegno con cui si vuole forzare la Costituzione.

Voglio fare una semplice considerazione: per parlare di necessità e di urgenza, si fa riferimento ad una alluvione del 1972, il che significa che con l'alluvione della Valtellina noi assicuriamo la possibilità della decretazione di urgenza ai governi futuri fino al 2002. Nel 2002, chi siederà in questa Camera potrà votare per la sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza, dato che nel 1987 si è avuta l'alluvione in Valtellina.

Tutto questo significa una cosa sola: siamo in piena crisi istituzionale. Così non si va avanti. Di fronte ad una situazione di

questo genere, che cosa dobbiamo fare? Dobbiamo chiudere tutti e due gli occhi? Io credo che non sia un buon avvio, per il diverso atteggiamento che il Governo ci promette e che apprezziamo, quello di dare per buono un provvedimento che ha il sapore di un primato, anche se è difficile stabilire un primato nella violazione delle norme sulla decretazione d'urgenza. Infatti, in questo settore i primati si susseguono, come accade quando gli atleti sono in gran forma e da un giorno all'altro i primati di volta in volta stabiliti vengono superati.

Io credo che votare in favore del riconoscimento della sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza del decreto in esame significherebbe dare un viatico assai cattivo anche alle buone intenzioni del Governo, lastricando di buone intenzioni una via che certamente non sarà quella del paradiso, come mi suggerisce il collega Rutelli, ma non sarà neanche quella della correttezza costituzionale (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole De Lorenzo. Ne ha facoltà.

FRANCESCO DE LORENZO. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, io ritengo opportuno intervenire nel merito del provvedimento al nostro esame, che mi sembra un classico esempio di provvedimento misto, nel cui ambito esistono veramente misure di emergenza tali da giustificare i presupposti di necessità e di urgenza.

Mi sembra che l'esempio classico sia dato dalla gelata del marzo 1987 e dai rilevanti danni che ne sono conseguiti per l'agricoltura calabrese, che è uno dei settori di maggiore occupazione della regione. Altri motivi di urgenza, inoltre, sono connessi ai problemi occupazionali derivanti dalla ripresa della coltivazione agrumicola, che consente il rilancio dell'economia calabrese anche nell'ambito della commercializzazione di questo prodotto.

Vi sono, d'altro canto, misure altrettanto importanti, che non sono certamente giustificabili in base alla normativa che regola il ricorso ai decreti-legge, mancando i requisiti della necessità e urgenza. Ciò riguarda in particolare, per esempio, la copertura delle spese della regione Calabria per i forestali, così come riguarda l'intervento per il trasferimento di alcuni centri abitati.

A noi liberali preme ricordare che il Governo era intervenuto con un provvedimento organico per la Calabria fin dal 1984, provvedimento questo che era stato poi votato dal Senato nel 1987, con ben tre anni di ritardo. Con tale provvedimento si stanziavano a favore della Calabria circa 4213 miliardi, che davano una risposta parziale ad una emergenza calabrese che tuttora esiste, sia in termini di intervento sul territorio, sia in termini di creazione di nuova occupazione produttiva.

Bisogna quindi anche tener conto che il Parlamento ha delle responsabilità, ritardando nell'approvazione di una legge che avrebbe dato alla Calabria risorse urgenti ed importanti. Nell'ambito di quel disegno di legge erano previste anche iniziative relative al finanziamento ed al funzionamento delle università. Sappiamo che per alimentare una capacità autonoma delle regioni meridionali, nel senso della crescita anche dal punto di vista della formazione professionale, bisogna tener conto del potenziamento delle università. Sappiamo benissimo che le università della Calabria (sia quella di Reggio Calabria, sia quella decentrata di Catanzaro, facoltà di medicina), non dispongono dei mezzi necessari per poter operare.

Un intervento urgente, rispetto ai prevedibili tempi necessari per dare ciò che viene richiesto dai numerosi studenti che frequentano queste università, risulterebbe comunque tardivo alla luce dell'andamento dei lavori parlamentari.

Tali motivi giustificano il voto favorevole del gruppo liberale su questo decreto, che rappresenta un misto di misure urgenti che giustificano la decretazione

appunto d'urgenza, e di altre misure che invece non giustificano un provvedimento di necessità e di urgenza, ma rientrano in un quadro più complessivo di interventi a cui il Parlamento non ha dato adeguata risposta in termini di immediatezza. Ribadisco il voto favorevole del gruppo liberale, anche se, per quanto riguarda il merito, abbiamo presentato alcuni emendamenti su cui insisteremo (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 319 del 1987, di cui al disegno di legge di conversione n. 1313.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	378
Votanti	377
Astenuti	1
Maggioranza	189
Voti favorevoli	304
Voti contrari	73

(La Camera approva)

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreis Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Beebe Tarantelli Carole
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni Carlo
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bodrato Guido
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario

Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Cirino Pomicino Paolo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Firpo Luigi

Forleo Francesco
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galante Michele
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi Lorenzo
Grillo Salvatore
Grippa Ugo
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
Lattanzio Vito
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Mellini Mauro
Menziatti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Parlato Antonio

Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Giralmo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

Russo Francesco Saverio
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Schettini Giacomo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Staller Elena Anna
Stanzani Ghedini Sergio
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice

Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Novelli Diego

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Astori Gianfranco
Becchi Ada
Costi Silvano
Fumagalli Carulli Battistina
Gaspari Remo
Silvestri Giuliano
Zarro Giovanni

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 320, recante interventi in materia di riforma del processo penale (1314).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo

96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 320, recante interventi in materia di riforma del processo penale.

Ricordo che nella seduta del 5 agosto scorso, la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 320 del 1987, di cui al disegno di legge di conversione n. 1314.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Ciaffi.

ADRIANO CIAFFI, *Relatore*. La I Commissione ha rilevato la sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza sul provvedimento in esame, che prevede l'introduzione negli uffici giudiziari delle strumentazioni informatiche e tecniche.

La legge 16 febbraio 1987, n. 81, nel delegare al Governo la redazione dell'articolato del nuovo codice di procedura penale, ha posto delle scadenze temporali precise e ravvicinate. Di qui la necessità di provvedere con decreto-legge agli adempimenti previsti, per rendere possibile l'attuazione dello scadenziario della legge n. 81 e, quindi, il sostanziale avvio della redazione e dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale.

Essendo di fronte alla terza reiterazione, appare obiettivamente urgente e necessario realizzare entro le scadenze previste dalla legge le procedure di cui al presente decreto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.

FRANCESCO CATTANEI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Signor Presidente, ringrazio il relatore e raccomandando vivamente all'Assemblea, nel momento in cui pare che al riguardo la Commissione affari costituzionali si sia espressa all'unanimità, di dare voto favorevole sulla dichiarazione di esistenza dei

presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 320.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Poiché trattasi di reiterazione, riteniamo che non sussistano i requisiti di urgenza. Tuttavia dobbiamo sottolineare che — questa volta correttamente — l'eventuale conferma della validità dei rapporti giuridici sorti durante la vigenza del decreto-legge reiterato è contenuta nell'articolo 1 del disegno di legge di conversione e non, invece, nell'articolato del decreto-legge.

Quindi almeno l'ultima parte del terzo comma dell'articolo 77 in questo caso non è violata. Comunque, trattandosi di reiterazione, la nostra posizione non può che essere contraria, anche se possiamo essere d'accordo sul contenuto e sul merito del decreto-legge (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 320 del 1987, di cui al disegno di legge di conversione n. 1314.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	361
Votanti	356
Astenuti	5
Maggioranza	179
Voti favorevoli	319
Voti contrari	37

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amodeo Natale
Andreis Sergio
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Beebe Tarantelli Carole
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni Carlo
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bodrato Guido
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito

Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borri Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruno Antonio
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donazzon Renato

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa

Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Forleo Francesco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galante Michele
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Girogio
Gorgoni Gaetano
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi Lorenzo
Grillo Salvatore
Grippo Ugo
Guerzoni Luciano

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
Lattanzio Vito
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

Mangiapane Giuseppe
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Mellini Mauro
Menzietti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo

Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubinacci Giuseppe
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Samà Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Schettini Giacomo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Staller Elena Anna
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viti Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Arnaboldi Patrizia
Diaz Annalisa
Duce Alessandro
Guidetti Serra Bianca
Russo Francesco Saverio

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Astori Gianfranco
Becchi Ada
Costi Silvano
Fumagalli Carulli Battistina
Gaspari Remo
Silvestri Giuliano
Zarro Giovanni

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 325, recante disciplina temporanea dei corsi per l'accesso ai ruoli della Polizia di Stato e provvedimenti urgenti a favore del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (1319).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul

disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 325, recante disciplina temporanea dei corsi per l'accesso ai ruoli della Polizia di Stato e provvedimenti urgenti a favore del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Ricordo che nella seduta del 5 agosto scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 325 del 1987, di cui al disegno di legge di conversione n. 1319.

Il relatore onorevole Mastrantuono, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

RAFFAELE MASTRANTUONO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il relatore si richiama sostanzialmente alle motivazioni espresse in Commissione circa la sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza, recepite dalla I Commissione, che ha espresso parere favorevole.

Il decreto in oggetto reitera due decreti-legge concernenti la stessa materia, decaduti per mancata conversione in legge, e risponde a due esigenze fondamentali: rendere operanti gli aumenti di organico della Polizia di Stato ed immettere subito nei ruoli del Corpo dei vigili del fuoco mille unità.

Per raggiungere il primo obiettivo, il provvedimento prevede lo snellimento delle procedure e la riduzione della durata dei corsi di formazione professionale per alcune categorie di personale dello Stato.

Non debbo ricordare ai colleghi la funzione importante svolta dalle Forze di polizia nella lotta alla violenza, alla delinquenza ed alla criminalità presenti in molte aree del nostro paese, per confermare in questa sede l'urgenza e la necessità di un decreto-legge che, attraverso la previsione di procedure accelerate, mira ad utilizzare in tempi rapidi le forze dell'ordine per combattere i fenomeni patologici testé denunciati.

Analoghi argomenti di urgenza militano a favore della normativa prevista dal

secondo capo del provvedimento, che fa riferimento alle accresciute, crescenti esigenze del corpo nazionale dei Vigili del Fuoco.

Per tutte queste ragioni ritengo di confermare quanto espresso in Commissione circa la sussistenza dei presupposti della straordinaria necessità ed urgenza, richiesti dall'articolo 77 della Costituzione, in ordine al decreto-legge in oggetto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

GIORGIO POSTAL, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo si associa alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un oratore per gruppo per non più di quindici minuti ciascuno. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione, per l'emanazione del decreto-legge n. 325, di cui al disegno di legge di conversione n. 1319.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	362
Votanti	346
Astenuti	16
Maggioranza	174
Voti favorevoli	323
Voti contrari	23

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreis Sergio
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Beebe Tarantelli Carole
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni Carlo
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bodrato Guido
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borghini Gianfranco
Borri Andrea
Bortolami Benito

Bortolani Franco
Boselli Milvia
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carus Nino
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocchi Carlo Alberto
Ciocchi Lorenzo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colombo Emilio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna

Filippini Rosa
Fincato Laura
Fiori Publio
Forleo Francesco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galante Michele
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gorgoni Gaetano
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi Lorenzo
Grillo Salvatore
Grippa Ugo

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lanzinger Gianni
Lattanzio Vito
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiorgio
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

Marianetti Agostino
Marri Germano
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Mellini Mauro
Menziatti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Michellini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario

Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Poti Damiano
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Amilberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Raffaele
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

Sapienza Oraziuo
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Schettini Giacomo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Staller Elena Anna
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Viti Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno

Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Arnaboldi Patrizia
Baghino Francesco Giulio
Bassanini Franco
Cursi Cesare
Fini Gianfranco
Guidetti Serra Bianca
Lo Porto Guido
Maceratini Giulio
Martinat Ugo
Massano Massimo
Parlato Antonio
Pazzaglia Alfredo
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Russo Francesco Saverio
Tassi Carlo

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Astori Gianfranco
Becchi Ada
Costi Silvano
Fumagalli Carulli Battistina
Gaspari Remo
Silvestri Giuliano
Zarro Giovanni

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 326, recante disposizioni urgenti per la revisione delle aliquote della imposta sugli spettacoli per i settori sportivo e cinematografico, per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e dell'attività di alcuni uffici finanziari, per il rilascio dello

scontrino fiscale, nonché norme per il differimento di termini in materia tributaria (1320).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 326, recante disposizioni urgenti per la revisione delle aliquote dell'imposta sugli spettacoli per i settori sportivo e cinematografico, per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e dell'attività di alcuni uffici finanziari, per il rilascio dello scontrino fiscale, nonché norme per il differimento dei termini in materia tributaria. Ricordo che nella seduta del 5 agosto scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 326 del 1987, di cui al disegno di legge di conversione n. 1320.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Vecchiarelli.

BRUNO VECCHIARELLI, *Relatore*. Signor Presidente, il 4 agosto ultimo scorso il Governo ha reiterato il precedente decreto vista l'impossibilità della sua conversione e quindi della sua sopravvivenza, proprio per fronteggiare la necessità di riprodurre alcune norme riguardanti facilitazioni fiscali per gli spettacoli nei settori sportivo e cinematografico.

La Commissione Affari costituzionali ha espresso parere favorevole, con qualche perplessità, inerente, appunto, alla molteplicità degli argomenti contenuti in uno stesso decreto anche se essi erano contrassegnati dal denominatore unico della materia fiscale. Era emerso poi un altro fatto abbastanza rilevante: il Governo aveva adottato il decreto il 4 agosto, mentre quello precedente scadeva il 7 agosto. Non sussisteva, quindi, nel momento della deliberazione governativa il vuoto normativo che potesse legittimare la necessità e l'urgenza di provvedere.

In Commissione vi è stato un ampio dibattito; il ministro delle finanze ha chiarito personalmente la questione. La Commissione ha valutato prevalenti gli aspetti che integravano i presupposti di necessità ed urgenza, e ha ceduto ad un realismo politico per impedire che rimanesse un vuoto legislativo per certe materie importanti ed urgenti. Il relatore, fugate queste perplessità, propone all'Assemblea di esprimersi in senso favorevole sulla esistenza dei predetti requisiti del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

CARLO MEROLLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Ringrazio il relatore e richiamandomi alle motivazioni di necessità e di urgenza che sono state adottate dal Governo nella relazione che accompagna il disegno di legge di conversione, raccomando alla Camera il voto favorevole su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se esistesse un documento intitolato caccia agli errori costituzionali in termini di decretazione di urgenza, si tratterebbe proprio del provvedimento al nostro esame. Del resto basterebbero le argomentazioni addotte dal relatore per indurre a votare contro, se si crede ancora nella regolarità e nella legittimità costituzionale. Addirittura si pretende che esista l'urgenza quando è già vigente una normativa. Infatti tra il 4 ed il 7 agosto di questo anno erano in vigore contemporaneamente due decreti identici: il primo, quarto di una lunga serie sullo stesso argomento, emanato l'8 agosto, il secondo, quello di cui oggi trattiamo.

Si viola ancora una volta l'articolo 77 della Costituzione in merito al fatto che nel decreto si mantiene la validità dei rapporti nati e regolati durante il periodo nel quale erano in vigore i precedenti decreti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

decaduti. Non si comprende quindi con quale «faccia» costituzionale si possa chiedere di esprimere un voto favorevole sulla sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza riferiti al decreto n. 326. Inoltre tutte queste necessità derivano dal fatto che non si è tempestivamente regolata la materia come da parte di questa opposizione da tempo si chiede. Per questi motivi il Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà contro la sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza di cui al decreto in esame (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto legge n. 326 del 1987, di cui al disegno di legge di conversione n. 1320.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	360
Votanti	242
Astenuti	118
Maggioranza	122
Voti favorevoli	190
Voti contrari	52

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale

Andreis Sergio
Andreoni Giovanni
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Luigi
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Beebe Tarantelli Carole
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bodrato Guido
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

Castagnetti Pierluigi
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocchi Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Amato Luigi
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Di Prisco Longo Elisabetta
Donati Anna
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Rosa

Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gorgoni Gaetano
Gramaglia Mariella
Grillo Luigi Lorenzo
Grillo Salvatore
Grippa Ugo
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Labriola Silvano
Lanzinger Gianni
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Levi Baldini Natalia
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe

Maceratini Giulio
Malvestio Piergiorgio
Mancini Vincenzo
Marianetti Agostino
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massano Massimo
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Mellini Mauro
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

Napoli Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Parlato Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Raffaele
Rutelli Francesco

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio

Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Staller Elena Anna
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Viti Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Albertini Liliana
Alborghetti Guido

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Barbera Augusto
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabarri Vincenzo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donazzon Renato

Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Forleo Francesco
Francese Angela

Galante Michele
Garavini Andrea
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Renda Roberta
Polidori Enzo
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Astori Gianfranco
Becchi Ada
Costi Silvano
Fumagalli Carulli Battistina
Gaspari Remo
Zarro Giovanni

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 327, recante interventi a sostegno dei consorzi per il commercio estero costituiti tra piccole e medie imprese industriali, commerciali e artigiane, nonché dei consorzi e delle società consortili di garanzia collettiva fidi (1321).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo

96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto legge 4 agosto 1987, n. 327, recante interventi a sostegno dei consorzi per il commercio estero costituiti tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane, nonché dei consorzi e delle società consortili di garanzia collettiva fidi.

Ricordo che nella seduta del 5 agosto la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 327 del 1987, di cui al disegno di legge di conversione n. 1321.

Il relatore, onorevole Camber, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GIULIO CAMBER, *Relatore*, Signor Presidente, il provvedimento in esame trova fondamento nella legge 21 maggio 1981, n. 240, la quale stabiliva una serie di provvidenze a favore dei consorzi tra piccole e medie industrie, tra cui anche talune agevolazioni tributarie. Tale normativa, non avente peraltro una scadenza temporale, era corredata da uno stanziamento finanziario riferito esclusivamente al quinquennio 1981-1985. Nel 1986, pertanto, fu necessario rifinanziare tale legge, attraverso un decreto-legge, convertito poi in legge nel dicembre dello stesso anno. Ci si trova oggi di fronte alla necessità di affrontare il medesimo problema, in una situazione particolarmente delicata per la nostra bilancia commerciale, che denuncia una preoccupante tendenza negativa delle nostre esportazioni. È pertanto ancor più necessario sostenere i consorzi di cui si occupa il provvedimento in esame, i quali operano in materia di esportazione, svolgendo un ruolo assai importante ai fini delle competitività delle nostre piccole e medie imprese. Si tratta, in sostanza, di rifinanziare per l'anno 1987 la legge n. 240, per un importo complessivo di 22 miliardi. Sussistendo i requisiti di necessità e di urgenza in relazione al decreto-legge n. 327, esprimo, richiamandomi anche alle moti-

vazioni svolte in sede di Commissione, l'auspicio che l'Assemblea confermi l'avviso favorevole già espresso dalla Commissione medesima.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

ALBERTO ROSSI, Sottosegretario di Stato per il commercio estero. Ringrazio il relatore per la sua ampia ed esauriente relazione. Mi limito a ribadire, da parte mia, l'opportunità di rifinanziare le misure a favore dei consorzi all'esportazione, considerata la necessità da parte delle nostre piccole e medie imprese che operano nel settore di usufruire di una serie di agevolazioni. In tal modo sarà possibile sostenere il nostro *export*, che sta subendo una fase di cedimento. Mi associo quindi al relatore nell'auspicare che l'Assemblea confermi il favorevole avviso già espresso dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Anche questo decreto rappresenta una violazione, sebbene forse più limitata, delle norme contenute nell'articolo 77 della Costituzione. Ciò in primo luogo perché si tratta di un provvedimento reiterato; e in secondo luogo perché il decreto, adottato e pubblicato in data 4 agosto 1987, sostituisce un decreto precedente, il quale scadeva però il successivo 7 agosto. Si tratta, sotto tale ultimo profilo, di uno strappo costituzionale che meriterebbe una più incisiva sottolineatura, se l'Assemblea fosse più propensa a discettare, in questo momento, su cose «di poco conto», quali appunto quelle che riguardano il rispetto della norma costituzionale.

Noi voteremo quindi, in piena coscienza, per negare la sussistenza dei requisiti richiesti dalla Costituzione, e ciò anche, se, nel merito, il provvedimento contiene norme apprezzabili e magari anche utili.

Ho dimenticato di far presente all'Assemblea la motivazione addotta dal com-

petente ministro per il fatto che il decreto sia stato adottato in data 4 agosto: è stato necessario fare così per poter andare prima in vacanza! Siamo a questo punto! (*Commenti del deputato Biondi*). Franca-mente non credo che motivazioni del genere meritino altro se non ferma censura da parte nostra.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 327 del 1987, di cui al disegno di legge di conversione n. 1321.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	353
Astenuti	2
Maggioranza	177
Voti favorevoli	307
Voti contrari	46

(*La Camera approva*).

(*Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco*).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreis Sergio
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Beebe Tarantelli Carole
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Banchini Giovanni Carlo
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bodrato Guido
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borri Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista

Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerrutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Forleo Francesco
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galante Michele
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi Lorenzo
Grippa Ugo
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lanzinger Gianni
Lattanzio Vito
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masini Nadia
Massano Massimo
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Mellini Mauro
Menzietti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Renda Roberta
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano

Polidori Enzo
Portatadino Costante
Poti Damiano
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Raffaele
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Schettini Giacomo

Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Staller Elena Anna
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viti Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zavettieri Saverio
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Bertone Giuseppina
Rizzo Aldo

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Astori Gianfranco
Becchi Ada
Costi Silvano
Fumagalli Carulli Battistina
Gaspari Remo
Zarro Giovanni

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, propongo di passare subito all'esame del disegno di legge n. 1321, iscritto all'ultimo punto dell'ordine del giorno, in relazione al quale non vi sono iscritti a parlare nè sono stati presentati emendamenti, per poi passare alla discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione n. 1313, iscritto al penultimo punto dell'ordine del giorno.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 327, recante interventi a sostegno dei consorzi per il commercio estero costituiti tra piccole e medie imprese industriali, commerciali e artigiane, nonché dei consorzi e delle società consortili di garanzia collettiva fidi (1321).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 327, recante interventi a sostegno dei consorzi per il commercio estero costituiti tra piccole e medie imprese industriali, commerciali e artigiane,

nonchè dei consorzi e delle società consortili di garanzia collettiva fidi.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta del 21 settembre 1987 la III Commissione (Esteri) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Portatadino, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

COSTANTE PORTATADINO, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame propone la conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 327, sulla cui necessità ed urgenza le Commissioni chiamate a pronunciarsi hanno espresso quasi unanimemente parere favorevole.

Si tratta infatti di intervenire per rifinanziare la legge n. 240 del 1981 che dispone la concessione di provvidenze a favore di consorzi e delle società consortili fra piccole e medie imprese, istituiti allo scopo di «promuovere lo sviluppo, la razionalizzazione e la commercializzazione dei prodotti delle imprese associate», nella parte che si riferisce ai consorzi per il commercio estero, cioè gli articoli 13 e 14.

Non è inutile ricordare che durante la scorsa legislatura il Parlamento aveva affrontato l'intesa tematica della riforma della legge n. 240 del 1981, giungendo il Senato in data 3 aprile 1985 all'approvazione di un testo unificato di varie proposte di iniziativa parlamentare.

Nelle more dell'esame da parte della Commissione industria della Camera si rendeva necessario, già verso la fine del 1986, un primo rifinanziamento della citata legge, la cui dotazione iniziale era frattanto esaurita.

A ciò si provvedeva mediante il decreto-legge 4 ottobre 1986 n. 628, convertito nella legge 5 dicembre 1986 n. 813, che assegnava la somma di 20 miliardi.

L'anticipata conclusione della legislatura ha fatto decadere il testo approvato dal Senato, con la conseguenza che si debbono prevedere tempi non brevi per giungere all'approvazione del riordino

della materia trattata dalla legge n. 240 del 1981.

Tenendo conto delle aspettative degli operatori e del necessario sostegno qualitativo alle azioni di promozione dei consorzi all'*export*, in un momento economico caratterizzato da attese recessive e da difficoltà crescenti per le esportazioni italiane, si dimostra assai tempestiva l'iniziativa del Governo, attuata con il presente decreto-legge che dispone il rifinanziamento della legge n. 240 del 1981 per l'esercizio 1987, limitatamente ai soggetti indicati dagli articoli 13 e 14 per l'ammontare complessivo di 22 miliardi.

Contemporaneamente vengono aumentati i massimali stabiliti dagli articoli 13 e 14 da 100 a 200 milioni come contributo individuale annuale.

Un secondo intervento, disposto dall'articolo 2 del decreto-legge concerne i consorzi di garanzia collettiva fidi di secondo grado, di cui all'articolo 12 della più volte citata legge n. 240 del 1981: essi potranno beneficiare di contributi statali pari al 50 per cento delle quote apportate al fondo interconsortile da ciascun consorzio, fino ad un massimo di lire 20 milioni annui, raddoppiando così, anche in questo caso, il precedente massimale.

Ponendo mente ai benefici procurati alle piccole e medie imprese industriali, artigianali e commerciali dal decreto, onorevoli colleghi, ho l'onore di chiedere l'approvazione del disegno di legge di conversione al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

ALBERTO ROSSI, Sottosegretario di Stato per il commercio estero. Ringrazio il relatore per l'ampia e soddisfacente relazione alla quale mi associo.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione che è del seguente tenore:

«1. È convertito in legge il decreto-legge 4 agosto 1987, n. 327, recante interventi a sostegno dei consorzi per il commercio estero costituiti tra piccole e medie imprese industriali, commerciali e artigiane, nonché dei consorzi e delle società consortili di garanzia collettiva fidi.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 8 giugno 1987, n. 222.

3. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 1321, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 327, recante interventi a sostegno dei consorzi per il commercio estero costituiti tra piccole e medie imprese industriali, commerciali e artigiane, nonché dei consorzi e delle società consortili di garanzia collettiva fidi» (1321).

Presenti	341
Votanti	340
Astenuti	1
Maggioranza	171
Voti favorevoli	306
Voti contrari	34

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreis Sergio
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Battaglia Pietro
Beebe Tarantelli Carole
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni Carlo
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bodrato Guido
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Brescia Giuseppe
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocchi Carlo Alberto
Ciocchi Lorenzo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda

Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

Forleo Francesco
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galante Michele
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi Lorenzo
Grippo Ugo
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martino Guido
Martuscelli Paolo

Marzo Biagio
Masini Nadia
Massano Massimo
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Mellini Mauro
Menziatti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

Pinto Renda Roberta
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Raffaele
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savino Nicola

Savio Gastone
Schettini Giacomo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Staller Elena Anna
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tealdi Giovanna Maria
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viti Vincenzo

Willet Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zavettieri Saverio

Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto

Tagliabue Gianfranco

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Astori Gianfranco
Becchi Ada
Costi Silvano
Fumagalli Carulli Battistina
Gaspari Remo
Silvestri Giuliano
Zarro Giovanni

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Rivera, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 112, n. 1 del codice penale e 2621 del codice civile (false comunicazioni ed illegali ripartizioni degli utili, aggravate) nonché agli articoli 2358, 2630, n. 2 e 2640 del codice civile (violazione aggravata degli obblighi incombenti agli amministratori) (doc. IV, n. 3);

contro il deputato Mazzone, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112 e 314 del codice penale (peculato aggravato) e per il reato di cui all'articolo 368 del codice penale (calunnia) (doc. IV, n. 4);

contro il deputato Potì, per il reato di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) (doc. IV, n. 5);

contro il deputato Montanari Fornari,

per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato), ed all'articolo 314 del codice penale (peculato) (doc. IV, n. 6);

contro Lungaro Giovanni Battista, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso e 290 del codice penale (vilipendio delle assemblee legislative, continuato) (doc. IV, n. 7);

contro il deputato Intini, per i reati di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 8);

contro il deputato Montanari Fornari, per concorso — ai sensi dell'articolo 11 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 112, n. 1 e 314 del codice penale (peculato continuato e aggravato) (doc. IV, n. 9).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 319, recante misure urgenti per la regione Calabria riguardanti la sistemazione idrogeologica e forestale, il trasferimento di taluni centri abitati, l'adeguamento antisismico di edifici pubblici e le università, nonché interventi a favore delle aziende agricole danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nella stessa regione Calabria e in Sardegna (1313).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 319, recante misure urgenti per la regione Calabria riguardanti la sistemazione idrogeologica e forestale, il trasferimento di taluni centri abitati, l'adeguamento antisi-

smico di edifici pubblici e le università, nonché interventi a favore delle aziende agricole danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nella stessa regione Calabria e in Sardegna.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ricordo che nella seduta del 21 settembre 1987 l'VIII Commissione (Ambiente) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Cerutti, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GIUSEPPE CERUTTI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, ho il compito di riferire in aula il parere favorevole espresso dall'VIII Commissione per la conversione in legge del decreto-legge n. 319¹, che ha già formato oggetto di dibattito, almeno sotto l'aspetto costituzionale.

In primo luogo desidero sottolineare l'attenzione che la Commissione ha posto sul corretto comportamento del Governo che ha tenuto conto del parere espresso dalla stessa Commissione ed ha operato proprio in quel senso una serie di emendamenti.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di voler sgomberare l'emiciclo per consentire all'onorevole Cerutti di svolgere la sua relazione.

GIUSEPPE CERUTTI, *Relatore*. ...tali da ricondurre il provvedimento alla vera ragione dell'emergenza.

Emergenza nell'emergenza che l'VIII Commissione intende sottolineare di fronte ad un provvedimento che, pur contenendo in sé aspetti diversi, ritiene indispensabile, urgente e meritevole di approvazione. L'VIII Commissione non si è soffermata su alcuni aspetti contenuti nella relazione, in quanto non riteneva indispensabili, pur se validi, una serie di appunti riportati nella relazione medesima. Faccio riferimento soprattutto al reddito *pro capite*, agli aspetti occupazionali che interessano la regione Calabria.

La Commissione si è voluta soffermare, invece, su problemi che rivestono un carattere di verza emergenza, che il provvedimento intende risolvere. Si tratta dei problemi legati ad aspetti del territorio e ad aspetti sismici nonché di problemi connessi al funzionamento universitario (in seguito, ovviamente, agli emendamenti apportati). Si tratta, infine, di provvedimenti che sono serviti anche per affrontare la situazione di emergenza dovuta ad alcune gelate, che hanno colpito in modo particolare la Calabria.

L'VIII Commissione ha voluto anche perfezionare alcuni profili della questione, entrando nel merito. Ho voluto sottolineare che, trattandosi per alcuni profili della terza approvazione del disegno di legge, si raccomanda al Parlamento l'approvazione definitiva del progetto organico di interventi riferiti alla Calabria, quale il Governo aveva predisposto nel 1984 e che il Senato della Repubblica aveva approvato, prima dello scioglimento delle Camere. Quel provvedimento organico, che prevedeva 4 mila miliardi, sta a indicare, da solo, l'importanza che il problema Calabria riveste per l'economia italiana, ed evidenzia lo stato dell'economia di questa regione.

Difatti, noi vediamo che gran parte dei finanziamenti necessari, che diventeranno operanti a seguito dell'approvazione del provvedimento in esame, sono attivati su un capitolo speciale: interventi a favore della Calabria (disponibili presso il Ministero delle finanze).

Vorrei ora sottolineare brevemente altri aspetti salienti contenuti nel provvedimento.

Il primo aspetto concerne i problemi di carattere idrogeologico. È a tutti noto (anche perché altre regioni sono state investite da questi problemi negli ultimi mesi) quanta importanza e quanta delicatezza rivesta il territorio. Si fa qui riferimento a circa 25 mila operai idraulico-forestali, impegnati in tali opere. Questo elemento nulla toglie alla validità del provvedimento, per continuare ad effettuare una sistemazione ed una difesa idrogeologica e forestale. È un punto es-

senziale della problematica che investe l'intera regione Calabria.

Il secondo aspetto riguarda una serie di interventi volti a completare un trasferimento di abitati interessati dall'alluvione del 1972. Qualche collega ha voluto sottolineare tale aspetto in aula, quando si è deliberato in ordine ai profili di costituzionalità di questo provvedimento.

È bene, anche in questo caso, evidenziare che i provvedimenti di trasferimento sono in atto. Pertanto, proprio la carenza di interventi finanziari ha rallentato, se non addirittura fermato, la possibilità di completare i cantieri e, di conseguenza, la possibilità di dare a questa gente un tetto ed una casa sicuri e non soggetti ad alluvioni.

Proprio il fatto che si tratti di alluvioni del 1972-1973 sta a dimostrare la necessità e l'urgenza di assegnare i fondi per completare l'intervento in atto.

Un altro aspetto riguarda gli interventi a favore dell'università in Calabria e a Reggio Calabria. Il provvedimento iniziale faceva riferimento ad interventi a favore delle strutture edilizie. La Commissione — ed anche il Governo si è detto d'accordo — ha modificato quel provvedimento. Ci si è orientati soprattutto a rendere operanti le strutture esistenti, dando in tal modo un minimo di urbanizzazione alle strutture medesime, e a dotare le strutture di attrezzature scientifiche, per consentire lo svolgimento dell'attività universitaria, che sta per ricominciare in tutt'Italia.

Un altro aspetto molto delicato preso in considerazione dal provvedimento è quello della sismicità del suolo. Esso, che rappresenta anche l'oggetto di un apposito emendamento, è talmente grande da non poter essere risolto con l'esiguo finanziamento previsto. In ogni caso, testimonia la necessità e l'urgenza dell'approvazione del provvedimento medesimo. In Calabria, i problemi sismici sono per certi versi drammatici: nel caso specifico, ci si riferisce ad edifici che, di comune accordo con la regione Calabria, si ritiene, abbisognano di indispensabili ed immediati interventi, onde evitare danni al pa-

trimonio ed alle persone fisiche. Si tratta di interventi indispensabili. Ripeto che la cifra stanziata, non sufficiente a risolvere i problemi di una zona ad alto rischio sismico, qual è la Calabria, dà però la possibilità di risolvere quelli più urgenti.

L'altra grande questione affrontata dal provvedimento in discussione è rappresentata dalla possibilità di attivare fondi in caso di gravi danni causati dal gelo in Calabria e dalla siccità in Sardegna. Sia il primo sia la seconda hanno già danneggiato in maniera grave le colture: la possibilità di intervento è già prevista dal nostro ordinamento per cui l'intervento odierno serve ad avviare la ripresa economica delle due regioni.

Per tutte queste ragioni, la Commissione invita la Camera a votare a favore del provvedimento, dando così almeno un certo sollievo a quei mali che più urgentemente occorre curare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

MARTE FERRARI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Bruno. Ne ha facoltà.

PAOLO BRUNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando ancora fanciullo mi sono imbattuto per la prima volta con la storia, sono sfilati via via ad uno ad uno, dinanzi alla mia mente desiderosa di apprendere, i tanti personaggi che con la loro opera hanno contribuito a consolidare l'unità d'Italia ed a creare le condizioni per lo sviluppo civile e politico di una nazione martoriata e divisa e che hanno combattuto battaglie di coraggio a difesa della democrazia, della libertà e della giustizia che per noi, socialisti democratici, costituiscono valori primari ed irrinunciabili nel nome dei quali uomini come Giacomo Matteotti hanno immolato la propria vita.

Allora certamente non potevo pensare che il futuro mi serbasse la sorpresa e l'onore di farmi sedere su questi scanni per poter essere, nella mia modestia, protagonista, assieme a tutti i colleghi, delle vicende politiche e dei destini del paese. Certo quegli uomini si sono trovati davanti problemi vitali la cui soluzione era indispensabile al mantenimento dell'unità faticosamente conquistata ed alla creazione di una coscienza unitaria del paese. Ma avevano anche davanti il problema principe di ogni società organizzata: bandire la povertà e la miseria, assicurare un lavoro ad ogni cittadino, creare le basi per la creazione di una società industrializzata.

In questa visione si è inteso privilegiare alcune scelte politiche, che forse apparivano più semplici, più valide, più realistiche, indirizzando flussi di ricchezza verso determinate aree geografiche del paese più suscettibili di sviluppo; uno sviluppo che avrebbe dovuto successivamente irradiarsi verso le altre aree più depresse, riequilibrarne l'economia e determinare una situazione più armoniosa e potenzialmente più forte.

Sono trascorsi più di cento anni e gli obiettivi non solo non sono stati raggiunti, ma il divario da allora si è ulteriormente allargato e ingigantito. A fronte di alcune regioni sviluppate, progredite, potenzialmente solide, troviamo un meridione povero e rassegnato e una Calabria ancora più povera e più rassegnata, dove la lupara costituisce la musica quotidiana, dove i giovani sono senza prospettive e senza futuro e dove la paura non aiuta ad estirpare i semi del male e del dolore.

Proprio per questo colgo l'occasione per sollecitare il Parlamento ad assumere una posizione estremamente chiara in direzione di una regione che rappresenta il Mezzogiorno nel Mezzogiorno, e non solo in senso geografico.

Il decreto n. 319, recante misure urgenti e indifferibili per la Calabria, si sostanzia in un provvedimento che per il 70 per cento è finalizzato alla sanatoria di spese già sostenute o preventivate negli anni precedenti: la somma di 320 miliardi

è destinata, infatti, alla copertura di partite sospese per il 1986, afferenti alla realizzazione di opere idrogeologiche, e la somma di 180 miliardi è invece riferita alla prosecuzione delle opere dirette al trasferimento di alcuni centri abitati distrutti dall'alluvione del 1972, ma che sono, onorevole Mellini, ancora in fase di costruzione.

La modesta entità delle erogazioni a favore della «regione Cenerentola», ed ancora più il pesante e sistematico ritardo che le caratterizza, rende sempre più difficile il conseguimento di obiettivi concreti e capaci di porre la Calabria in una posizione di pari dignità con le altre regioni d'Italia e del Mezzogiorno.

A nessuno di noi può sfuggire l'urgente necessità di affrontare definitivamente i problemi del meridione in maniera organica, definendo con immediatezza le strategie più idonee che ci consentano di aggredire gli aspetti sfavorevoli, per riportare tra tutte le popolazioni, e a quella calabrese in particolare, la giusta serenità, le certezze di vita e di qualità della vita che distinguono le civiltà evolute, disinnescando ogni minima motivazione che possa favorire l'accrescersi di quei fenomeni di estrema violenza sempre più presente in queste aree.

Dobbiamo approntare risposte immediate, sufficienti a stroncare le diverse e numerose manifestazioni di odio, a eliminare le paure, ad allontanare il sospetto. Nostra deve essere l'intelligenza sensibile, che ci consenta di distinguere, prevedere e anticipare, in condizione di costante vigilanza, le posizioni più idonee contro i ciechi istinti. Principalmente nostra deve essere la moralità che soppesa, valuta, controlla, frena e dirige la condotta dell'uomo; anzitutto nostra deve essere la forza di soffocare comprensibili egoismi e mobilitare la nostra immaginazione, che, ispirata all'arte e all'amore, dia forma e sostanza all'attività dell'uomo, segni di maggiore umanità il suo volto e il suo carattere, ed assicuri più alti destini alla sua vita.

Abbiamo il dovere di assumere iniziative politiche rilevanti, per placare, attra-

verso la nostra azione, terrorismo ed antagonismi irrazionali, e far sì che tutti riacquistino totalmente una nuova capacità di giudizio ed un nuovo equilibrio interiore, allontanando così definitivamente la concezione di una realtà unidimensionale, di un presente immediato, al quale va tempestivamente contrapposta una visione decisamente illuminata del futuro, un recupero totale e completo dei valori essenziali che ci consenta di essere interpreti di una vera umanità.

Era anche questo il senso della lettera che l'onorevole Giacomo Mancini indirizzava recentemente all'onorevole Fanfani, perché esiste l'obiettivo esigenza di sradicare il male alle radici, creando le condizioni capaci di alimentare quelle certezze intorno alle quali ogni uomo possa organizzare civilmente la sua esistenza. Noi non siamo certamente sintonizzati su questa linea quando ci dimostriamo disattenti su alcuni episodi che riguardano la Calabria. Il decreto che viene sottoposto alla nostra approvazione quantifica in 320 miliardi la somma a copertura di una spesa di pari importo e riguardante circa 30 mila unità negli anni passati e 25 mila oggi.

Non vi è chi non veda che la somma oggetto dello stanziamento — che riguarda per l'ottanta per cento circa il corrispettivo di prestazione e solo per il venti per cento circa gli approvvigionamenti — sicuramente non è proporzionata alla remunerazione dei venticinque mila occupati per un anno.

Proprio perché il fine dello stanziamento resta ancora oggi un intervento provvisorio, assistenziale, diretto a garantire un minimo di giornate lavorative (181 per i privilegiati, 151 per i più, 101 per la grande maggioranza, 51 per i derelitti), nei periodi scoperti una minima parte accede alla cassa integrazione, mentre gli altri percepiscono soltanto l'indennità di disoccupazione.

Va ancora aggiunto che il numero degli addetti — in riferimento al finanziamento concesso — non consente un'efficiente e razionale organizzazione del lavoro.

In Calabria si realizzano alcune, per altro meritevoli, opere infrastrutturali e sociali, utilizzando solo il lavoro dell'uomo, senza quello delle macchine. Un impegno finanziario più consistente consentirebbe una più moderna organizzazione del lavoro, con un sensibile aumento della produttività e dell'efficacia dell'intervento.

A questo fine, i provvedimenti legislativi in programma per il futuro vanno necessariamente rivisti per essere sintonizzati su una nuova lunghezza d'onda che possa consentire il raggiungimento di risultati migliori e più utili per l'economia nazionale, al fine di dare maggiore dignità a quanti sono direttamente impegnati in queste opere di risanamento, in una regione non a torto definita da Giustino Fortunato «sfasciume geologico pendulo sul mare». Tale nuova lunghezza d'onda è destinata ad evitare che si verifichino situazioni di emergenza come quelle già registrate o, peggio, come le recenti disavventure della Valtellina.

Noi abbiamo il dovere di riesaminare l'intero contesto, in modo che ci permetta innanzitutto di incrementare la quantità delle opere di consolidamento, di rimboschimento e di riconversione, con appropriate tecniche che ne riducano complessivamente i costi; in secondo luogo di individuare fondi di investimento che rendano possibile l'assorbimento delle forze di lavoro eccedenti, e che creino nuovi posti di lavoro in una regione che fa registrare un primato assoluto anche in termini di disoccupazione.

Mi permetto di insistere sulla tempestività degli interventi e sulla semplificazione delle procedure, al fine di evitare che ogni nostro ritardo possa aggravare maggiormente il problema, stante l'obiettivo sociale di fronte al quale ognuno di noi ha sempre mostrato grande sensibilità, evitando l'aggravarsi dell'indebitamento dell'unità famiglia impegnata nel settore agricolo.

Chi ha avuto la possibilità di visitare quest'anno la parte ionica e la piana di Gioia Tauro, ha ancora negli occhi lo scempio provocato dalle gelate primave-

rili; la piana di Sibari e i territori contermini sembrano stati attraversati da una fiamma perversa e distruttrice. Si tratta di un evento eccezionale che non ha solo annientato una fonte di estrema bellezza, ma ha anche distrutto tanta ricchezza per la nostra popolazione e la nostra economia, che esporta un buon cinquanta per cento della produzione.

I vecchi miti vanno ormai superati; le vecchie politiche tese all'efficientismo più che all'espansionismo debbono trovare nuove espressioni! Il meridione non può rimanere prevalentemente o esclusivamente unità tecnica di consumo. Tanto meno si dovrà fare affidamento, ancora una volta, sul movimento migratorio, che nel passato ha modificato la struttura demografica e produttiva della regione Calabria, privandola ulteriormente di quelle forze attive la cui operatività è condizione essenziale per avviare finalmente un processo autopropulsivo di sviluppo.

Ogni tentativo diretto a favorire il reinnesto di antiche tendenze ci porterebbe a concludere che il sistema non ha la capacità o la volontà di affrontare e risolvere le problematiche legate alla vita del Mezzogiorno in generale e della Calabria in particolare.

Noi siamo pronti per andare verso una programmazione seria, dalla quale far scaturire finalmente scelte di obiettivi compatibili con i fini delle altre regioni d'Italia. Tuttavia, sicuramente non saremo disponibili ad assistere passivamente ad un ulteriore aggravarsi della realtà calabrese.

Per l'immediato futuro, dobbiamo operare una diversa scelta di politica macroeconomica. Ancora oggi l'Italia risulta unita solo geograficamente, profonde sono le differenze tra regione e regione. Il nostro impegno deve essere quello di lavorare contro i dualismi al fine di spezzare decisamente il circolo vizioso della povertà e della ricchezza.

È vero, dobbiamo salvaguardare l'efficientismo che caratterizza alcune regioni, tenendo d'occhio le cosiddette aree forti, in quanto rappresentano — e debbono continuare a rappresentare — un ele-

mento attivo e trainante nei conti del paese, senza però frenare la spinta all'espansionismo e senza emarginare sempre più le aree deboli.

Sono convinto che nessuno sarà in grado di garantire per il futuro l'attuale indice di produttività delle aree forti se non si innesta un concreto momento di revisione delle politiche socio-economiche del Mezzogiorno. Sono proprio i consumi delle aree meno protette che assicurano la produttività delle aree forti, ed il loro affievolimento determinerebbe l'inevitabile crisi delle aree privilegiate, stante la correlazione esistente tra redditi e consumi.

Sono convinto che è difficile fare in tempo delle scelte di fondo in un'economia dove l'investimento e il possesso di attività finanziarie sviluppano al proprio interno condizioni che determinano crisi finanziarie che ogni volta, pur avendo la stessa matrice, presentano una variabilità elevata. Ciò però non esclude l'esigenza che tali scelte vadano operate e mantenute, proprio al fine di evitare ulteriori sacrifici alle aree meno forti, con la conseguenza di immiserire anche i modesti risultati faticosamente raggiunti. Pur nella comprensione delle difficoltà esistenti, una decisa scelta in direzione del Mezzogiorno e della Calabria dovrà essere fatta, non solo perché in sintonia con il programma che l'attuale Governo si è dato, ma perché diventa ogni giorno di più una via obbligata per il conseguimento dell'auspicata tenuta del nostro paese e perché solo utilizzando le risorse disponibili al Sud sarà possibile avvicinare al prodotto lordo potenziale il prodotto lordo effettivo.

Il meridione non può continuare a sentirsi un popolo mentalmente e culturalmente meno sviluppato. La cultura umanistica e scientifica che si è sviluppata e si afferma giorno per giorno non dimostra affatto la validità di una proposizione del genere. Il sottosviluppo ha matrici diverse, che di certo niente hanno a che vedere con il Meridione. Basta pensare a quanto scriveva Paolo Cavaliere a proposito di una regione meridionale: «I mar-

gini di una politica assistenziale si abbassano di giorno in giorno. Emerge con chiarezza l'improduttività politica oltre che economica e sociale del metodo delle *mance*». Il Mezzogiorno ha le stesse vocazioni delle altre regioni del paese, caso mai ha potenzialità da sviluppare. Il quadro che si configura in una analisi delle risorse nel settore delle ricerche e sviluppo destinate al Mezzogiorno basterebbe senza commenti a fornire il quadro della marginalità, alla quale le scelte operate nel dopoguerra l'hanno relegato.

Il divario di prodotto *pro capite* rispetto al centro-nord non è diminuito (così si esprime il rapporto SVIMEZ). Il tasso di disoccupazione giovanile è in continua ascesa e ha raggiunto livelli proibitivi (il 36 per cento per i giovani e il 50 per cento per le donne). Lo stesso Presidente della Repubblica nel suo messaggio alla nazione ha rilanciato il discorso delle aree deboli, come esplicito riferimento al problema della disoccupazione meridionale, definendolo il massimo problema italiano. Ma la disoccupazione non è un problema che può trovare soluzione in maniera isolata e fuori da un contesto delle politiche generali. L'occupazione è il risultato finale e la sintesi delle politiche economiche finalizzate che il Governo sarà in grado di proporre. È scelta strategica, è modo di aggredire gli aspetti sfavorevoli dello sviluppo.

È l'obiettivo di crescita reale che ci interessa; ed il raggiungimento di sicuri risultati potrà venire solo attraverso l'investimento o, meglio, solo attraverso l'efficienza dell'investimento diretto a massimizzare l'occupazione. Non possiamo essere testimoni inoperosi e assenti degli aneliti di tanti giovani che ancora oggi esprimono la loro fiducia nel sistema democratico e manifestano la speranza per un domani migliore, più attento e sensibile ai loro problemi.

Non possiamo essere insensibili alle loro istanze, alle loro sollecitazioni, alle loro giuste richieste di trovare spazio operativo e produttivo in questa nostra società. Non possiamo ancora una volta formulare speranze e auguri, elargire pro-

messe da marinai, come più volte è stato fatto; avviare programmi che per una strana, perdurante combinazione si fermano lungo la strada. Il decreto di oggi è quasi una sanatoria, la Calabria attende ben altri programmi, ben altri investimenti che consentano di ridurre l'attuale tasso di disoccupazione e mettere in moto il volano della crescita e dello sviluppo.

È per questo che, onorevoli colleghi, vi chiedo in nome di una popolazione che è parte integrante di noi un voto unanime su questo decreto-legge, ma anche un impegno globale per l'immediato domani, nell'avvertimento di un diffuso bisogno che ci spinge a dare un nostro diretto contributo per far sì che la Calabria esca dall'isolamento, dal grigiore di sempre, dalla prigione nella quale sta vivendo ore inumane e lacrime di disperazione (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Principe. Ne ha facoltà.

SANDRO PRINCIPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sento preliminarmente la necessità di evidenziare all'Assemblea alcuni indicatori economici che normalmente fanno capire lo stato di salute di una collettività. Ebbene, se valutiamo la situazione della regione Calabria alla luce degli indicatori economici più diffusi, notiamo come lo stato di malessere, di difficoltà e di crisi profonda della regione abbia raggiunto livelli veramente preoccupanti. È una regione che ha un reddito *pro capite* fra i più bassi nell'ambito della Comunità economica europea, che presenta una disoccupazione, soprattutto giovanile ed intellettuale di diplomati e di laureati, fra le più alte, al di sopra della media nazionale. La massa degli occupati in agricoltura è in percentuale il doppio rispetto alla media nazionale e lo stesso si verifica nei servizi, mentre gli occupati in attività produttive e di trasformazione sono di gran lunga al di sotto della media nazionale.

Basterebbero questi indicatori per rilevare come si tratti di una situazione più da paese in via di sviluppo che non di una

regione inserita in un paese moderno e industrializzato come l'Italia.

Ma tutto ciò non basta, perché la situazione della Calabria è, se vogliamo, anomala anche rispetto all'intera area meridionale. Sentiamo parlare molto del degrado e delle difficoltà del Mezzogiorno, però vorrei dire che il Mezzogiorno non è tutto degrado e sottosviluppo. Se infatti osserviamo le analisi più attente, non superficiali, ci rendiamo conto che ormai anche nel Mezzogiorno lo sviluppo si è propagato sul territorio a macchia di leopardo, nel senso che a zone ancora al di sotto dei livelli di sviluppo della media nazionale si associano zone di grande sviluppo, con iniziative economiche e produttive, con una cultura del far da sé, che pongono tali aree del meridione agli stessi livelli delle più avanzate aree del settentrione.

Purtroppo la Calabria è un'anomalia anche rispetto a questo nuovo sviluppo del Mezzogiorno, perché nella nostra regione non si può parlare nel modo più assoluto di sviluppo a macchia di leopardo, nel senso che l'area del sottosviluppo copre oltre il 90 per cento del territorio. Se a questo aggiungiamo la situazione drammatica dell'ordine pubblico, soprattutto nella provincia di Reggio Calabria, ci rendiamo conto delle condizioni di questa regione.

Il fatto più interessante da notare, anche in questa sede, è che in questo momento assistiamo in Calabria pure allo scontro tra due culture di governo. Da una parte vi è un modo di essere antico, vecchio, che vuole risolvere i problemi di un'area depressa come quella calabrese attivando le vecchie logiche dell'assistenzialismo e del clientelismo, dall'altra vi è la parte più avanzata e moderna della regione Calabria, che è certamente una regione a volte abbandonata da Dio e dagli uomini, ma è anche una regione con una grande tradizione culturale; una regione in cui sono presenti leve giovanili che guardano in modo moderno allo sviluppo del paese e della stessa regione; una regione in cui vi sono forze che cercano di far capire che se vogliamo uscire da questo stato di males-

sere e di degrado dobbiamo certamente chiedere la solidarietà del Governo centrale, che per certi versi ha abbandonato da molti anni il meridione in generale e la Calabria in particolare, ma dobbiamo anche fare in modo che il movimento di riscatto parta dalla Calabria stessa, innanzitutto facendo funzionare le istituzioni locali, l'ente regione, i comuni, le province, e poi attivando una programmazione che miri a scegliere gli obiettivi su cui devono essere canalizzati e concentrati gli investimenti disponibili, cercando di sfruttare le potenzialità materiali ed umane della zona!

In questa parte avanzata della regione Calabria noi inseriamo il mondo della cultura, delle università, alcune leve di giovani imprenditori che vogliono scommettere sullo sviluppo di questa terra. Ebbene, questa parte avanzata della regione Calabria chiede un segnale di solidarietà da parte del Governo centrale, da parte del Parlamento, per poter sconfiggere la vecchia Calabria, la Calabria dell'assistenza, la Calabria del clientelismo, che sotto certi profili ha anche alienato a questa regione quella solidarietà nazionale che pure sarebbe dovuta.

Ebbene, mi pare di capire che la cosiddetta «legge Calabria», il progetto n. 1000 del 1984, che aveva ottenuto l'approvazione del Senato e che non è diventata legge per lo scioglimento anticipato delle Camere nell'aprile 1987, mirava appunto a favorire le forze sane della regione, a fare emergere la cultura del far da sé, che dovrebbe impegnare le forze migliori della regione Calabria, per dare un contributo dalla regione stessa allo sviluppo di questa terra disgraziata. Tale legge prevedeva grandi trasferimenti in favore del settore della forestazione, da non intendere come settore assistito, ma come uno dei settori trainanti della Calabria del domani, soprattutto per eliminare le condizioni di dissenso idrogeologico in cui versa la nostra regione.

L'onorevole Bruno citava Giustino Fortunato: è vero, non è soltanto una definizione di prosa poetica, per così dire, quella della Calabria come «sfasciume

pendulo sul mare». La Calabria è veramente uno sfasciume dal punto di vista della sistemazione idrogeologica.

Dopo episodi come quello della Valtellina, io ritengo che il modo migliore di opporsi a situazioni di questo tipo sia la prevenzione di eventuali fatti negativi. E certamente il settore della forestazione non ha una buona nomea nell'ambito delle forze politiche nazionali, nel Parlamento, nel Governo. È giusto riconoscere che forse, in alcuni momenti, tale settore è stato un settore assistito; tuttavia, da qualche anno a questa parte, le cose stanno cambiando, nel senso che attraverso l'impiego dei forestali si stanno attuando, così come la legge prevede, programmi mirati con progetti particolari alle sistemazioni idrogeologiche, alla tutela della forestazione, alla silvicoltura. Quindi, tali programmi hanno uno scopo che si pone nell'ambito dell'obiettivo di cui si parlava.

Inoltre, la «legge Calabria» prevedeva delle incentivazioni di carattere industriale, che non si muovevano nella vecchia logica di favorire l'arrivo in Calabria di imprenditori provenienti da altre regioni. Abbiamo sperimentato sulla nostra pelle che le cattedrali nel deserto sono state un fallimento perché i dirigenti delle cattedrali — chiamiamoli magari i cardinali — stavano fuori della Calabria.

Noi non abbiamo bisogno di importare classe imprenditoriale, abbiamo bisogno di misure incentivanti che aiutino a far progredire una classe imprenditoriale indigena, perché soltanto in questo modo è possibile creare un tessuto di piccola e media industria che possa favorire lo sviluppo della regione.

Sappiamo quale strada abbia percorso nel Parlamento italiano la «legge Calabria». Dopo quattro anni (siamo all'inizio della X legislatura), il provvedimento, ovviamente aggiornato, deve ricominciare il suo *iter*, nella speranza questa volta di diventare legge.

Nell'attesa di tale provvedimento organico, di cui sentiamo una grande necessità, perché certamente i problemi della regione Calabria non possono essere af-

frontati con provvedimenti disorganici, che magari, stimolati dall'urgenza, devono prendere in considerazione una serie di settori, ci troviamo di fronte al decreto 31 luglio 1987, n. 319. Si tratta di un decreto decaduto più volte; esso, quindi, reitera provvedimenti precedenti, il primo dei quali emanato dal Governo Craxi prima dello scioglimento anticipato delle Camere.

Il decreto in esame non fa altro che anticipare una annualità della «legge Calabria», ad eccezione delle incentivazioni industriali, anche se queste ultime costituivano chiaramente la punta di diamante della «legge Calabria». Ma è evidente che con un provvedimento di urgenza non era possibile anticipare la parte relativa alla incentivazione industriale. Per il resto, è una anticipazione della «legge Calabria», per il 1986. In particolare, per quanto riguarda la forestazione, vorrei sottolineare che negli ultimi anni il tetto dei forestali è sceso da 28 mila a 25 mila unità. Ciò ha consentito alla regione Calabria di attivare quei progetti mirati di cui parlavo. Infatti, i mezzi risultati disponibili in seguito a questo abbassamento del tetto, sono stati utilizzati per l'acquisto di materiale e di mezzi necessari all'esecuzione di questi progetti.

Ci si è avviati, in tal modo, nella direzione di uno sfruttamento produttivo del settore della forestazione, che sarebbe veramente un grave peccato interrompere in questo momento. Se il decreto-legge n. 319 non viene convertito in legge si arriverà a questa interruzione, se è vero, come è vero, che la regione Calabria ha già anticipato per il 1986 ben 400 miliardi al fine di sistemare le pendenze relative al settore.

Per quanto riguarda l'articolo 1, quindi, si viene a sanare una spesa che la regione Calabria ha già liquidato per il 1986, e presumibilmente ci troveremo di fronte alla necessità di affrontare con un altro decreto-legge la spesa per il 1987, in attesa che la «legge Calabria» diventi legge definitiva dello Stato, con le modifiche e le integrazioni che certamente saranno apportate per aggiornarla.

Nella stessa direzione e nell'ambito della stessa filosofia della «legge Calabria», si muove il provvedimento che assegna alle università calabresi ben 80 miliardi, dei quali 40 per l'università di Cosenza e 40 per l'università di Reggio e la sede decentrata di Catanzaro.

Nell'ambito della filosofia di cui prima parlavo, noi pensiamo di attivare le forze migliori della regione Calabria, affinché essa possa avviarsi sulla strada dello sviluppo, e possa dimostrare con i fatti di meritare la solidarietà nazionale. Al riguardo, ritengo che il ruolo delle università sia fondamentale, sia perché la regione ha bisogno di tecnici, di professionisti nei vari settori, sia perché una qualsiasi politica industriale non può essere attuata se non è sorretta da determinati servizi.

Nelle nostre regioni — e soprattutto in quella calabrese — una serie di attività industriali spesso si estinguono perché non sono sorrette dai sufficienti servizi. A volte mancano gli stessi servizi infrastrutturali. Certamente, si ha bisogno di determinati servizi per poter concorrere su un mercato che ormai è internazionale.

Qualcuno potrebbe intendere il concetto del postindustriale come la fine dell'industria per passare a chissà quale altra cosa. Viceversa, per postindustriale dobbiamo intendere delle metodologie moderne, scientifiche, messe a disposizione dell'industria per poter attivare processi produttivi che la rendano concorrenziale sui mercati internazionali. Non vi è dubbio che gli incentivi industriali che daremo alla Calabria con la legge definitiva, non produrranno effetti durevoli per la crescita di una maglia industriale fatta di piccole e medie industrie, se esse non potranno fruire di determinati servizi importanti dal punto di vista tecnologico, soprattutto nel settore della informatica e della telematica.

Le università servono proprio a questo, onorevoli colleghi. Nell'area di Cosenza, del resto, abbiamo una dimostrazione di quanto sia valido questo processo, se è vero, come è vero, che intorno all'università di Calabria (che come tradizione è la

più antica, perché funziona da oltre 13 anni), sono sorti ben 400 nuovi posti di lavoro nel settore del terziario avanzato.

Il provvedimento al nostro esame, con gli 80 miliardi che prevede, permette alle università di avviare l'anno accademico 1987-1988. Vi è stata una riserva di legittimità costituzionale da parte della I Commissione, in ordine all'esigenza di inserire nel decreto somme finalizzate a nuove strutture, sia residenziali sia di carattere dipartimentale. Tali suggerimenti sono stati recepiti in sede di Commissione ambiente. Dal momento che nelle università di Calabria vi sono addirittura edifici risultati inagibili in questi ultimi mesi perché non collegati ai servizi, abbiamo emendato il testo del Governo per venire incontro all'esigenza di mantenere il decreto nei limiti della costituzionalità e, nello stesso tempo, di non far perdere a questa università dei finanziamenti che sono estremamente necessari per avviare l'attività accademica.

Riteniamo altresì di grande importanza i 75 miliardi per l'adeguamento antisismico degli edifici pubblici e per il programma che dovrà essere redatto dal ministro per la protezione civile per interventi di adeguamento su edifici nelle zone a più alto rischio sismico. Non starò qui a dire, perché è ormai noto a tutto il paese, come la Calabria sia una delle regioni che, più di altre, corre il rischio sismico.

Voglio sottolineare che il provvedimento ha una grande importanza anche dal punto di vista culturale, perché ci dà un'indicazione di politica della protezione civile che non possiamo intendere come politica di pronto intervento quando la calamità naturale si è già verificata. Se vogliamo fare finalmente in modo serio protezione civile in questo paese, dobbiamo indirizzarci verso la prevenzione. E non c'è dubbio che il finanziamento in questione, sia pur parziale e limitato (certamente per fare prevenzione seria in una regione come la Calabria ci vorrebbero centinaia, migliaia di miliardi), è tuttavia un'indicazione, dal punto di vista culturale, circa la strada da percorrere nei prossimi anni.

Sono inoltre importanti (e ciò va al di fuori del disegno generale che ho evidenziato prima) gli articoli 5 e 6 del provvedimento, che recano alcune provvidenze ed agevolazioni alle aziende agrumarie della Calabria che hanno sofferto la gelata del marzo-aprile 1987. Si tratta di aziende che sono state completamente distrutte.

Non farò un'analisi economica del settore; voglio dire tuttavia che l'avvenire della Calabria certamente dovrà basarsi sull'industria ed il turismo, ma anche su un'agricoltura moderna ed industrializzata. Ebbene, il settore degli agrumi è l'unico settore dell'economia calabrese che risponde a tali requisiti, nel senso che è competitivo dal punto di vista dei costi e per il prodotto che porta sul mercato ed è importante soprattutto perché avvia grandi attività a monte (mi riferisco alla conservazione, alla trasformazione ed alla commercializzazione del prodotto). Mi pare che le provvidenze previste dalla legge n. 590 del 1981, con i miglioramenti apportati dal decreto in esame, possano aiutare l'agricoltura calabrese, in particolare il settore agrumario, a riprendersi nei prossimi anni.

In conclusione, signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del gruppo socialista al disegno di legge di conversione, che testimonierà un piccolo segnale di solidarietà nazionale nei confronti di una Calabria che, con le sue forze ma certamente anche con l'aiuto del centro, vuole risollevarsi ed avviarsi sulla strada dello sviluppo. Mi auguro altresì che il Parlamento abbia nei prossimi mesi la possibilità di aggiornare il progetto di legge n. 1000 della passata legislatura e di farlo diventare legge dello Stato in tempi brevissimi, perché tale provvedimento organico darebbe alla nostra regione l'opportunità di avviarsi finalmente sulla strada dello sviluppo, uscendo dal buio in cui è entrata da tempo immemorabile (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

VITO NAPOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto ringrazio il relatore per aver voluto offrire alla Camera, sia pure in sintesi, il quadro dell'emergenza calabrese. Credo di dover dare atto ad un collega che non è di quella regione della sensibilità con la quale ha trattato un problema che non sempre ha avuto udienza in passato in questo ramo del Parlamento.

Credo non ci sia bisogno di parlare a lungo per elencare le ragioni che stanno alla base dell'intervento richiesto dal decreto in favore della Calabria e della sua urgenza, onorevole Mellini. Credo inoltre che occorra impedire a noi stessi di essere ripetitivi sull'argomento della Calabria. Non c'è infatti bisogno di dire nuovamente che siamo gli ultimi della classe (quindi l'emergenza e l'urgenza ci sono), Mellini...

MAURO MELLINI. Chi si contenta gode!

VITO NAPOLI. Ci hanno messo come ultimi della classe, Mellini... Gli ultimi della classe, dicevo, per reddito, per occupazione, per deindustrializzazione, per emigrazione, per l'assenza o per la ridotta presenza di servizi, ma anche per l'alluvione di morti ammazzati. Io credo che questi siano i dati dell'emergenza e dell'urgenza, ma essi diventano ripetitivi e noi non vogliamo essere ripetitivi, ma soltanto dire che una legge, qui, in questo Parlamento, è ferma da anni (e non per colpa nostra), perché è difficile trovare accordi quando si guardano le cose dall'alto, quando si guardano le cose dei poveri non vestendosi da povero o non riuscendo a capire cosa voglia dire essere povero, esserci dentro.

Forse, noi rimaniamo con la speranza di grandi terremoti o di alluvioni, quasi non bastassero i 400 morti ammazzati all'anno in Calabria, che sono il frutto, certo, della violenza della 'ndrangheta o della mafia, ma che sono anche il frutto — 400 morti — della sottocultura che è propria del sottosviluppo di cui la responsabilità è complessivamente del paese; un

sottosviluppo che il suo intrigo di interessi.

Il decreto-legge risponde perciò (mi riferisco al suo contenuto) all'esigenza di dare una continuità all'intervento dello Stato, in attesa di quell'intervento organico sul quale questo Parlamento e il Governo — lo dico al sottosegretario Pujia che rappresenta il Tesoro — devono mettersi al lavoro.

Certo, il decreto finanzia con 650 miliardi stanziati per il 1987 il settore della forestazione e della sistemazione idrogeologica, ma si tratta di 650 miliardi che riguardano anche il 1986 e che, poi, sono pari ai 600 miliardi che abbiamo benedetto l'altro ieri per la Valtellina. Non è, quindi, poi, che siano queste cifre... Guardando alla Calabria, si dice: «Va a sapere cosa abbiamo dato»! Poi, per una vallata, un'alluvione, si spendono 600 miliardi, mentre se ne impegnano solo 650 per una regione di 2 milioni di abitanti, dove le alluvioni sono di tipo diverso e certamente di portata maggiore e con un maggior numero di vittime, con tutto il bene che vogliamo ai morti di questo tipo, sia della Valtellina sia della Calabria.

Del finanziamento complessivo, 320 miliardi sono soldi già spesi dalla regione e dalla Comunità europea nel 1986 e sono certo — lo dico ai colleghi del gruppo comunista — che, i partiti, che ieri, essendo all'opposizione nella regione, votavano contro i provvedimenti di intervento di questo tipo, oggi, poiché gestiscono loro il debito della regione, finalmente voteranno a favore. Lo dico non in senso polemico, essendo intervenuto per due volte nei confronti degli ex colleghi Ambrogio e Fittante, quando dicevano di votare contro perché non si affrontava il complesso dei problemi. In quell'occasione dissi loro che ciò sarebbe avvenuto fino a quando il loro partito non fosse stato in maggioranza nella regione, perché allora la gestione reale delle cose e dei bisogni avrebbe finito per farli votare a favore anche a Roma. Ed io spero che avvenga così e che non vi sia solo il voto nostro, che finirebbe, in ogni caso, per

avvantaggiare il lavoro della giunta regionale calabrese.

Altri 320 miliardi sono stanziati per il 1987.

Si dà lavoro, in questo modo, a 25 mila persone, ai famosi forestali. Ma quanti di voi o quanti di noi, qui, in Parlamento, hanno approfondito mai la tipologia del lavoro nel settore idrogeologico e forestale in Calabria? Ma veramente si pensa ancora, con una vecchia cultura razzista, al forestale che brucia i boschi per ripiantare? Se sono vere le statistiche, vi sono regioni del Centro Nord dove la percentuale di boschi bruciati deve essere moltiplicata due o tre volte. Nessuno di noi può pensare che in Liguria o in Toscana si bruciano i boschi per dare più lavoro. Non capisco perché questo discorso dovremmo accettarlo noi calabresi, perché nella nostra regione i boschi dovrebbero bruciare non per autocombustione, ma perché c'è gente da far lavorare!

I 25 mila forestali sono, per la quasi totalità, abitanti delle aree interne, dove è assente ogni attività economica; uno degli esempi può essere costituito da San Giovanni in Fiore. Infatti a parte i 3 mila o 10 mila emigrati che lavorano in Svizzera, Canada, Australia, Germania, Francia, Inghilterra, o nel nord del paese, rimangono 10-12 mila abitanti senza alcuna attività economica. Tranne 5 o 6 mila lavoratori a tempo pieno — qualcuno lo ha già spiegato, mi sembra Principe —, gli altri lavorano a giornata (150, 100, 50 giornate). Tutto ciò significa, onorevoli colleghi, che essi guadagnano 1, 2, 3 milioni l'anno, e con questi soldi viene mantenuta la disoccupazione giovanile, la quale raggiunge ormai la cifra di 120-100 mila unità, senza alcuna speranza di occupazione, neppure con i contratti di formazione e lavoro. Per esempio, su 350 mila contratti di formazione e lavoro in Italia — lei, onorevole Presidente, sa queste cose perché proviene da una regione del Mezzogiorno — 300 mila sono stipulati al centro nord dove tali contratti, a carico dello Stato, servono non per favorire nuove occupazioni ma solo per sostituire la vecchia occupazione con la

nuova, quindi, senza permettere l'aumento dell'occupazione. Ciò significa che rimangono soltanto 50 mila contratti stipulati nel Mezzogiorno, di cui solo 2 o 3 mila interessano la Calabria (i colleghi Pujia, Loiero, Principe, Ciconte e altri amici presenti, potrebbero confermarlo).

Saremmo noi gli assistiti? Invece le famiglie vivono con questi 3 milioni di lire e mantengono vive l'economia di quasi tutta l'area marginale calabrese, mi riferisco ai comuni che percepiscono un terzo delle entrate — non mi soffermo sulle ragioni storiche — dell'equivalente comune del centro nord.

Con i lavoratori forestali i sindaci (comunisti, socialisti, democristiani), possono sperare di avere qualche strada podereale in più, qualche acquedotto in più, la fornitura di qualche servizio; con i lavoratori forestali godono anche quel tanto di pace sociale che li fa vivere in qualche modo nella civiltà. Con i soldi dei disoccupati di Napoli o di Palermo — è stato predisposto un decreto in questi giorni — con gli interventi a favore dei lavoratori forzatamente disoccupati della Valtellina, il Parlamento non pensa alla pace sociale, oltre che alle condizioni economiche delle famiglie più deboli? Allora perché ci si scandalizza di questo dato che è collegato ad una emergenza reale, sociale, umana, politica, economica?

Si è arrivati al limite per cui per decisione del Governo nel giro di pochi anni l'occupazione nel settore della forestazione è diminuita da 29 mila a 25 mila unità. È un sacrificio che abbiamo fatto anche noi, decidendo questo passaggio.

Ma qual è il dramma? Il dramma è che negli altri settori non è aumentata l'occupazione, è solo aumentata la disoccupazione, e con essa la emigrazione e la marginalizzazione. In Calabria sono aumentati i fenomeni di illegalità, di violenza. Con l'aumento della disoccupazione nel settore forestale — perché non dirlo? perché non dire la verità? —, con i ritardi nel pagamento delle spettanze (quel milione, quei due milioni che vengono pagati dopo cinque, sei mesi, un anno) abbiamo riscontrato l'aumento dei fenomeni di alte-

razione sociale, cioè della violenza. La violenza si esprime maggiormente nelle aree più povere nelle quali dovremmo intervenire con la forestazione.

Nelle statistiche elaborate dal Ministero dell'interno si evince che altrove esiste la cassa integrazione, la disoccupazione speciale o normale, in Calabria invece il disoccupato non ha cassa integrazione né speciale né normale. Con la sua fame vera, non importa se nuova o vecchia, egli resta in quella condizione. Non serve nascondere la testa nella sabbia in nome del moralismo degli «uomini grassi»: sarebbe troppo bello! Il moralismo degli «uomini grassi» è sempre quello che giudica il povero incapace della propria resurrezione. Tale moralismo è presente anche in Parlamento. Occorre invece prendere coscienza che i problemi della Calabria sono connessi alle responsabilità della classe politica nazionale. Non basta caricare sul «locale» perché esso è troppo debole e troppo distante dagli *standard* nazionali per avere la forza di autogestire il proprio sviluppo. È difficile, il locale può compiere uno sforzo, ma non basta; lo Stato, cioè il paese ricco, resta distante ed è per questo che non si capisce per quale motivo dal 1972 o dal 1973 (lo hai detto poco fa tu, Mellini) non si è riusciti a completare i trasferimenti di quei sette abitati.

È molto facile votare là dove il gioco informativo rende protagonisti, più difficile è votare là dove il gioco non rende protagonisti. Per questo motivo è difficile gestire il trasferimento di questi abitanti anche perché da quattro anni non giunge alcun finanziamento, nonostante che in questa aula si sia votato in un'ora lo stanziamento di 100 miliardi per restaurare i cornicioni di Parma caduti per un finto terremoto. Chi si muove contro Parma?

Non si sconfiggono il sottosviluppo e la mafia se non si alimenta la nuova cultura. Essa non può che passare attraverso le strutture universitarie. La Calabria, provincia di regni lontani ancora oggi, arriva tardi ad avere le università. In cambio però ha avuto la diaspora, la fuga delle intelligenze, degli intelletti che riempiono i centri di ricerca, le università, gli ospe-

dali, i centri di scienza, le attività imprenditive e burocratiche di alto livello nel resto del paese ed anche negli Stati Uniti, in Canada, in Australia, in Germania ed in Francia. Noi diciamo che l'attuale intervento a favore dell'università non è sufficiente in quanto occorre molto di più. Dobbiamo fare in fretta per rafforzare quanto esiste ancora in Calabria. Dobbiamo stimolare le università affinché crescano in fretta e perché non vi sia più la fuga dei migliori che servono per una terra che cerca riscatto, che ha bisogno di un'alta e diffusa cultura per battere la violenza sanguinaria della mafia.

I 70 miliardi per l'adeguamento antisismico rispondono ad una urgente esigenza. Cosa c'è di più urgente che il far fronte all'imprevedibilità del sisma? Nulla vi è di più urgente ed emergente!

Non vi è infine nulla da dire per quanto riguarda le gelate che hanno messo in ginocchio l'agricoltura calabrese, unico settore ad alta redditività. Chi come noi e come il ministro Pandolfi si è recato in Calabria, ha ancora negli occhi il colore rosso degli alberi bruciati dal gelo. Questi alberi davano in qualche modo una ricchezza ed una prospettiva di sviluppo. Oggi occorre estirparli e ripiantarli al fine di attendere frutti che prima di tre o cinque anni non giungeranno.

Le aziende sono in condizione disastrose. Ora, il provvedimento al nostro esame si fa carico di questi due momenti: certo, non si tratta di misure che risolvono il problema. Ma quanto meno si consente che non muoia la speranza, neppure in questo settore.

Per questi motivi, il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore del provvedimento. La Calabria, con la Sardegna, pure interessata in qualche misura da questa normativa, rappresenta l'osso spolpato del Mezzogiorno. Se ne è accorta la stessa Comunità europea. E noi dovremo lanciare una sfida a tutti i gruppi parlamentari, nei prossimi giorni compreso quello della democrazia cristiana. Se la Comunità ha già sollevato problemi, per quanto riguarda gli interventi agevolati nelle aree meridionali caratterizzate

da parametri di sviluppo analoghi a quelli nazionali, il Parlamento dovrà scegliere, all'interno del Mezzogiorno, le aree realmente deboli: so che sarà difficile per tutti, ma si dovrà farlo.

Crediamo di doverci muovere nella linea della solidarietà e del massimo impegno per il riequilibrio economico e sociale del paese. Questa linea è la stessa che ci impegna ad approntare e discutere — almeno per quanto riguarda il gruppo della democrazia cristiana — il progetto di intervento organico a favore della Calabria; e riteniamo che anche gli altri gruppi parlamentari si dimostreranno sensibili a questa emergenza. Con questo impegno si fa più convinto il nuovo voto favorevole (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Lavorato. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LAVORATO. Signor Presidente, colleghi, le misure urgenti previste dal decreto in discussione sono molto al di sotto delle esigenze e dei bisogni della regione Calabria: una regione che da molto tempo versa in una condizione di estrema gravità sociale e democratica. Ogni tanto, l'attenzione dei mezzi di informazione nazionale viene attratta dal numero elevatissimo dei morti ammazzati dalla mafia: 116 in otto mesi, nella sola provincia di Reggio Calabria! Questo aspetto gravissimo rappresenta però solo la punta dell'*iceberg* del malessere e del dramma che vive la Calabria. Sotto quella punta, in una miscela esplosiva, sono intrecciati una violenza diffusa, il più basso reddito *pro capite* del paese ed il più alto indice di disoccupazione. C'è chi pensa, però — e sembra farlo il Governo, con la sua assenza ed insensibilità —, che tutto ciò non debba preoccupare l'Italia, perché avviene in una terra lontana e marginale, in una realtà quasi avulsa dal contesto sociale, civile e politico nazionale.

Si tratta di un errore grave, che può essere anche fatale per le stesse sorti della democrazia italiana: non solo perché la Calabria è parte integrante della nazione italiana, ma perché, quando in

una regione sono in discussione le stesse basi della convivenza e della sicurezza Civile, vuol dire che è in serio pericolo tutta la vita democratica del paese; e perché quanto accade in Calabria non può essere imputato al destino, ma rappresenta il frutto marcio della politica adottata in questo paese, dei governanti romani e dei loro ascari calabresi. Una politica che ha sempre mortificato e tradito gli interessi del Mezzogiorno; anche quando la congiuntura è stata favorevole, come è avvenuto negli ultimi anni, a seguito della caduta del prezzo del petrolio e del crollo del dollaro.

I finanziamenti per gli investimenti e le innovazioni tecnologiche sono andati sempre allo stesso padronato delle aree forti del nord, il quale poi investe una parte delle sue risorse in buoni del tesoro e certificati di credito esentasse.

Nel Mezzogiorno d'Italia e nella Calabria sono rimasti i vecchi impianti industriali, in cui i posti di lavoro, invece di aumentare, diminuiscono sempre di più, come alle OMECA di Reggio Calabria, alla Montedison e alla Pertusola di Crotone, per non parlare poi di tanti piccoli impianti che hanno chiuso i battenti o di quegli altri impianti fantasma, come la Liquichimica di Saline, la SIR di Lamezia; impianti la cui attività non è neanche partita.

Eppoi, quante volte ci è stato detto dai nostri governanti democratici cristiani e del pentapartito che per sollevare le sorti dei fratelli disoccupati era necessario che i fratelli occupati stringessero ancora di più la cinghia? Anche ciò è stato fatto in questi anni, dopo il taglio della scala mobile. I salari, gli stipendi, le pensioni sono rimasti praticamente fermi, bloccati, ma per i disoccupati, per il Mezzogiorno, per la Calabria è stato ancora peggio. I posti di lavoro sono ulteriormente diminuiti.

Per la Calabria il Governo ha il solo obiettivo di costruire una centrale a carbone che nessun'altra regione vuole. Intende costruirla in quella piana della provincia di Reggio Calabria in cui l'onorevole Colombo nel 1970 si era impegnato a creare 7500 posti di lavoro ed in cui oggi,

là dove c'era un agrumeto di qualità pregiata, c'è solo un deserto. Dopo 17 anni, non è stato realizzato neppure uno dei 7500 posti di lavoro promessi. E per completare il quadro i nostri governanti vorrebbero adesso impiantarvi una centrale a carbone, che non offre posti di lavoro e che, secondo approfonditi studi scientifici, distruggerebbe oltre che la salute della gente, anche le risorse agricole e turistiche rimaste.

Questa politica è all'origine del malessere profondo che vive la Calabria: una regione che oggi corre un rischio serio e concreto di rottura democratica; una regione che, non bisogna dimenticarlo, all'inizio degli anni '70 ha dato un grande contributo per la sconfitta della «strategia della tensione», di quella trama eversiva che proprio a Reggio Calabria tentava di costruire le sue basi di massa.

In difesa della democrazia italiana e della libertà scesero allora in campo, nei primi anni '70, le masse popolari, i lavoratori, i giovani calabresi, con grande slancio e grande passione civile e democratica. Poi, nel corso di tutto il decennio '70, la lotta si sviluppò e si estese attorno ai problemi del lavoro e dello sviluppo. Per colpa di governanti sordi ed insensibili quella lotta non raggiunse, però, nessuno degli obiettivi preposti. Quella lotta fu sconfitta. Venne, quindi, il riflusso, la sfiducia nella democrazia, il malessere sociale. Nella disoccupazione la mafia trova l'*habitat* ideale per crescere e sviluppare la propria forza, reclutando sempre nuove leve, anche se diventa invulnerabile per le sue collusioni e per l'intreccio con settori dell'apparato dello Stato e del mondo politico, come è stato denunciato da uno stesso parlamentare reggino della democrazia cristiana, l'onorevole Quattrone, che ha parlato del superpartito che governa quella città.

Bisogna rimuovere tutto ciò per dare risposta seria ai problemi e ai bisogni della Calabria. Per questo noi comunisti riteniamo del tutto insufficienti le misure predisposte dal Governo con il presente decreto-legge e ci batteremo per migliorarlo in più direzioni; in direzione

delle esigenze dei lavoratori forestali accogliendo la proposta delle organizzazioni sindacali nazionali e regionali e della stessa giunta regionale affinché venga parzialmente modificato il contenuto della legge n. 442 del 1984, là dove prevede il blocco delle giornate lavorative per ogni singolo operaio forestale sulla base di quanto fissato per il 1983.

Infatti, l'applicazione della legge in questo primo triennio ha portato ad una forte riduzione dell'occupazione e quindi ad un mancato utilizzo di un numero consistente di giornate lavorative al punto che si rischia di compromettere la realizzazione dei programmi forestali previsti. A tale proposito il 29 giugno la giunta regionale e le organizzazioni sindacali hanno concordato un protocollo d'intesa con il quale la giunta si impegna a presentare al Consiglio regionale un ordine del giorno che, mantenendo fermo il monte-giornate complessivo previsto dalla legge n. 442 alla data del 31 dicembre 1983, consenta la redistribuzione delle giornate non utilizzate, così come prevede il contratto nazionale e regionale di lavoro di settore. Tale redistribuzione avverrà sulla base dei programmi di forestazione che la stessa regione stabilirà.

La Calabria è l'unica regione meridionale dove si sta mettendo ordine nel settore della forestazione, dopo che alla guida della regione sono arrivate le forze della sinistra.

Non si capisce perché solo in Calabria si impedisce la contrattazione delle giornate lavorative degli attuali addetti e l'avvio di un minimo meccanismo di *turn over* divenuto ormai necessario per l'attuazione dei programmi e dei progetti. In Calabria gli addetti al settore sono diminuiti di oltre 3200 unità e le giornate lavorative di 420 mila, mentre nel resto del paese gli addetti sono aumentati; inoltre in Calabria c'è un'anagrafe degli addetti ed è stato approvato il disegno di legge regionale per riordinare il settore, al contrario di quanto avviene in molte altre regioni d'Italia. È per questi motivi che riteniamo si debba accogliere la proposta

delle organizzazioni sindacali e della regione Calabria.

Noi comunisti ci batteremo in direzione delle esigenze dei braccianti agricoli e dei comuni colpiti dalle gelate, accogliendo anche per loro la proposta delle organizzazioni sindacali per elevare a tre anni il blocco degli elenchi anagrafici, ma ci batteremo anche in direzione delle esigenze dei coltivatori, le cui aziende sono state devastate dalla gelata che si è abbattuta sulle campagne calabresi; un vero e proprio flagello che ha distrutto quasi tutte le strutture agrumicole di una vasta area, producendo danni enormi le cui ripercussioni si faranno sentire per molti anni.

Per far fronte a questi danni è del tutto insufficiente la dotazione finanziaria predisposta dal Governo, nonostante gli impegni solenni assunti dal ministro Pandolfi nel corso della campagna elettorale allorché venne nella nostra regione; impegni che successivamente sono stati, come sempre, disattesi. Infatti, la dotazione finanziaria predisposta dal decreto prevede un contributo straordinario di soli 75 miliardi per il 1987, ed un impegno per il futuro (ma solo virtuale) di altri 50 miliardi da prelevare sulle ripartizioni delle disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale.

Però, sulla scorta delle domande pervenute agli ispettorati provinciali dell'agricoltura competenti per territorio, i soli interventi strutturali, finalizzati al ripristino e alla riconversione delle alberature e alla concessione di finanziamento a copertura dei mancati redditi, comportano un impegno finanziario di 269 miliardi e 800 milioni. Rimangono ancora da quantificare i contributi per le spese di gestione degli organismi cooperativi (i cui conferimenti, a causa della gelata, si sono ridotti del 30 per cento), quelli per il concorso nella rateizzazione successiva alla sospensione del pagamento dei contributi unificati, quelli per il concorso negli interessi per le cambiali agrarie prorogate di quattro mesi. Quindi, lo stanziamento predisposto dal Governo si appalesa del tutto insufficiente. Per questo noi comunisti ci batteremo affinché sia predi-

sposto e approvato un provvedimento che risolva adeguatamente, sia in termini qualitativi che in termini quantitativi, i gravi problemi arrecati all'agricoltura calabrese dalla gelata. Ci batteremo perché al più presto sia portato all'esame del Parlamento il disegno di legge sulla Calabria, nel testo elaborato dalla Commissione bilancio nel dicembre 1986. Si tratta di un testo che può costituire, secondo noi, una buona base di discussione, sul quale anche noi discuteremo e ci confronteremo. Queste nostre richieste costituiscono una piccola parte della iniziativa e della lotta che noi comunisti sentiamo il dovere di sviluppare per una regione che oggi, per uscire dalle gravissime condizioni in cui si trova, ha bisogno del contributo delle forze migliori del paese (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Per lo svolgimento e per la risposta scritta ad interrogazioni.

MARIO CHELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO CHELLA. Signor Presidente, lei ricorderà che a Genova Moltedo, il 15 maggio dell'anno in corso, avvenne un gravissimo incidente, con alcuni morti tra i lavoratori. L'incidente interessò un'azienda petrolchimica, la Carmagnani, nella zona vicina al porto petroli, un'azienda nella quale le norme di sicurezza erano costantemente violate. Vicino a questo stabilimento, signor Presidente, ne esiste un altro (si tratta dello stabilimento chiamato «la Superba», ed è una società per azioni) che ha 47 serbatoi interrati e manipola parecchie migliaia di metri di sostanze petrolchimiche altamente pericolose, per possibilità di scoppio, di incendio, di rilascio di sostanze velenose. Questo stabilimento si trova nelle stesse condizioni di insicurezza in cui versava l'impianto della Carmagnani nel quale è avvenuto l'incidente il 15 maggio scorso.

Probabilmente ci si trova, anche in questo caso, di fronte ad inadempienze e ad una vera e propria cecità voluta da parte delle amministrazioni periferiche dello Stato.

A tale proposito, il 3 agosto, ho rivolto un'interrogazione al ministro dell'industria e al ministro dell'interno; si tratta dell'interrogazione n. 4-00817. Ho presentato anche, assieme ad altri colleghi, un'interrogazione, che porta il n. 3-00118, rivolta al ministro per la protezione civile, sulla paventata messa in esercizio dell'impianto di pompaggio di GPL (gas di petrolio liquefatto) nel porto petroli di Genova. Si vuole aggiungere così un tremendo pericolo a situazioni di pericolo esistenti. Ho già detto della Carmagnani e della Superba, ma potrei aggiungere molte altre cose riguardo al porto petroli.

Prima che a Genova accadano altri disastri, è opportuno che il Governo si esprima, prendendo prima di tutto piena coscienza di ciò che sta accadendo e della situazione esistente, dandone poi conto al Parlamento. Per questa ragione mi rivolgo alla Presidenza affinché faccia rispettare gli articoli 129 e 131 del nostro regolamento, sollecitando i ministri competenti, il Governo a rispondere a queste interrogazioni. Non si tratta, infatti, di cosa da poco; si tratta di due questioni gravi riguardo alle quali l'intera città di Genova, il consiglio comunale, il sindaco, la regione Liguria attendono una risposta rassicurante.

PRESIDENTE. Onorevole Chella, come può constatare, il Governo è presente. Sarà comunque cura della Presidenza sollecitare la risposta alle interrogazioni da lei richiamate.

Sull'ordine dei lavori.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, intervengo per segnalare una strana situazione che si è venuta a creare attorno

all'ordine dei lavori della Camera. Mi risulta che all'ordine del giorno della seduta di domani è prevista l'assegnazione in sede legislativa di una proposta di legge. Nella precedenti sedute abbiamo avuto notizia dell'assegnazione in sede referente alle varie Commissioni di diversi progetti di legge. Stamani si è riunita la Commissione giustizia per udire comunicazioni del presidente sull'ordine dei lavori, ampiamente poi pubblicizzate dalla stampa. Si è trattato di questo: mettere all'ordine del giorno i progetti di legge relativi alla responsabilità civile dei magistrati, seguendo la «corsia preferenziale».

Io avevo inteso parlare di un certo progetto di «corsie preferenziali» come una delle innovazioni da creare nella vita del nostro Parlamento. Adesso veniamo a sapere dall'ANSA che si tratta di cosa fatta. Si dovrebbe dire: «cosa fatta capo ha», in questo caso capo non ne ha.

Sempre in Commissione giustizia si è detto: con precedenza assoluta sugli altri progetti. Pensando di esserci sbagliati, siamo andati a verificare. Ebbene, nessuno di questi progetti di legge è stato mai assegnato alla II Commissione giustizia. Di conseguenza quest'ultima ha deliberato di mettere all'ordine del giorno, ripeto «con precedenza assoluta» rispetto a progetti di legge ad essa effettivamente assegnati e comunque urgenti (quale quello riguardante gli agenti di custodia), un provvedimento assolutamente inutile perché per ora non lo si può esaminare e soprattutto perché la definizione della questione è rimessa agli elettori con il referendum indetto per l'8 novembre. Tra l'altro il Governo ha detto che non potrà e non vorrà presentare un disegno di legge: ciò significa che si è voluto consentire di fare campagna elettorale in Commissione giustizia attraverso un comunicato della sua presidenza che annuncia agli italiani che si sta per prenderli in giro chiamandoli a votare su qualcosa che la stessa Commissione, con la «corsia preferenziale» inaugurata per l'occasione e con un falso evidente, si accingerebbe ad esaminare. Sarebbe quindi inutile andare a vo-

tare. Per fare questo si è scavalcata una funzione peculiare della Presidenza della Camera, si è scavalcata una funzione dei gruppi parlamentari, i quali possono, nelle 48 ore successive all'assegnazione, chiedere l'assegnazione ad altra Commissione, e soprattutto si è dato a credere ai colleghi presenti che fosse cosa fatta l'assegnazione a quella Commissione.

In una situazione così delicata, che vede un grosso contrasto tra i gruppi, nonché perplessità e difficoltà del Governo, era necessaria la massima correttezza. Mi si è detto che in un altro caso il comportamento tenuto è stato analogo, ma bisogna pensare che allora era in discussione il disegno di legge sul divorzio, sul quale non vi era alcuna opposizione dei gruppi politici, e comunque non si era ancora proceduto ad alcuna assegnazione in Commissione. Qui si è deliberato invece di qualcosa della quale la Commissione non era investita.

Intendo pertanto elevare la mia ferma protesta, che chiedo sia inoltrata alla Presidente della Camera; di tale protesta voglio, per altro, che rimanga traccia negli atti della Camera, perché non è ammissibile che al paese vengano date notizie in ordine a fatti irregolari nella loro genesi e quindi ingannevoli, soprattutto in un momento delicato come quello attuale, nel quale siamo già praticamente in campagna elettorale per i referendum, ed in relazione ad un problema che è già delicato di per sé.

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, non ho voluto interrompere il suo intervento, ma devo osservare che non è questa la sede più appropriata per sollevare un problema di tale natura. In ogni caso, desidero informarla che la questione è all'attenzione del Presidente che assumerà le opportune decisioni.

Assegnazione di risoluzioni del Parlamento europeo a Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di due risoluzioni:

«sui diritti dell'uomo in Unione Sovietica» (doc. XII, n. 199);

«Sulle conseguenze della forte diminuzione del prezzo dei prodotti petroliferi nella Comunità europea e nei suoi Stati membri» (doc. XII, n. 2009);

approvate da quel consesso rispettivamente il 9 aprile 1987 la prima e il 10 aprile 1987 la seconda.

Questi documenti, a norma dell'articolo 125 del regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti: alla I Commissione (doc. XII, n. 199); alla X Commissione (doc. XII, n. 200); nonché, per il prescritto parere, alla III Commissione.

Ricordo altresì che, il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di tre risoluzioni:

«sulla situazione dell'industria siderurgica nella Comunità europea» (doc. XII, n. 1);

«sul processo contro otto cittadini della Namibia: Akweenda, Heita, Matthews, Nangombo, Paulus, Shipanga e Tangeni» (doc. XII, n. 2);

«sulle recenti decisioni del governo danese e di quello irlandese concernenti riduzioni degli importi soggetti a franchigia personale per i cittadini di tali paesi che attraversano le frontiere comunitarie, e relative altresì ad altre limitazioni dei loro diritti» (doc. XII, n. 3),

approvate da quel consesso giovedì 14 maggio 1987.

Questi documenti, a norma dell'articolo 125 del regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti: alla X Commissione (doc. XII, n. 1); alle Commissioni riunite II e III (doc. XII, n. 2); alla VI Commissione (doc. XII, n. 3); nonché, per il prescritto parere, alla III Commissione.

Assegnazione di documenti dell'Unione dell'Europa Occidentale a Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Ricordo che il Presidente dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale ha trasmesso il testo di:

una risoluzione approvata nella seduta del 3 giugno 1987:

1) La voce dell'Europa dopo Reykjavik, (doc. n. 202);

e due raccomandazioni approvate rispettivamente nelle sedute del 2 e del 3 giugno 1987:

1) Il pilastro europeo dell'Alleanza atlantica — Seconda parte: l'attività politica del Consiglio (doc. XII, n. 203);

2) La politica spaziale dell'Europa fino al 2000 (doc. XII, n. 204).

Questi documenti, a norma dell'articolo 125 del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti: alla IV Commissione (doc. XII, n. 202); alla IV Commissione (doc. XII, n. 203); alla IX Commissione (doc. XII, n. 204); nonché, per il prescritto parere, alla III Commissione.

Ricordo altresì che, il Presidente dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale ha trasmesso il testo di una raccomandazione approvata da quel Consesso nella seduta di lunedì 27 aprile 1987:

1) il pilastro europeo dell'Alleanza atlantica — Prima parte: la riattivazione dell'UEO (doc. XXII, n. 201).

Questo documento, a norma dell'articolo 125 del regolamento, è deferito alla IV Commissione permanente, nonché, per il prescritto parere, alla III Commissione.

Annunzio di risoluzioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubbli-

cate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Annunzio di interrogazioni,
di interpellanze e di una mozione.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alle Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 24 settembre 1987, alle 10,30.

1. — *Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 319, recante misure urgenti per la regione Calabria riguardanti la situazione idrogeologica e forestale, il trasferimento di taluni centri abitati, l'adeguamento antisismico di edifici pubblici e le Università, nonché interventi a favore delle aziende agricole danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nella stessa regione Calabria e in Sardegna (1313).

— *Relatore: Cerutti.*
(Relazione orale).

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 317, recante norme in materia di tutela dei lavoratori italiani operanti nei paesi extra comunitari e di rivalutazione delle

pensioni erogate dai fondi speciali gestiti dall'INPS. (1311).

— *Relatore: Azzolini.*
(Relazione orale).

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 320, recante interventi in materia di riforma del processo penale (1314).

— *Relatore: Nicotra.*
(Relazione orale).

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 325, recante disciplina temporanea dei corsi per l'accesso ai ruoli della Polizia di Stato e provvedimenti urgenti a favore del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (1319).

— *Relatori: Mastrantuono e Gelpi.*
(Relazione orale).

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 326, recante disposizioni urgenti per la revisione delle aliquote dell'imposta sugli spettacoli per i settori sportivo e cinematografico, per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e dell'attività di alcuni uffici finanziari, per il rilascio dello scontrino fiscale, nonché norme per il differimento di termini in materia tributaria (1320).

— *Relatore: Tarabini.*
(Relazione orale).

7. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sui disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 357, recante misure urgenti per la corresponsione a regioni ed altri enti di somme in sostituzione di tributi soppressi e del gettito ILOR, nonché per l'assegnazione di contributi straordinari alle camere di commercio (1441).

— *Relatore: Riggio.*

Conversione in legge del decreto-legge

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

31 agosto 1987, n. 361, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti (1445).

— *Relatore*: Labriola.

La seduta termina alle 20,45.

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione n. 1-00022 dei deputati Garavaglia ed altri, pubblicata nel Resoconto

sommario di lunedì 21 settembre 1987, a pagina XCVIII, seconda colonna, è stata sottoscritta anche dai deputati Mammone e Fachin Schiavi.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 23.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

*RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONI ANNUNZiate*

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione

premesso che i provvedimenti AIMA dell'agosto 1987 sono stati una risposta parziale e contingente a sostegno della produzione di carne suina e bovina;

la crisi in cui versa da alcuni anni il settore zootecnico necessita di misure organiche e di prospettive;

impegna il Governo:

a predisporre un piano che ponga come obiettivo centrale la qualificazione e la competitività delle carni italiane e che sostenga l'innovazione nelle tecniche di allevamento, di macellazione e di trasformazione;

a rendere esecutivo quanto previsto dall'articolo 9 della legge n. 752 relativo alla attivazione del Comitato interprofessionale, quale sede consultiva per un confronto tra le categorie a vario titolo interessate ad una rapida formazione del piano per la zootecnica bovina;

impegna inoltre il Governo

a sollecitare il CIPE all'emanazione, entro 30 giorni, di idonee disposizioni (come da delibera del 7 agosto 1987) per attivare l'aiuto per i vitelloni prodotti dai consorzi di qualità e venduti alle macellerie convenzionate.

(7-00019) « Montecchi, Felissari, Binelli, Toma, Barzanti ».

La VI Commissione,

considerato che nell'adunanza del 4 settembre 1987 il CICR ha approvato la liquidazione coatta amministrativa della Cassa di risparmio molisano-Monte Orsini, con subentro della Cassa di risparmio di Roma;

che tale intervento si è reso necessario, ed è da considerarsi quasi come atto dovuto per mantenere una struttura creditizia nel Molise;

considerato altresì che risulta dai bilanci della CARIMO una esposizione inesigibile per la cifra di alcune centinaia di miliardi di lire, che dovrà pertanto venire assorbita dalla banca subentrante;

considerato che a favore della subentrante Cassa di risparmio di Roma verrà presumibilmente attivato il decreto ministeriale 27 settembre 1974 (cosiddetto « decreto Sindona »), che prevede la concessione da parte della Banca d'Italia di anticipazioni a 24 mesi su buoni del tesoro a lunga scadenza all'interesse dell'uno per cento a favore delle aziende di credito che, surrogatesi ai depositanti di altre aziende in liquidazione coatta, si trovino a dover ammortizzare, perché in tutto o in parte inesigibile, la conseguente perdita nella loro esposizione;

rilevato che il meccanismo del suddetto decreto, il quale costituisce un'applicazione particolare degli articoli 29 e 30 del testo unico del 1910 sugli istituti di emissione, è caratterizzato da una totale opacità per quanto riguarda tutti gli elementi costitutivi del conseguente onere a carico del bilancio pubblico; ammontare tanto assoluto quanto percentuale (essendo quest'ultimo il differenziale fra il tasso dei buoni del Tesoro e l'uno per cento), date di concessione delle varie *tranches* e dei relativi rientri (che debbono avvenire entro i 24 mesi);

rilevato che tale strumento di intervento è stato sottoposto a svariate critiche, da ultimo anche da parte dello stesso CICR nell'adunanza del 23 dicembre 1986 (« Ravvisata l'esigenza ... che

pertanto venga promossa un'apposita iniziativa legislativa che sostituisca senza soluzione di continuità il sistema previsto dal decreto ministeriale 27 settembre 1974 in un contesto organico di nuove norme volte a rafforzare i poteri delle autorità creditizie nel trattamento delle crisi bancarie») e nel *Quaderno di ricerca giuridica* della Banca d'Italia n. 14 del maggio 1987 (pag. 68: «Appare quindi indispensabile che... allo strumento pubblicistico apprestato dal decreto ministeriale 27 settembre 1974 si sostituisca, mediante apposito intervento legislativo, uno strumento tecnicamente meglio strutturato al fine di minimizzare il costo dell'intervento per la collettività, accrescerne la trasparenza e soprattutto con maggior grado di certezza tra passività che meritano la garanzia pubblicistica e passività sospette da escludere da ogni forma di intervento»).

impegna il Governo

1) a riferire tempestivamente al Parlamento, comunque entro il 31 ottobre 1987 e successivamente con cadenza almeno trimestrale, circa l'avanzamento del piano di subentro della Cassa di risparmio di Roma nell'operatività della CARIMO e circa le tappe dell'impegno finanziario a carico del bilancio pubblico conseguente all'attivazione del decreto ministeriale 27 settembre 1974 di cui in premessa, indicando analiticamente: l'origine e l'ammontare delle esposizioni inesigibili della banca in liquidazione; le misure, le scadenze ed i rientri delle diverse anticipazioni concesse alla banca subentrante; il tasso dei buoni del tesoro a fronte dei quali sono state concesse le anticipazioni;

2) a precisare sino a quando gli impegni assunti sulla validità temporanea del « decreto Sindona », abbiano, come doveroso, puntuale applicazione.

(7-00020) « Bellocchio, Piro, Visco, Usellini, D'Amato Luigi, Rubinacci, Umidi Sala, Auleta ».

La VII Commissione,

preso atto delle comunicazioni del Ministro della pubblica istruzione relative al primo anno di applicazione della normativa vigente sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche;

constatato che, nell'attuazione delle norme in materia vi è stato un largo accoglimento della facoltà di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica e che, tuttavia, le obiettive difficoltà riscontrate, connesse all'avvio di un sistema, che innova sostanzialmente la disciplina di derivazione lateranense, hanno creato in talune situazioni disagio e preoccupazione nelle famiglie, tra gli studenti e tra gli insegnanti, situazioni che si sono riflesse anche sul piano giurisdizionale;

riaffermata la validità del sistema di rapporti tra Stato, Chiesa Cattolica e confessioni religiose delineato dalla Costituzione, e dagli accordi e intese stipulati ai sensi degli articoli 7 e 8 della Costituzione, che già hanno prodotto così importanti risultati nella società italiana;

considerati gli atti internazionali per la salvaguardia dei diritti dell'uomo ratificati dall'Italia, che garantiscono i diritti di libertà di coscienza e di religione senza discriminazione;

ribadito che l'insegnamento facoltativo e non curricolare della religione cattolica si configura come una libera scelta aperta a tutti gli studenti credenti cattolici e non cattolici e non credenti e viene assicurata nel quadro delle finalità della scuola e collocata nel quadro degli orari delle lezioni, come emerge manifestamente dalla lettera della normativa e da tutti i lavori preparatori dell'Accordo 18 febbraio 1984, dalle discussioni parlamentari per la ratifica di tale Accordo, dall'Intesa tra il Ministero della pubblica istruzione e la CEI e dalla legge 18 giugno 1986, n. 281;

considerato che la legge 18 giugno 1986, n. 281, distingue la scelta in ordine all'avvalersi o non avvalersi dell'insegna-

mento della religione cattolica dalle scelte relative ad insegnamenti opzionali e alle attività culturali e formative; che la stessa Intesa stipulata dal Ministero della pubblica istruzione con la CEI prevede la partecipazione degli insegnanti di religione alle valutazioni periodiche e finali, limitatamente ai casi degli alunni che si siano avvalsi dell'insegnamento religioso cattolico; che, quindi, tale insegnamento non può considerarsi ricompreso nel quadro degli insegnamenti comuni e curriculari;

considerato che la frequenza facoltativa di un autonomo insegnamento della religione nella scuola non può essere fondata che sul principio della libertà e volontarietà dei comportamenti individuali e che, quindi, il diritto di scelta, garantito dall'Accordo 18 febbraio 1984, attiene alla sfera della coscienza di genitori e studenti — tanto che a quelli della scuola secondaria superiore la legge ha riconosciuto la facoltà di esercitarlo personalmente — e non può essere, quindi, inteso come una opzione tra insegnamenti o attività elettive;

ribadita la competenza dello Stato a regolare sovranamente tutto quanto concerne la vita e l'organizzazione della scuola, nel rispetto delle disposizioni dell'Accordo con Protocollo addizionale firmato a Roma con la Santa Sede il 18 febbraio 1984, ratificato con legge 25 marzo 1985, n. 121;

impegna il Governo:

a) a presentare apposito disegno di legge per regolare la condizione degli studenti i quali scelgano — direttamente o attraverso i loro genitori (legge 18 giugno 1986, n. 281) — di non avvalersi dell'insegnamento cattolico;

b) ad adottare opportuni provvedimenti perché l'insegnamento della religione cattolica non abbia luogo in occasione dell'insegnamento di altre materie

e, in particolare, a modificare la normativa scolastica relativa alle « scuole magistrali » dove è ancora in vigore l'insegnamento obbligatorio della religione cattolica;

c) a suggerire agli organi scolastici competenti per la predisposizione degli orari delle lezioni che, nelle more di una ridefinizione della materia secondo le linee del presente documento, tengano conto delle esigenze di coloro che non si avvalgono dell'insegnamento religioso cattolico al fine di evitare, come previsto dall'Accordo 18 febbraio 1984, ogni forma di discriminazione, nonché delle difficoltà organizzative riscontrate in sede di prima applicazione della normativa attraverso un'idonea collocazione di tale insegnamento nell'orario delle lezioni;

d) a precisare che, a termini dell'Intesa 14 dicembre 1985, gli insegnanti di religione cattolica partecipano con voto deliberativo alle valutazioni periodiche e finali solo in ordine al profitto e alla valutazione di tale insegnamento, parificando alle posizioni di detti insegnanti quella dei docenti che seguano eventualmente gli alunni i quali non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica;

e) ad organizzare nel Ministero della pubblica istruzione attività di organizzazione e controllo al fine di vigilare e di intervenire tempestivamente ove si verificassero forme di discriminazione nell'applicazione della normativa in materia di IRC;

f) a dare attuazione alle previsioni in materia contenute nelle intese già stipulate con le confessioni religiose diverse dalla cattolica, assicurando lo studio del fatto religioso nelle scuole pubbliche nei termini indicati da tali intese;

g) a prospettare, infine, alla Conferenza Episcopale Italiana, la necessità, dopo il primo anno di sperimentazione dell'Intesa 14 dicembre 1985, di una valu-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

tazione comune dei problemi che sono sorti, tenendo conto fra l'altro dell'opportunità:

1) di rendere ogni anno concretamente possibile l'esercizio del diritto di scelta anche nei casi di iscrizione scolastica d'ufficio, onde non reintrodurre surrettiziamente l'abrogato principio dell'esonero;

2) di prevedere, anche al fine di rendere concreta la libertà di scelta dell'insegnamento della religione cattolica ed evitare ogni discriminazione, una collocazione oraria di esso che tenga conto - fatte salve le competenze degli organi scolastici locali - delle esigenze di coloro che se ne avvalgono e di coloro che non se ne avvalgono;

3) di contribuire a risolvere i delicati problemi pedagogici che si sono presentati, in particolare nelle scuole materne, avendo riguardo alle caratteristiche di tali scuole e dalle difficoltà di configurare in esse un vero e proprio « insegnamento »;

4) di chiarire che il riconoscimento dell'idoneità dell'insegnante di religione da parte dell'autorità ecclesiastica possa avvenire anche per periodi superiori ad un anno scolastico;

5) della necessità che le modifiche e integrazioni suggerite dal primo anno di applicazione dell'Intesa 14 dicembre 1985 abbiano il solo fine di favorire la collaborazione tra società civile e società religiosa per la promozione umana e il bene del paese, che solo sul piano delle eguaglianza, della libertà e dignità di tutti i cittadini, credenti e non credenti, può trovare armonica attuazione;

h) di riferire al Parlamento, prima che sia stipulata ulteriore intesa, integrativa di quella del 14 dicembre 1985, tra il Ministero della pubblica istruzione e la CEI, in conformità alla risoluzione 20 marzo 1985 dalla Camera dei deputati.

(7-00021) « Casati, Fincato, Castagnetti
Guglielmo, Ciocia, Sterpa ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

BELLOCCHIO E AULETA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — a seguito dell'incendio sviluppatosi nel mese di agosto nel palazzo degli uffici finanziari di Napoli, e che faceva seguito a ben 3 tentativi abortiti, se si accede alla tesi della doloosità — quali misure (istituzione di targhette magnetiche di riconoscimento, rafforzamento della sorveglianza, attualmente esercitata dall'unico custode demaniale esistente nel compendio, pur essendo due i posti previsti dall'organico con rispettivi alloggi, ecc.) siano state adottate per salvaguardare l'incolumità del personale che ammonta a circa 1.500 unità, misure atte a scongiurare il verificarsi di eventi come quello lamentato e che mettono a repentaglio la vita dei lavoratori, la maggior parte dei quali lavora in ambienti dove esistono tonnellate di carte, che rappresentano una facile esca per il ripetersi di episodi, come quelli lamentati, anche se di natura non dolosa. (5-00141)

FERRARA E BELLOCCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

a) se ha riesaminato la ministeriale prot. n. 3216 del 23 maggio 1987. Con essa il servizio scuola materna comunicava che, con decreto interministeriale in corso di registrazione, venivano assegnate soltanto 19 sezioni di scuola materna statale da istituire per l'anno 1987-88 nella provincia di Caserta ed escludeva, dai comuni nei quali dette sezioni di scuola materna statale venivano autorizzate, quello di Aversa che, con atto deliberativo della sua Giunta comunale n. 1241 del 29 settembre 1986, aveva chiesto l'istituzione di 10 nuove sezioni, ponendo a disposizione locali, suppellettili, personale, e impegnandosi alle spese di refe-

zione, trasporto alunni, ecc., e ottenendo dal consiglio scolastico provinciale l'approvazione di 7 delle sezioni richieste;

b) se ha già provveduto o sta provvedendo a riformare detta determinazione ministeriale, visto che essa, inequivocabilmente, risulta non soltanto immotivata ma contraddittoria rispetto ai fini prescritti dalla legge 18 marzo 1968, n. 444 e comunque palesemente viziata da eccesso di potere, in quanto detta decisione ministeriale appare mirante non all'interesse pubblico canonizzato nella legge suddetta ma ad incrementare le scuole private che, certamente nel comune di Aversa, risultano onerosissime per gli utenti, culturalmente insoddisfacenti e la cui presenza è ampiamente sperequata a sfavore di quelle pubbliche visto che in detto comune risultano esserci 83 sezioni di scuola materna privata rispetto alle 3 comunali e alle 23 statali. (5-00142)

FERRARA E BELLOCCHIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — in ragione delle rispettive competenze:

a) quali iniziative hanno adottato e quali informazioni hanno acquisito dal 16 luglio scorso (data dell'interrogazione n. 5-00032 Bellocchio e Ferrara) circa le motivazioni che inducono la Kodak di Marcianise (Caserta) a decidere la chiusura del laboratorio « sviluppo e stampa » cui conseguirebbe il licenziamento di 72 lavoratori, rendendo ancora più grave l'emergenza occupazionale della provincia di Caserta;

b) quali interventi hanno esercitato per indurre la direzione dell'azienda a recedere da questa decisione, non giustificabile, dato il positivo andamento finanziario e commerciale della multinazionale Kodak e stante le esigenze di mercato che dovrebbero indurre la direzione dell'azienda a confermare l'impegno in questa attività. (5-00143)

CAPRILI E MACCIOTTA. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

se è a conoscenza di recenti, unitarie dichiarazioni pubbliche dei sindacati CGIL-CISL-UIL dell'Ente Nazionale Italiano per il Turismo (ENIT);

se, in particolare, è a conoscenza che CGIL-CISL-UIL in un comunicato rivolto al personale in data 21 luglio 1987 testualmente affermano di avere « denunciato » in un recente incontro stampa: « con concrete argomentazioni e precisi riferimenti l'incapacità gestionale e la singolare direzione dell'Ente da parte della Presidenza con riflessi assolutamente negativi sull'attività promozionale e sulla struttura posta in condizione di operare con grandi difficoltà in un clima di intollerabile disagio del personale in tutti i posti di lavoro »;

se e quali iniziative ha assunto o intenda assumere il ministro del turismo in merito a quanto denunciato dalle sunnominate organizzazioni sindacali.

(5-00144)

REBECCHI, CASTAGNETTI GUGLIELMO, BIANCHI, SANGIORGIO, SOAVE, GUERZONI, MORONI, RONCHI E ANDREIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in base a quali interpretazioni e quale norma di legge abbia disposto, con telex n. 3503, la « rinnovazione degli scrutini » al liceo scientifico Calini di Brescia. Nel telex si motiva tale grave richiesta per l'esclu-

sione, decisa dal preside, dei docenti di religione dalle relative operazioni seconda sessione anno scolastico 1986-1987. La legislazione e vari circolari ministeriali stabiliscono che gli esami di riparazione debbono essere sostenuti davanti alla commissione di esame, divisa in sotto-commissioni e non davanti al Consiglio di classe. Dalla legislazione e dalle circolari attuative si evince che le prove d'esame possono essere sostenute davanti alla commissione di idoneità di nomina del preside e formata da esaminatori anche estranei al Consiglio di classe e che di questa commissione fanno parte coloro che hanno materie d'esami. L'attuazione delle norme concordatarie e dello stesso decreto del Presidente della Repubblica 751 del 16 dicembre 1985 richiamato nel telex citato, non fanno affatto riferimento alle commissioni per gli esami di riparazione e relativi scrutini tanto che si chiede inoltre di sapere se il ministro non ritiene, escludendo dal beneficio del riesame della loro posizione gli alunni che non si sono avvalsi dell'insegnamento della religione cattolica, che questo fatto non introduca discriminazioni nel delicato momento della valutazione, che invece dovrebbe essere ispirata al principio dell'eguaglianza.

Infine si chiede di sapere se è a conoscenza che in detto liceo si è sempre proceduto con esclusione degli insegnanti di religione dalle commissioni per gli esami di riparazione e per gli scrutini relativi, come stanno facendo altre scuole di Brescia e di altre città d'Italia.

(5-00145)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BELLOCCHIO E FERRARA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* — Per conoscere, richiamato il precedente atto di sindacato ispettivo presentato nella IX legislatura, rimasto senza risposta, quando sarà reso operante il progetto di difesa per la protezione a destra e sinistra della foce fluviale del Volturno, in tenimento di Castelvoturno (Caserta), in grado di arginare l'avanzata delle acque e favorire il formarsi di ripascimenti sabbiosi, attualmente inesistenti. (4-01443)

BELLOCCHIO E FERRARA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere se non ritengano, ognuno per la parte di rispettiva competenza, di dover accogliere la richiesta del consiglio comunale di Castelvoturno (Caserta) che con apposita delibera, approvata all'unanimità, e con il pieno assenso di tutte le forze sociali, tende ad ottenere l'istituzione di una tenenza dei carabinieri o in subordine il raddoppio degli uomini e dei mezzi in dotazione alle due caserme esistenti sul territorio. (4-01444)

BELLOCCHIO E FERRARA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere:

a) se risultano vere le voci ricorrenti circa la mancata osservanza delle disposizioni impartite sia per l'istituzione che per il ritiro delle patate da parte degli appositi centri AIMA;

b) se i quantitativi offerti e ritirati dai centri corrispondono alle fatture di acquisto dei semi, ai contratti di fitto dei terreni da parte dei produttori che hanno consegnato il prodotto;

c) quali iniziative intendono adottare, per la parte di rispettiva competenza, per eliminare il ricorrente sospetto di operazioni irregolari, a tutto danno dell'erario, e che fra l'altro sarebbero gestite dalla speculazione mafiosa e camorristica delle province di Napoli e Caserta. (4-01445)

BELLOCCHIO E AULETA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere, a seguito dell'incendio sviluppatosi il 6 agosto 1987, nel palazzo degli Uffici finanziari di Napoli, a quali elementi concreti, nel rispetto del segreto istruttorio, è pervenuta l'apposita inchiesta giudiziaria, condotta, ad avviso degli interroganti, all'insegna della superficialità e del presappochismo, laddove si pensi che essa ha avuto come obiettivo principale l'arresto di un cittadino sospetto, risultato completamente estraneo alla vicenda, e, ove si consideri che sono stati apposti i sigilli agli ambienti interessati all'incendio, con un ritardo di oltre 15 giorni, dando, in tal modo, la possibilità oggettiva di occultare gli eventuali elementi di prova. (4-01446)

FRANCESE E GEREMICCA. — *Ai Ministri della difesa, degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se è vero che il personale civile di cittadinanza italiana, assunto dai Quartieri generali militari internazionali stabiliti in Italia ai sensi del Protocollo di Parigi del 28 agosto 1952 (ratificato con legge 30 novembre 1955, n. 1338) viene inquadrato nella categoria di personale, così detto a statuto internazionale, riservata dall'articolo III, lettera b), del citato Protocollo a personale che « non sia cittadino del paese ospitante » e che, per effetto di tale arbitraria inclusione, la giurisdizione sul rapporto di lavoro verrebbe sottratta al giudice italiano in chiara violazione della riserva di legge di cui all'articolo 80 della Costituzione;

2) se è vero che la Direzione generale dell'INPS (servizio contributi e vigilanza, uff. I, sez. I) ebbe ad informare il 31 gennaio 1957 con nota n. 2728329, la sede di Napoli, che erano intervenuti accordi tra i Ministeri del lavoro e degli affari esteri, secondo cui dovevano cessare gli adempimenti contributivi, a far tempo dal 1° luglio 1956, a favore del detto personale a statuto internazionale per cui cittadini italiani e comunitari inclusi in detta categoria di personale, costituita da amministrativi, traduttori, tecnici, ingegneri ed avvocati, sono stati effettivamente sottratti, dal 1956, al sistema di assicurazioni sociali stabilite con norme cogenti per tali attività di lavoro dipendente o paradipendente. In ogni caso si chiede di conoscere il contenuto di questi accordi, la loro data ed il loro valore normativo;

3) se è vero che lo Stato maggiore della difesa ha temporaneamente revocato il nulla osta di sicurezza, previsto dall'articolo 8, lettera g), dell'accordo ratificato con decreto del Presidente della Repubblica 18 settembre 1962, n. 2083, ad una impiegata affetta da esaurimento nervoso, provocandone l'automatico licenziamento senza alcuna possibilità di ricorso giudiziario, per le ragioni di cui al punto 1;

4) ove dovessero accertare violazioni alle leggi nazionali in relazione alle circostanze sopra enunciate quali azioni intendono intraprendere, eventualmente attraverso i rappresentanti permanenti, i Ministeri interessati per correggere le violazioni fin qui effettuate;

5) infine, se è vero che le posizioni chiave nell'ambito dell'alleanza, ricoperte da ufficiali e funzionari italiani sono esautorate dalla catena di comando ove l'elemento e le procedure USA godono di una esclusiva prevalenza. (4-01447)

FRANCESE. — *Ai Ministri della difesa, degli affari esteri e dei trasporti.* — Per sapere:

1) se esistono accordi internazionali che consentono la fabbricazione, la ven-

dita e la consegna di targhe automobilistiche AFI (*Allied Forces in Italy*), in deroga alla espressa riserva in favore dello Stato (fabbricazione e vendita) e dell'Ispettorato Motorizzazione civile (distribuzione) di cui all'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 testo unico circolazione stradale, consentendo la relativa circolazione in temporanea importazione di vetture di proprietà privata di personale militare e civile degli organismi NATO, sia a statuto internazionale che a statuto locale, ivi incluso il personale dei cosiddetti fondi benessere costituiti al di fuori dei bilanci ufficiali degli enti e finanziati con i proventi realizzati localmente con la prestazione di servizi e con la distribuzione di beni d'uso esentasse al personale assegnato ed a quello in transito;

2) quali garanzie hanno i terzi (ivi inclusi quelli danneggiati in sinistri) di ricevere dagli uffici del *Motor vehicles Registration Office*, costituiti presso i comandi USA in Italia, i dati di registrazione del proprietario della vettura ed i relativi dati anagrafici durante il periodo di assegnazione in Italia del proprietario della vettura sia successivamente al suo rientro in sede nazionale tenuto conto che sotto tale targa non vengono registrate solo vetture di cittadini USA ma anche quello del personale di altra nazionalità;

3) chi è responsabile per omessa od inesatta tenuta dei registri di targhe AFI;

4) quali iniziative i ministri intendono intraprendere per ricondurre a legalità la situazione e, comunque, per garantire i diritti di informazione dei terzi.

(4-01448)

PERANI E TORCHIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

da diversi anni risulta vacante la sede della pretura di Asola (Mantova) e che alla consistente richiesta d'intervento l'amministrazione della giustizia fa fronte

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

in forma precaria, anche se encomiabile, con pretori onorari;

anche l'espletamento dell'attività di cancelliere è garantita con personale a scavalco con la pretura di Castiglione delle Stiviere (Mantova) —:

quali siano le iniziative che intende prendere per garantire, nel modo più urgente possibile, la normalizzazione di una situazione di precarietà, che si evolve sempre più negativamente in un contesto come quello asolano, di rilievo sociale e demografico. (4-01449)

EBNER. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere se non ritenga opportuno emanare una circolare che stabilisca che tutti gli impiegati statali che hanno contatti con il pubblico sono obbligati a portare un tesserino di riconoscimento con ben visibili le loro generalità, mentre quelli che rispondono al telefono debbano invece automaticamente quando alzano il ricevitore, qualificarsi con nome e cognome, come già avviene normalmente nell'ambiente militare. (4-01450)

BATTAGLIA PIETRO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se è a conoscenza che da tempo giace negli uffici del Ministero il progetto generale dei lavori per la costruzione della strada a scorrimento veloce Gallico-Gambarie, in provincia di Reggio Calabria, tratto A3-Ponte Calanna, per un importo di lire 38 miliardi nell'ambito del piano ANAS di cui all'articolo 10 della legge 119/81. (capitolo 534) e se tale progetto di forte rilevanza per l'economia agricola, industriale e soprattutto turistica tende a rendere sempre più agibile e raggiungibile la località Gambarie d'Aspromonte di particolare interesse turistico per una vasta utenza non solo calabrese ma anche siciliana. L'opera (limitatamente al primo tratto Gallico-Pettogallico per lire 8 miliardi) sembrava quasi vicina all'appalto quando l'iniziativa

del Ministero per i beni culturali in relazione all'applicazione della « legge Galasso » impegnava l'ANAS a produrre una ulteriore, adeguata documentazione in data 24 gennaio 1987, data dalla quale nessun cenno veniva inviato al Ministero dei lavori pubblici che ancora è in attesa del previsto nulla-osta proprio del Ministero per i beni culturali e ambientali per potere procedere all'appalto dei lavori.

L'interrogante fa presente che l'opera è progettata nell'assoluto rispetto del territorio, che fa parte di programmi antecedenti all'entrata in vigore della normativa della « legge Galasso » e pertanto è strano come a distanza di circa 8 mesi dalla documentazione presentata dall'ANAS non si sia pervenuti ad una decisione, il cui ulteriore ritardo potrebbe influire addirittura sulla realizzazione della stessa opera anche per il fenomeno della lievitazione dei prezzi che potrebbero comprometterne i tempi di attuazione. (4-01451)

BATTAGLIA PIETRO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza della richiesta formulata in data 5 settembre 1987 da un'assemblea dei cittadini di Brancaleone (Reggio Calabria) rappresentativa di tutte le forze politiche e sociali del luogo tendente ad ottenere la installazione di un ripetitore per la terza Rete RAI che tra l'altro è quella che trasmette le notizie e i telegiornali regionali. Tale esigenza è avvertita da tutta una intera fascia di comuni che finora sono privati dell'audizione del terzo canale televisivo costretti anche ad un ascolto più volte disturbato del primo e secondo canale. L'interrogante sollecita un'adeguata urgente iniziativa del ministro e chiede assicurazioni al riguardo. (4-01452)

BATTAGLIA PIETRO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

quali iniziative ha assunto in ordine alla precisa richiesta avanzata dalla Fede-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

razione lavoratori costruzioni (Feneal-UIL; Filca-CISL; Fillea-CGIL) dopo l'ennesimo incidente mortale sul lavoro avvenuto in Valmalenco che si aggiunge a centinaia e centinaia di casi mortali o di incidenti per l'assenza di misure di prevenzione e sicurezza sul lavoro;

se non ritiene che una energica iniziativa capace di individuare colpe e responsabilità e intervenendo a modificare l'organizzazione del lavoro sia indispensabile e indilazionabile per eliminare la triste realtà dello sfruttamento, del lavoro nero, del caporalato che affligge le regioni meridionali, degli appalti e subappalti incontrollati.

L'interrogante chiede di sapere se proprio il ministro del lavoro, di cui apprezza la sensibilità e la diligenza intenda farsi promotore di iniziative anche parlamentari per una adeguata risposta alle attese del mondo del lavoro.

(4-01453)

MOTETTA E TAGLIABUE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato di malessere e di vivissimo allarme creatosi in tutti i lavoratori frontalieri, delle province confinanti con la Svizzera in seguito a unilaterali ed errate interpretazioni dell'articolo 11 della legge n. 228 del 1984;

se non intende assumere iniziative tempestivamente per un'autentica interpretazione del medesimo articolo onde risulti chiaro che i frontalieri stagionali hanno gli stessi diritti in tema di speciale disoccupazione del frontaliere senza contratto a termine; tutto ciò tenuto conto che il contributo trattenuto sulla bustapaga da parte delle autorità elvetiche e ristornato all'INPS è largamente sufficiente per tutelare tutti i lavoratori.

(4-01454)

FRANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non sia il caso

di concedere l'anticipato possesso a favore del dottor Ugo Cingano giudice presso il tribunale di Piacenza, che ha già ottenuto il trasferimento al tribunale di Verona; infatti detto magistrato andrà a Verona al posto di altro collega trasferito, sì che da oltre un anno e mezzo sono congelate le cause a lui affidate ed erano cause di lavoro. Di qui la urgenza di avere al più presto la presenza del dottor Ugo Cingano al tribunale di Verona. Sembra infatti che al tribunale di Piacenza siano già stati assegnati due nuovi magistrati, e che solo la sollecitudine della assegnazione dei due potrebbe consentire anche a quel tribunale di non aver danni dal trasferimento soprarichiamato.

(4-01455)

COLONI, REBULLA, AGRUSTI E BERTOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che

con la legge 5 aprile 1985, n. 135, si è provveduto a finanziare l'indennizzo definitivo dei titolari dei beni abbandonati con una valutazione dei medesimi in base al valore del 1938 moltiplicato per il coefficiente unico 200;

le liquidazioni effettive nei confronti di concittadini che attendono da anni tale loro diritto procedono a rilento;

altresì, il Governo ha accolto su questo stesso argomento un ordine del giorno alla Camera dei Deputati il 17 febbraio 1987 —;

quali misure ha adottato per accelerare le liquidazioni agli aventi diritto;

il numero e l'attività delle pratiche già liquidate.

(4-01456)

COLONI, REBULLA, AGRUSTI E BERTOLI. — *Ai Ministri della marina mercantile e degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che

nei giorni scorsi la Guardia di finanza ha proceduto al fermo di due pe-

scherecci jugoslavi colti in acque territoriali italiane nel golfo di Trieste;

ripetuti fermi di nostri pescherecci, provenienti anche da compartimenti marittimi esterni al golfo di Trieste, vengono effettuati da motovedette jugoslave con conseguenti processi e sanzioni;

tale stato di cose può comportare rischi ed inconvenienti assolutamente da evitare e che sarebbero tanto più incomprensibili dopo il luttuoso episodio dell'anno scorso -;

quali urgenti misure preventive, anche di carattere tecnico, si intendono adottare, affinché sia impedito ogni sconfinamento e l'attività di pesca possa svolgersi nella dovuta tranquillità. (4-01457)

BELLOCCHIO E FERRARA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

in data 14 aprile 1987, il consiglio comunale di Teano, su proposta del consigliere Vernoni, a voti unanimi, chiedeva di sottoporre alla tutela prevista dalla legge n. 1089/39 le zone del comune B/1 e B/2 del Piano di fabbricazione, e precisamente site in prossimità del teatro e dell'anfiteatro, risalenti rispettivamente, l'uno al II secolo a.C. e l'altro all'età sillana;

l'allora responsabile del dicastero, con propria lettera, faceva presente di aver investito con nota n. 3975 la Soprintendenza competente;

sono trascorsi da allora altri quattro mesi, senza che la richiesta del comune sia stata accolta, e che sempre più grave è il pericolo che le zone in premessa descritte, possano essere « preda » di speculatori -;

quali atti concreti siano stati compiuti dallo scorso maggio ad oggi al fine di accogliere la richiesta di vincolo espressa tramite il civico consesso dall'unanimità delle forze politiche. (4-01458)

ANDÒ, LUCENTI E SAPIENZA. — *Al Governo.* — Per conoscere — premesso

1) che da 10 giorni le maestranze della SGS microelettronica stabilimento di Catania sono costretti ad una dura azione di lotta per fare recedere l'Azienda dalla decisione di sospendere l'anticipazione delle indennità CIGS a 250 lavoratori;

2) che il provvedimento sembra inquadarsi in una strategia dell'azienda avente come obiettivo l'espulsione dei lavoratori attualmente in cassa integrazione speciale;

3) che il comportamento dell'azienda contrasta clamorosamente con la lettera e lo spirito del protocollo IRI sulle relazioni industriali e con le intese sindacali a suo tempo raggiunte sulla garanzia dei livelli occupazionali;

4) che l'atteggiamento sin qui tenuto dall'azienda nei confronti dei lavoratori — che invano hanno in questi anni cercato di avere certezze sugli orientamenti del gruppo SGS in materia di occupazione, o comportamenti conseguenti della Direzione SGS, agli impegni assunti — esaspera una situazione sociale di per sé già difficile, scaricando nuove tensioni in una comunità già provata dalla pesante situazione dell'ordine pubblico -;

quali iniziative intende adottare per costringere la SGS a ritirare il provvedimento adottato unilateralmente.

Inoltre si chiede di conoscere se risponde al vero:

a) che impiegati di pari età e titolo di studio vengono inquadrati a Catania ad un livello inferiore rispetto ai colleghi dello stabilimento di Agrate;

b) che fondi sociali per la formazione professionale sono stati utilizzati più volte per gli stessi lavoratori mai rientrati in produzione;

c) che finanziamenti stanziati dallo Stato per Catania sono stati dirottati verso gli stabilimenti esteri del gruppo;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

d) che macchinari acquistati per Catania sono stati ivi messi a punto e, successivamente, spediti a Malta o a Singapore.

Alla luce di quanto sopra, gli interroganti chiedono, infine, di sapere se il Governo non ritenga opportuno:

a) disporre una ispezione tecnico-amministrativa al fine di contribuire all'accertamento di eventuali illeciti perpetrati nei confronti dello Stato;

b) avviare iniziative idonee a conseguire il mantenimento dei livelli di occupazione nello stabilimento di Catania della SGS microelettronica, attesa la funzione strategica che esso ha per l'economia catanese e per il lavoro femminile ed a qualificare ed incrementare la presenza ed il ruolo dell'IRI in Sicilia, con particolare riferimento a Catania, anche al fine di consentire eventuali processi di mobilità. (4-01459)

CAMBER. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che

il Ministero del lavoro, anche in base ad una convenzione tra Italia e Jugoslavia, decretò l'accreditamento delle contribuzioni figurative per servizio militare a quanti risultassero aver svolto anche una sola settimana di servizio sotto l'Italia: si è quindi giunti all'assurdo che lo Stato italiano paga a migliaia di cittadini jugoslavi pensioni mensili, reversibili, di circa lire 370.000, anche corrispondendo arretrati a far data dal 1977;

questo trattamento di enorme favore — che ricompensa quanti rimasero nel dopoguerra in Jugoslavia, mentre centinaia di migliaia di loro conterranei erano costretti a lasciare tutti i loro beni perché colpevoli soltanto d'amare la loro patria, l'Italia! — viene elargito dallo Stato italiano in assenza di qualsiasi reciprocità da parte dello Stato jugoslavo;

peggio, questo trattamento viene così generosamente concesso a cittadini

jugoslavi, mentre decine di migliaia di nostri profughi istriani e dalmati attendono da quarant'anni un misero indennizzo che lo Stato italiano misconosce e ritarda in ogni modo possibile di corrispondere. Queste pensioni vengono puntualmente pagate, mentre l'INPS continua, ad esempio, a non corrispondere ai « nostri » ex combattenti ed alle altre categorie aventi diritto ex articolo 6 della legge n. 140/85, quelle maggiorazioni di sole lire 15.000 mensili, elevate per ora teoricamente a lire 30.000 (!) mensili: corrisposizioni mancate perché l'INPS non ha fondi e personale sufficiente —:

quanti cittadini jugoslavi risultano aver diritto ai trattamenti pensionistici richiamati;

se vi è modo di sospendere tali trattamenti, se largiti a favore di cittadini jugoslavi che, notoriamente, si macchiarono di gravi delitti nei confronti dei cittadini italiani;

se si intende assumere iniziative per ritardare i pagamenti in oggetto, privilegiando invece i pagamenti dovuti ai cittadini italiani ex articolo 6 della legge n. 140/85, nonché privilegiando il pagamento degli indennizzi dovuti — da circa quarant'anni! — ai profughi istriani e dalmati. (4-01460)

RONCHI E TAMINO. — *Ai Ministri delle finanze, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che l'attuale direttore generale dell'ente previdenziale dei medici (ENPAM) avvocato Gaetano Dimita è anche amministratore delegato dell'attuale società proprietaria dei tre complessi edilizi sorti sull'area dell'ex Richard Ginori di Pisa di proprietà pubblica. Si dà il caso che l'ente previdenziale dei medici dovrebbe acquistare l'intero complesso, quando la vicenda relativa agli abusi troverà una soluzione favorevole per il vero proprietario che risulterebbe essere il noto costruttore Ligre-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

sti, quindi il suo direttore generale farebbe transazioni con se stesso;

perché non sono state attivate le ispezioni necessarie attraverso l'intendenza di finanza. (4-01461)

RONCHI E TAMINO. — *Al Ministro delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

a più riprese i parlamentari di democrazia proletaria hanno sollevato perplessità sull'utilizzo di un'area ex industriale a Pisa e di proprietà della Richard Ginori;

la società Pisa 81 (con sede a Roma in via Cicerone 66), dopo avere ottenuto le concessioni in un modo particolare, ha venduto il terreno ad una società di Roma la I.CE.IN. (Iniziativa Costruzioni Edili e Industriali SpA), via Plinio 22, per una somma di circa 600.000.000 di lire. A sua volta la nuova società ha confluito con la precedente e con altre in una ulteriore società la S.E.D. (Società edile e direzionale sempre con sede in Roma via Flaminia) che corrisponde all'attuale proprietario;

tutte queste manovre sono servite per far entrare nell'affare « ambienti romani » che a loro volta hanno garantito che un ente previdenziale EMPAM (l'Ente previdenziale dei medici) si impegnasse ad acquistare i circa 200 alloggi;

considerato che da due rapporti dell'Ufficio tecnico del comune di Pisa (il primo in data 2 aprile e il secondo il 10 maggio del 1986) è stato contestato alla società l'infrazione di ben sei casi di abusi edilizi;

verificato che, un bene che risulta abusivo non può essere commercializzato ai sensi della legge n. 47 del 1985, e che un ente previdenziale si accinge ad acquistare un complesso abusivo, con un'ordi-

nanza del sindaco che prevede la demolizione delle opere abusive —:

perché l'Intendenza di finanza non ha accertato il vero valore di quella compravendita iniziale e quali provvedimenti si intendano promuovere. (4-01462)

RONCHI E TAMINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che

da diversi anni a Pisa in via San Michele degli Scalzi, è ubicata un'area industriale che il piano regolatore generale destinava a residenza, costituita da un vecchio complesso tra l'altro vicinissimo ad una chiesa medievale con annessa una torre pendente;

per altri molti anni la giunta comunale aveva sospeso il rilascio della concessione edilizia per avere in cambio delle garanzie in merito all'occupazione e al trasferimento della vecchia fabbrica;

le garanzie venivano date ma molto al ribasso con alcuni licenziamenti e una forte riduzione della produzione (addirittura la vecchia Richard-Ginori si ritirava e veniva realizzata una piccola industria di ceramiche che veniva fatta sopravvivere da altre aziende);

la giunta dell'epoca concedeva l'autorizzazione per la massima volumetria consentita, e venivano concesse agevolazioni totalmente illegali come l'esonero dal pagamento del costo di costruzione per una cifra di quasi un miliardo;

l'azione di DP attraverso il consigliere Allegretti fu immediata, con interrogazioni e interpellanze, e soprattutto con un esposto inviato sia alla pretura di Pisa che alla Corte dei conti. L'esposto è datato 13 dicembre 1984;

nell'autunno del 1985 fu rivolta da DP alla pretura una richiesta di audizione, che non ha avuto esito;

il sospetto di una manovra insabbiatrice si fa sempre più fondato —:

se sono state aperte indagini e quale eventuale esito hanno avuto. (4-01463)

CIMA E DONATI. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dei trasporti e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso

che il comune di Biella è dotato di P.R.G. adeguato alla L.R. 56/77;

che è in stato di avanzato *itinere* la variante generale del medesimo P.R.G., adottata in data 25 marzo 1985;

che, successivamente alla gara d'appalto dei lavori finanziati dalla Cassa depositi e prestiti, è stata predisposta una perizia di variante al progetto di bretella stradale, la quale, in variante ulteriore alle due precedenti stesure del P.R.G., prevede una consistente demolizione dei fabbricati ex Lanifici Rivetti;

che, contestualmente all'approvazione di tale tracciato, sono state adottate:

a) la variante al P.R.G. vigente, ai sensi dell'articolo 1 comma 5 della legge 3 gennaio 1978 n. 1 (ved. Delibera C.C. n. 75 del 9 febbraio 1987);

b) l'ulteriore variante al P.R.G. *in itinere*, ai sensi dell'articolo 15 della L.R. 56/77 (ved. Delibera C.C. n. 75 del 9 febbraio 1987);

che, attribuendo alle deliberazioni precedenti valore di concessione edilizia, il comune ha dato inizio ai lavori di demolizione dei fabbricati sulle aree interessate dal passaggio della strada (aree espropriate e occupate con procedura d'urgenza) e ciò prima ancora dell'invio delle varianti sopraevidenziate alla regione Piemonte per la formale approvazione;

che, prima dell'esame in consiglio comunale delle Osservazioni — presentate da « Italia Nostra » e da cittadini singoli e a nome di associazioni culturali ed ambientaliste — avverso la variante al P.R.G. *in itinere*, l'assessore all'urbanistica « autorizzava » demolizioni di fabbricati industriali contigui a quelli interessati al passaggio della strada perché pericolanti a seguito delle « sbrecciature determinatesi con il varco nel corpo centrale degli

edifici e per le quali non è previsto dal progetto comunale il provvisorio tamponamento »;

che la Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici invitava, con lettera del 2 luglio 1987 prot. n. 9285, il sindaco di Biella a « sospendere cautelativamente gli abbattimenti ai sensi dell'articolo 20 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, al fine di consentire a questo ufficio l'analisi sopralluogo dello stato attuale e dei programmi d'intervento ipotizzati per la zona »;

che successivamente alla predetta comunicazione il sindaco ha « autorizzato » — poiché « trattasi di intervento che non dà luogo a trasformazione urbanistica ed edilizia secondo quanto previsto dall'articolo 1 della legge n. 10/77 » — la demolizione dei fabbricati industriali e di residenza operaia (tra cui la « Cassia da mort ») — ved. autorizzazione n. 276 del 14 luglio 1987;

che il P.R.G. *in itinere* (protetto dalle norme di salvaguardia) ammette sull'area trasformazioni di destinazione (da industria a terziaria/residenziale) e di consistenza (41.500 mc. di terziario e 45.000 mc. di residenze), ma subordina la attuazione a seguito di « definitiva approvazione di Piano Esecutivo Convenzionato (P.E.C.) »;

che le demolizioni in oggetto sono state accelerate (vedi ordinanza di chiusura delle strade limitrofe al traffico) e selvaggiamente compiute (da tre escavatori, da un Raston dotato di una palla di ferro di quattordici quintali, da una gru con braccio telescopico e testata rinforzata) sia sulle aree interessate dal passaggio della strada, sia su quelle limitrofe di proprietà della lanifici Rivetti S.p.A., prima della visita della Soprintendente, annunciata per il 28 luglio 1987 ed effettuata 30 giorni dopo;

che sembrerebbe non esservi state delle obiezioni sull'operato del comune, nè nella forma nè nella sostanza, da parte della soprintendente ai beni am-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

bientali ed architettonici per il Piemonte, architetto Clara Palmas Devoti sia durante la visita effettuata in uno sconsolante panorama di macerie, sia successivamente (vedi *il Biellese* - martedì 1 settembre 1987) -;

se l'abbattimento degli edifici residenziali ed industriali costituenti il comparto ex lanifici Rivetti, avvenuto tra giugno e luglio 1987, sia oggetto di censura da parte delle autorità competenti alla tutela dei beni culturali ed ambientali;

se sono in atto vincoli operativi tali da salvaguardare adeguatamente le preesistenze rimanenti ed il sito intero delle trasformazioni solo prefigurate dagli strumenti urbanistici ancora in fase di approvazione regionale, ma già pesantemente attuata dai recenti sventramenti compiuti contemporaneamente dall'amministrazione comunale e dalla proprietà interessata;

se ritengono possibile veramente una collaborazione tra comune e soprintendenza, quando l'assessore all'urbanistica architetto Varnero è contemporaneamente nelle sottoindicate situazioni:

a) estensore della relazione: « Lettura delle Valenze culturali ed ambientali del territorio - Piano territoriale del Comprensorio di Biella - Aprile 1985 »;

b) responsabile del rilascio dell'autorizzazione per le demolizioni dei fabbricati del 16 giugno 1987 e presidente della Commissione Edilizia che ha dato parere favorevole alla richiesta di demolizioni poi autorizzate il 14 luglio 1987;

c) membro del Comitato Urbanistico Regionale (C.U.R.), organo a cui compete il parere obbligatorio sulle varianti agli strumenti urbanistici, sui piani esecutivi, e ... sulle « violazioni delle leggi statali e regionali in materia di tutela ed uso del ruolo » (ved. segnalazione e Ricorso gerarchico al Servizio Regionale di Vigilanza - Assessorato Urbanistica - Regione Piemonte a firma di Grazia Norelini per « Italia Nostra »). (4-01464)

MONTECCHI, PEDRAZZI CIPOLLA e TRABACCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che

il sindaco e il consiglio comunale di Scandiano (RE) hanno più volte informato il Ministero delle serie difficoltà che travagliano da anni la vita della locale pretura (l'ultima lettera del sindaco è datata 10 settembre 1987);

i comuni del mandamento di Scandiano - pur non direttamente competenti - hanno più volte sopperito con proprio personale alla soluzione di inderogabili esigenze loro prospettate dal magistrato competente;

la pretura di Scandiano manca tra l'altro, da oltre dieci anni del cancelliere;

il mandamento di Scandiano ha una popolazione di circa 60.000 abitanti ed è caratterizzata da notevoli problemi economici e sociali creati da un tumultuoso sviluppo industriale e da vasti fenomeni di immigrazione -;

quali provvedimenti si intendano prendere per coprire i posti vacanti di personale amministrativo nella pretura. (4-01465)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere quali controlli vengano fatti sulle compatibilità ed eventuali quanto meno politiche incompatibilità dei membri eletti nelle assemblee delle USL in particolare se siano stati fatti controlli circa la loro sussistenza dopo l'elezione di consiglieri che sono anche e contemporaneamente dipendenti delle USL stesse. Il caso si verifica in particolare a Piacenza presso la USL n. 2 ove il professor Canaletti Rodolfo e il dottor Ettore Pedretti, sono rispettivamente primario di oncologia e assistente di pediatria, e anche membri consiglieri della assemblea della USL n. 2 di Piacenza, appunto, da cui dipendono, come rapporto di lavoro. Tra l'altro a costoro vengono, e logicamente

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

liquidati i compensi (magri o grassi non interessa questa sede) relativi alla loro attività di consigliere, si chiede di sapere se in merito risulta al Governo che sia nota la situazione alla Corte dei conti e se non sia caso di segnalare il fatto alla competente relativa Procura Generale presso detta Corte. I due consiglieri appartengono al gruppo del PCI. (4-01466)

TAMINO, RONCHI, TESTA ENRICO, SERAFINI MASSIMO, CIMA, PIRO, FILIPPINI ROSA, VESCE, AGLIETTA, SCALLA, GUIDETTI SERRA, TIEZZI E BINELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che sul quotidiano *Il sole-24 ore* di mercoledì 23 settembre 1987 in un articolo dal titolo « Trino, forniture a pieno ritmo » si afferma che, di fronte alla possibilità che l'ENEL sia costretta a bloccare l'operazione dopo lo svolgimento dei referendum antinucleari, le aziende a cui sono state affidate commesse (Ansaldo, Belleli, Fiat) stanno lavorando a pieno ritmo, ma con risultati oltretutto discutibili —:

se risponde al vero quanto afferma *Il sole-24 ore* e se non ritiene che un'accelerazione delle commesse per la centrale di Trino Vercellese sia in contrasto con gli impegni assunti dal Governo e in particolare dal ministro dell'industria a livello parlamentare, per esempio durante l'esame del disegno di legge n. 1340 che ha reso possibile o svolgimento dei referendum a novembre. (4-01467)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponda a « direttive » particolari o a specifiche « circolari » o istruzioni ministeriali il fatto che alcune prefetture, segnatamente quella di Piacenza, abbiano adottato il provvedimento di « sospensione » della patente automobilistica, ogni qual volta si sia verificato un incidente, con feriti — indipendentemente o quasi — dalla addebitabilità di respon-

sabilità o colpa, alla parte nei confronti dei quali è preso detto provvedimento. Spesso addirittura, nel provvedimento, nella « sintesi motivazionale » è presa per buona e accreditata solo la tesi del ferito o leso, cioè della parte « querelante » e, comunque, detto provvedimento (con effetti gravi anzi gravissimi per chi usa la patente solo come mezzo di lavoro e di sua specifica attività produttiva) viene adottato senza che l'interessato sia previamente stato sentito e abbia eventualmente potuto produrre o far acquisire le prove della sua piena estraneità.

La strana via burocratica di detto provvedimento prevede, infatti, l'acquisizione degli accertamenti degli agenti verbalizzanti, ma la relativa « istruttoria » viene fatta da funzionari, anzi impiegati dell'Ispettorato della motorizzazione che sapranno tutto certamente sulle caratteristiche dei motori e delle strade, ma che di « traffico » e di « circolazione » possono conoscere « professionalmente » solo quanto è frutto della loro personale esperienza giusta la loro attività e in relazione proprio alla loro « professionalità ». Così può succedere (come è avvenuto a Piacenza) che un incidente (Guarnieri di Carpaneto Piacentino) per provvedimento prefettizio del 30 luglio 1987 possa essere avvenuto *per tabulas* « in centro abitato » (mentre avvenne a oltre 100, oltre il cartello dell'abitato), e addirittura per « velocità eccessiva » quando nessun elemento può far pensare a qualcosa del genere: specie se si tiene conto di come si sono svolti i fatti e come sono stati rilevati e risultano.

Si chiede di sapere se non sia caso, comunque, di ordinare agli organi periferici di provvedere sempre e comunque, quanto meno per il rispetto doveroso dei diritti costituzionali del cittadino, a sentire preventivamente l'interessato prima di iniziare una procedura con le gravissime conseguenze personali ed economiche come è quella per la sospensione o il ritiro della patente automobilistica, specie per chi usa tale patente per attività lavorativa e, quindi, come mezzo di sussistenza per sé e per la famiglia sua.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

Si chiede di sapere se sia noto ai ministri che — a parte i criteri estemporanei e abnormi suindicati — risulta poi che la durata della « sospensione della patente » disposta come sopra in via amministrativa sia addirittura superiore a quella che in caso di « accertata » responsabilità irroga poi, in concreto, l'autorità giudiziaria, se, sul punto, siano in atto richieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, o istruttorie o procedimenti penali. (4-01468)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano note ai ministri interrogati alcune stranezze che hanno accompagnato e contrassegnato la repentina e improvvisa morte dell'avvocato Federico Federici da mesi impegnato nella difesa di un imputato nel processo per la strage di Bologna.

Con tentativo di passare inosservato il noto operatore ha fissato in pellicola tutta la cerimonia di seppellimento dell'avvocato Federici con accuratezza e precisione tanto che certamente è stata documentata nella ripresa la presenza di ogni partecipante alla mesta cerimonia. Si chiede di sapere se siano noti ai ministri interrogati tutti gli antecedenti fatti che hanno visto come protagonista e come professionista, l'avvocato Federico Federici, nel foro e fuori, e se non ritengano veramente strano che a seguito di una morte così repentina il seppellimento sia avvenuto senza esame autoptico, mentre una ridda di notizie e di comunicati contraddittori, parlano di morte per causa cardiaca e poi per « blocco » epatico; se sul caso siano in corso indagini di polizia giudiziaria o inchieste amministrative o istruttorie penali.

Si chiede quindi di sapere se l'ignoto operatore era un agente del SISMI o del SISDE. (4-01469)

GEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

la tangenziale sud di Brescia (S.S. n. 11), super strada a quattro corsie ha

una sede estremamente ristretta e manca dello spartitraffico;

da anni si susseguono con frequente cadenza incidenti mortali;

a seguito degli interventi reiterati degli enti locali interessati l'ANAS ha provveduto ad elaborare il progetto di allargamento della sede stradale e di installazione di un *guardrail* in cemento armato e ad appaltare i lavori più di un anno fa —:

se risulta al Ministro che a tutt'oggi i lavori non sono ancora iniziati e che negli anni 1986 e 1987 si sono verificati incidenti con ben 10 morti;

se sia a conoscenza degli ostacoli che si frappongono all'inizio dei lavori per rimuovere una situazione di grave pericolosità ed eventualmente su quando avranno inizio e fine i lavori in questione. (4-01470)

RONZANI, MIGLIASSO E PALLANTI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

agli inabili totali ultrasessantacinquenni, riconosciuti tali dalle commissioni sanitarie invalidi civili, veniva concessa la pensione quali inabili civili e l'assegno di accompagnamento;

l'assegno mensile di accompagnamento veniva erogato dalle prefetture tramite la Direzione provinciale del tesoro, mentre la pensione quale inabile civile veniva erogata dall'INPS come pensione sociale;

il giudice istruttore del tribunale di Rieti ha ritenuto illegittimo il procedere all'esame delle domande di riconoscimento dell'invalidità civile da parte di persone ultrasessantacinquenni e alla conseguente erogazione — in caso di esito positivo — di pensione sociale agli stessi, pur non sussistendo i requisiti di reddito propri di tale istituto assistenziale;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

a seguito di tale presa di posizione il Ministero dell'interno e la Direzione generale dell'INPS hanno emanato disposizioni alle sedi periferiche, affinché si soprasseda alla trattazione delle pratiche, in attesa che la questione venga chiarita;

si è in attesa del parere richiesto sulla materia al Consiglio di Stato;

nel frattempo, da alcuni mesi tutte le pratiche sono bloccate, ivi comprese quelle riferite alla richiesta di assegno di accompagnamento, le quali nulla avrebbero a che vedere con le pensioni sociali —;

quali iniziative intendano assumere affinché venga conseguito il parere richiesto e perché vengano al più presto riprese le operazioni di accertamento dello stato di inabilità e la corresponsione degli assegni dovuti, tenendo conto che trattasi di soggetti gravemente malati, non autosufficienti, per i quali l'assegno risulta indispensabile per le loro necessità di vita.

(4-01471)

TRABACCHINI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

la Giunta regionale del Lazio ha svincolato, senza chiedere alcun parere ai comuni interessati (Viterbo e Canepina), 339 ettari di terreno boschivo situato sui Monti Cimini (località Poggio Nibbio) in una delle più belle e intatte della Regione;

tali terreni, di proprietà della società immobiliare Palanzana, erano tenuti in occupazione temporanea dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Viterbo che aveva provveduto al rimboschimento spendendovi sopra circa 1 miliardo;

la « società Palanzana » era ritornata in possesso dei terreni appena il 30 giugno 1987 attraverso un accordo stragiudiziale di fronte il Tribunale di Viterbo;

sorprende la « tempestività » inusuale della Giunta regionale del Lazio che

solo 14 giorni dopo si è riunita per notificare tale accordo senza avere operato per garantire minimamente la salvaguardia e la fruibilità pubblica della zona in rimboschimento;

le ruspe della suddetta proprietà hanno già dato il via all'opera di devastazione della intera zona senza che si sia frapposto nessun ostacolo —;

se non si ritiene opportuno e urgentissimo intervenire affinché sia intanto tutta la poco chiara vicenda e siano messi in condizione gli enti locali interessati di esprimere i propri pareri;

quali misure si intendono prendere per accertare eventuali leggerezze e responsabilità degli organi forestali competenti che avrebbero autorizzato l'operazione dimenticandosi dello spreco di danaro pubblico per il rimboschimento;

se non si ravvisi l'opportunità di mettere sull'avviso il Commissario di Governo della regione Lazio per un controllo accurato di tutti gli atti deliberanti riguardanti tutta la questione, considerato anche che questa zona dei Cimini è sottoposta ai vincoli della legge Galasso.

(4-01472)

TRABACCHINI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

il Comune di Viterbo è, praticamente, tutto servito dal servizio postale;

le uniche zone non servite sembrano essere la zona di campagna di Castel d'Asso, dove vivono numerose famiglie che ancora resistono a lavorare la terra, e la località Trinità;

il Comune di Viterbo, tramite l'assessorato competente, ha più volte sollecitato l'inserimento di tali località nel servizio postale itinerante e la consegna a domicilio della corrispondenza con note del 10 giugno 1986 e del 25 giugno 1987;

il Direttore provinciale delle poste ha risposto, prima avviando una indagine

ispettiva, e poi, con nota del 7 gennaio 1987, dichiarando che i mezzi a disposizione non consentono il servizio postale itinerante nella zona di Castel d'Asso, e che per quanto riguarda il recapito della corrispondenza a domicilio si sta cercando di provvedere almeno per una parte di quel territorio;

a tutt'oggi continuano il disservizio e le difficoltà per gli utenti —;

quali sono le reali difficoltà che impediscono di far usufruire del diritto al servizio postale le popolazioni delle località Castel d'Asso e Trinità;

come mai la Direzione provinciale delle poste di Viterbo sia così carente di mezzi per i servizi itineranti;

perché non si provvede tempestivamente almeno al recapito a domicilio visto che l'accesso a suddette zone non è più difficile di altre già servite;

se non si ritiene opportuno intervenire con le misure più idonee per alleviare, in parte, la già difficile scelta di chi continua a vivere con enorme disagio nelle campagne viterbesi. (4-01473)

PELLEGATTI, DONAZZON E STRUMENDO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che

la GEPI su delibera del CIPI del 18 aprile 1975 era intervenuta nell'azienda Jutificio di Lendinara (Rovigo) del gruppo Lampugnani, impegnandosi a mantenere i livelli occupazionali esistenti;

dopo aver individuato nella società SASATEX di Biassono il *partner* privato con cui attivare nuove attività produttive nel settore del tessile arredamento, abbandonava l'iniziativa prima ancora che i tre stabilimenti fossero ultimati, cedendo alla SASATEX la sua intera partecipazione azionaria;

ora la SASATEX ha deciso di chiudere le tre attività produttive SASAFIL-SARICA-SASACONF licenziando i lavora-

tori e presentando un programma di riassetto e riorganizzazione che prevede l'alienazione a imprenditori terzi, delle strutture dei tre stabilimenti —;

come intende operare il Ministro perché la GEPI, tutt'ora creditrice nei confronti della SASATEX per l'importo corrispondente alle quote di partecipazione sociale cedute nel 1978 calcolate intorno ai 6 miliardi, subentri direttamente nella ricerca di soluzioni per salvaguardare le 3 attività produttive e i relativi posti di lavoro in un'area che ha un alto tasso di disoccupazione;

quali provvedimenti intende assumere per verificare se il comportamento della GEPI di trasformare la propria partecipazione societaria in uno strano rapporto di ordinario finanziamento sia consona alla sua funzione e al suo ruolo. (4-01474)

NUCARA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il gruppo EFIM è composto da una serie di società il cui capitale azionario è interamente di proprietà di tale gruppo.

In conseguenza di quanto sopra i consigli di amministrazione delle aziende di proprietà di tale gruppo vengono nominati dal comitato esecutivo dell'EFIM medesimo —;

se risulti che i consiglieri di amministrazione ed i componenti dei collegi sindacali nominati nelle varie aziende abbiano professionalità accertata per il compito cui sono preposti;

se tra di essi vi sono individui che hanno indagini giudiziarie in corso;

quali siano i criteri — oltre a quelli di selvaggia lottizzazione partitocratica — che hanno ispirato le scelte e indirizzato le nomine su individui la cui accertata professione è quella di eterno disoccupato;

quali iniziative si intendono assumere per accertare anche i titoli di studio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

e i *curriculum* di cui sono portatori i consiglieri e i sindaci nominati per amministrare denaro pubblico;

quali iniziative si intendono impartire per evitare che per il futuro si possano verificare fatti ignominiosi nell'amministrazione della cosa pubblica.

(4-01475)

PAGANELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

la partenza dell'unico treno del mattino da Limone per Cuneo utilizzabile da studenti e lavoratori avviene alle ore 6,45 (treno 10184) con notevole disagio degli stessi che arrivano a Cuneo circa un'ora prima del tempo necessario;

il medesimo disagio viene rilevato da coloro che utilizzano il treno nelle successive stazioni della vallata;

l'amministrazione comunale di Limone ha più volte chiesto alla direzione compartimentale dell'Ente ferrovie dello Stato un adeguamento dell'orario —:

quali siano le ragioni della mancata revisione dell'orario di percorrenza del treno predetto e se è possibile provvedere alle auspiccate modifiche nel più breve tempo possibile.

(4-01476)

PAGANELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

l'amministrazione comunale di Limone Piemonte ha da tempo proposto all'Ente ferrovie dello Stato la risistemazione e l'ampliamento del piazzale esterno alla stazione ferroviaria;

essendo Limone importante località turistica, la risistemazione del piazzale costituisce oltre che ad un miglioramento dei luoghi una necessità per favorire il traffico veicolare;

l'amministrazione comunale ha manifestato disponibilità a prendere in ca-

rico anche l'eventuale maggiore porzione di piazzale —:

se non si ritiene di sollecitare il compartimento di Torino ad avviare con la citata amministrazione comunale gli opportuni incontri onde realizzare quanto dalla stessa prospettato.

(4-01477)

PIERMARTINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere, se sia a conoscenza che il Comando generale dell'Arma dei carabinieri ha disposto l'armamento del personale della banda musicale, in aperto dispregio della legge istitutiva e delle norme di arruolamento del predetto personale;

se non ritenga che sia stato violato l'articolo 31 della legge n. 121 del 1965, il quale esclude la ipotesi di inquadramento armato dei militari componenti la banda e quali provvedimenti di sua competenza intenda adottare.

(4-01478)

NARDONE, D'AMBROSIO E AULETA. — *Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

lo stato dei fiumi Calore, Sabato, Tammaro e Isclero e di altri corsi d'acqua della provincia di Benevento è di estremo degrado sia per l'alto livello d'inquinamento raggiunto, sia per le ormai ridottissime capacità idriche;

la grave emergenza idrica dell'intera provincia ed in particolare di Benevento città e l'assenza, di fatto, di mobilitazione delle autorità locali e regionali al fine di progettare interventi immediati, hanno contribuito ad aggravare le condizioni dei fiumi con la diffusione incontrollata di pozzi artesiani privati e relativi abbassamenti delle falde acquifere;

gli scarichi incontrollati e comunque assolutamente smisurati rispetto alle ridotte portate, hanno determinato un alto tasso di inquinamento con grave danno dell'equilibrio ambientale e con effetti deleteri sulla fauna ittica;

le periodiche morie di pesci aggravano, con la putrefazione, ulteriormente le condizioni;

in particolare, la situazione è ancora più grave per i tratti dei fiumi Calore e Sabato che attraversano la città dove i corsi d'acqua sono ridotti a vere e proprie fogne a cielo aperto —

quali interventi urgenti intendano predisporre, ivi compreso l'intervento del nucleo speciale, del Ministero dell'ambiente per stimare dettagliatamente qualità e natura dell'inquinamento e verificare i casi di violazione della legge n. 319 del 1976;

quali sollecitazioni intendono promuovere nei confronti delle autorità locali affinché si affronti immediatamente lo stato di emergenza idrica e ambientale;

se ritengono utile predisporre un progetto straordinario di risanamento dei fiumi interessati, da attivare in collaborazione con la regione Campania e gli enti locali. (4-01479)

TOMA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

da oltre 20 giorni i lavoratori della SASN di Nardò (Lecce), azienda del gruppo FIAT, sono in sciopero per ottenere completa sicurezza sul posto di lavoro;

nella SASN si sperimentano e collaudano veicoli ad altissima velocità, in media sui 240 km orari, e i lavoratori sono costretti a guidare senza alcuna garanzia e senza che venga applicata alcuna normativa di sicurezza;

tutto ciò ha provocato negli ultimi tempi una vera e propria strage di lavoratori; i morti sono stati infatti 7 su 115 dipendenti;

i vari organi competenti che periodicamente, interessati dai sindacati e dai lavoratori, hanno ispezionato l'azienda si

sono dimostrati del tutto subalterni alle ragioni della azienda;

la stessa opera della USL di Nardò è del tutto inesistente nell'azione di prevenzione per le malattie professionali;

da ciò è scaturita la volontà dei lavoratori SASN di mobilitarsi inoltre per il riconoscimento della indennità di rischio e per la invalidità per cause di lavoro, per il riconoscimento giuridico della qualifica di autisti e per ottenere la presenza di personale medico e paramedico adeguato;

quali interventi intenda realizzare perché alla SASN siano assicurate civili condizioni di vita e il riconoscimento delle richieste dei lavoratori;

come intenda intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, su USL e organi statali competenti ai controlli per la sicurezza sul lavoro perché si ponga fine ad una situazione altamente drammatica. (4-01480)

TOMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che

la OMEFS di Trepuzzi (LE), azienda per la riparazione e la costruzione di carri ferroviari, ha assunto in sede di Ministero del lavoro nel 1984, l'impegno di riammodernare e ristrutturare gli impianti;

l'impegno è stato confermato con accordo aziendale nel 1985;

a tutt'oggi tale impegno non è stato mantenuto, mentre sembra che l'azienda abbia fruito di contributi statali proprio per tale obiettivo non realizzato —

se risulti che l'Azienda abbia goduto di tali finanziamenti e in quale quantità, e in caso di risposta affermativa come si intende intervenire per ottenere garanzie che tali finanziamenti servano per la ristrutturazione e il riammodernamento degli impianti. (4-01481)

TOMA E GELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

dall'11 settembre 1987 in Gallipoli (Lecce), località « PURITÀ » (Centro Storico), sull'arenile della spiaggia si stanno effettuando dei lavori di posa in opera di un abbondante strato di materiale di risulta ai piedi del muraglione che viene scaricato da grossi automezzi e pressato da motoruspe, per consentire il transito di automezzi pesanti per la messa in opera di massi in pietra naturale per le opere di difesa a mare dell'abitato, in corrispondenza di « Palazzo Ferrocino »;

i predetti lavori di fortificazione sono stati appaltati alla ditta CRUDO MICHELE di Brindisi, dall'Ufficio del Genio Civile — OO.MM. — di Bari;

i lavori di costruzione della predetta strada sull'arenile destano serie preoccupazioni per la grave alterazione dei luoghi causata, tanto da ingenerare nell'opinione pubblica, nelle forze politiche, sociali e ambientaliste, gravi dubbi sulla esistenza di un'effettiva autorizzazione degli stessi da parte del Genio Civile OO.MM.;

in data 17 settembre 1987 una delegazione di parlamentari e amministratori locali si è recata presso il Comando della capitaneria di porto di Gallipoli, per manifestare le preoccupazioni sulle modalità di intervento per effettuare i predetti lavori —:

quali interventi urgenti intendano adottare per evitare gravi ed irreparabili danni all'ambiente tenendo conto che i massi per la fortificazione possono essere trasportati per via mare evitando così pericoli per l'antichissima spiaggia e per il paesaggio circostante;

se risulta che la ditta CRUDO abbia rispettato tutte le norme di legge nell'assegnare ad altra impresa, in sub-appalto, i lavori in questione. (4-01482)

MONELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

già da tempo si minaccia la soppressione della tratta ferroviaria Siracusa-Gela, che attraversa alcune fra le zone più evolute della Sicilia, e che vedrebbero emarginate e fuori dalle linee di comunicazione ferroviaria le province di Ragusa e Siracusa;

già sia alla Camera che al Senato da parte del gruppo del PCI sono state presentate interrogazioni per sapere se non intenda rivedere la grave decisione, senza tuttavia ricevere fino ad oggi alcuna risposta;

nelle province la preoccupazione sta crescendo in previsione dei numerosi disagi cui si andrebbe incontro, in considerazione del ruolo di servizio svolto finora dalla ferrovia per migliaia di utenti (operai, studenti in particolare);

numerose sono già le prese di posizione delle province e dei comuni interessati, di organismi politici, sindacali e di organismi di massa che hanno già rappresentato i sensi della più viva preoccupazione per una scelta che in pratica viene a punire duramente la Sicilia sud-orientale, che invece vorrebbe il potenziamento, l'elettrificazione e l'automazione della tratta che risale ai primi del secolo, anche per cominciare a invertire la tendenza che vede il gommato trasportatore quasi al 100 per cento delle considerevoli produzioni ortofrutticole, mentre sarebbe necessario avviare le merci a mezzo ferrovia ma solo nel caso in cui essa fosse competitiva e più celere;

nonostante il silenzio da parte del Ministro già si avvertono i segnali certi della decisione in quanto è stato soppresso lo scalo passeggeri di Comiso, provocando le giuste rimozioni di quella cittadina;

è stato soppresso nel periodo estivo il servizio notturno di ritorno per i pendolari dell'Anic di Gela nel turno serale, con l'entrata in servizio di un pullman che somma ore e ore di ritardo, con

grave pregiudizio delle ore di riposo dei lavoratori dovuto ad arrivi assai ritardati e vari altri disagi, che sconvolgono la tranquillità e la sicurezza dei ritmi di lavoro di centinaia di persone —:

se intenda superare la decisione di sopprimere la tratta;

dare le opportune disposizioni perché sia ripristinato lo scalo passeggeri di Comiso, al fine di non privare quella laboriosa città del servizio di cui godeva da circa un secolo;

far ripristinare il servizio ferroviario per i pendolari e i viaggiatori della linea serale da Gela a Modica, in considerazione che ciò è stato già fatto per il versante da Gela e Licata e Canicatti;

presentare al più presto un progetto di potenziamento e ammodernamento della tratta ferroviaria, alla luce della grande importanza economica della zona, eliminando così il malcontento che serpeggia fra i cittadini e i lavoratori.

(4-01483)

REBECCHI E BIANCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non intende assumere urgenti provvedimenti in relazione alla situazione del Provveditorato agli studi di Brescia, il cui corretto funzionamento è impedito da molteplici e negativi fattori.

In cinque anni sono cambiati ben cinque provveditori e anche l'attuale ha chiesto da mesi il trasferimento; in quest'anno scolastico lo stesso primo dirigente è stato trasferito; i ricambi sono avvenuti senza valida motivazione, anzi vi sono stati casi come quello del provveditore Corbi, giunto a Brescia per rimanere un congruo periodo, il quale, dopo che già aveva impostato un proficuo lavoro, venne allontanato perché non gradito ad una precisa parte politica.

A questi gravi atti va aggiunta la cronica carenza di personale in progressiva e costante diminuzione da molti anni, insieme ad un'irrazionale organizzazione

del lavoro e ad una insufficiente dotazione degli uffici di una adeguata strumentazione tecnologica, tutte lacune che impediscono di utilizzare pienamente quelle nuove tecnologie che consentirebbero uno snellimento ed una maggiore rapidità nello svolgimento delle varie pratiche ed operazioni.

Tale situazione, che il massimo responsabile dell'amministrazione periferica non ha fatto nulla per modificare, nonostante le ripetute sollecitazioni delle organizzazioni sindacali, ha prodotto conseguenze negative, in particolare in questo inizio di anno: gravi ritardi nell'assegnazione dei docenti alle scuole; rinvio *sine die* della pubblicazione prevista entro il 31 luglio 1987 delle graduatorie in gran parte invase negli uffici del provveditorato; mancata ricostruzione della carriera per gli insegnanti entrati nel ruolo, nonché l'assoluta mancata applicazione della legge n. 29 del 1979 relativa alla ricongiunzione dei periodi assicurativi.

Se si aggiunge a tutto ciò che il responsabile dell'amministrazione scolastica bresciana attiva una gestione accentratrice ed esclusiva della scuola evitando accuratamente il coinvolgimento e di coloro i quali, come i dirigenti scolastici, sono chiamati a confrontarsi ed a scontrarsi con la realtà ed i problemi quotidiani, e degli stessi organi collegiali, il quadro è completo, ma assai preoccupante.

Si chiede pertanto di sapere se il ministro intende procedere ad un intervento urgente per garantire una direzione stabile ed efficiente del Provveditorato agli Studi e quindi all'insieme della realtà scolastica della provincia di Brescia.

(4-01484)

CANNELONGA E GALANTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

già con interrogazioni n. 4-19987 del 4 febbraio 1987 si chiedevano notizie e chiarimenti (mai ottenuti) relativi a « voci » circolanti circa l'orientamento dell'Ente ferrovie dello Stato a soppri-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

mere le fermate di tutti i treni rapidi *intercity* in transito nella stazione ferroviaria di S. Severo (Foggia);

tale orientamento si è realmente e puntualmente realizzato con l'entrata in vigore dell'orario ferroviario estivo maggio-settembre 1987 creando i previsti, notevoli disagi e inconvenienti tra la vastissima popolazione del comprensorio soprattutto in un periodo — quello estivo — che prevede notevoli flussi turistici e rientri di lavoratori immigrati ai quali la Capitanata è fortemente interessata ed in particolare la stazione di S. Severo per il suo collegamento con le località turistiche del Gargano (è capolinea della ferrovia in concessione « Ferrovie del Gargano ») e con zone di forte emigrazione (Gargano e subappennino Dauno Settentrionale);

contemporaneamente nessun potenziamento vi è stato di corse verso Foggia — stazione più vicina per poter utilizzare treni *intercity* — anzi, si è più volte denunciato il fatto che dalle ore 9.01 alle ore 13.25 non vi è addirittura alcun collegamento con il capoluogo, il che praticamente impedisce a numerosissimi viaggiatori di utilizzare treni rapidi, spingendoli così verso il trasporto automobilistico e dunque facendo perdere al trasporto ferroviario cospicue fette di mercato;

dopo la pubblicazione dell'orario ferroviario estivo 1987 sono state apportate alcune modifiche frutto di giuste pressioni e proteste di intere comunità riguardanti il numero di fermate dei treni *intercity* come ad esempio è avvenuto per la stazione di Termoli (CB) dove è stata appunto ripristinata la fermata —

quali iniziative intende assumere, nei confronti dell'Ente Ferrovie dello Stato, alla luce della negativa esperienza di questi mesi affinché nella elaborazione del nuovo orario ferroviario autunno 1987-primavera 1988 riveda il numero delle fermate dei treni *intercity* e tra queste inserisca la stazione di S. Severo.

(4-01485)

BORDON, COLONI, AGRUSTI, GASPAROTTO, PASCOLAT, REBULLA E RENZULLI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso

che è ben nota la drammatica situazione in cui versa la Raffineria Aquila di Trieste di cui recentemente è diventata proprietaria la SELM-Montedison; che più volte gli enti locali, la regione Friuli-Venezia Giulia e le rappresentanze parlamentari sono intervenuti presso il Ministero dell'industria, commercio e artigianato e presso la Presidenza del Consiglio dei ministri perché venisse valutata la necessità strategica e logistica del permanere di un'attività di raffinazione e di deposito nell'area nord-orientale;

che in tali sedi nel merito sono state date risposte positive;

che anche recentemente il Ministro aveva dato assicurazione di un suo interessamento per il mantenimento assolutamente indispensabile in Trieste di un'attività economicamente e produttivamente valida;

che non è pensabile il solo mantenimento del deposito;

valutata la particolare situazione di Trieste già pesantemente ridimensionata nella sua dotazione industriale;

avuta presente la recente dichiarazione SELM che intenderebbe procedere alla definitiva chiusura dello stabilimento —

se non intenda sollecitare a brevissimo termine una riunione con le autorità regionali e locali unitamente alle rappresentanze sindacali allo scopo di valutare e concordare provvedimenti straordinari che, oltre a consentire il mantenimento *in loco* dell'attività di raffinazione, scongiuri possibili gravi effetti sul PEN. (4-01486)

REBECCHI E BIANCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

anche quest'anno il corso serale statale Gambara di Brescia rischia di non

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

ben funzionare e che ogni anno, per i corsi serali di istruzione superiore, esiste il serio pericolo di una loro chiusura, per l'estensione ai suddetti corsi di norme emanate per quelli diurni;

che questa situazione di incertezza provoca un progressivo passaggio alle scuole private di studenti lavoratori, con evidente e grave danno per studenti e docenti;

che il disinteresse del Ministero per i corsi serali statali agevola nettamente i privati —;

se non intende dettare norme chiare perché siano superate lacune ed incertezze nell'attuale amministrazione delle scuole serali perché in attesa delle riforme, siano garantite alle scuole superiori serali statali le migliori condizioni per il loro pieno funzionamento. (4-01487)

CICONTE, LAVORATO, SAMÀ, TESTA ENRICO E DE JULIO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

nel comune di Vibo Valentia (Catanzaro) si smaltiscono i rifiuti urbani e tossici in discariche abusive (località « Malacuruna » nella frazione di Vena e « Castellara-Candrilli » nella frazione di Porto Salvo) e ciò in violazione della normativa vigente prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982;

da lungo tempo la città di Vibo Valentia è priva delle elementari misure di sicurezza sanitaria (mancanza di acqua per mesi interi, nettezza urbana raccolta irregolarmente con grave rischio di esplosione di epidemie, disinfestazione e derattizzazione che non vengono assicurate in modo continuativo);

pur essendo abusive le aree adibite a discarica, il sindaco di Vibo Valentia ha emesso un'ordinanza per utilizzare le stesse pur in presenza di una giusta e preannunciata protesta democratica dei cittadini delle frazioni di Vena e di Porto

Salvo preoccupati della salvaguardia della loro salute;

in data 15 settembre 1987 durante una pacifica manifestazione dei cittadini di Vena le forze dell'ordine, in esecuzione dell'ordinanza del sindaco n. 172 del 12 settembre 1987, sono intervenute sui manifestanti con conseguenti incidenti ed il ricovero in ospedale di circa dieci persone tra civili e militi;

nonostante vari esposti da parte dei singoli cittadini e del locale comitato di lotta rivolti all'autorità giudiziaria, nessuna azione risulta essere stata intrapresa per colpire le illeggittimità denunciate —;

quali urgenti provvedimenti, anche straordinari, si intendono intraprendere al fine di salvaguardare l'ambiente e la salute dei cittadini, di ripristinare la legalità amministrativa in materia ambientale, e di prevenire il radicalizzarsi di proteste e di sommosse popolari ferma restando l'incapacità dell'amministrazione attiva a reperire un'area idonea e rispondente ai requisiti di legge. (4-01488)

MARTINAT. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

in data 28 luglio 1987, è stata emanata una circolare ministeriale n. 5, relativa alla riduzione della durata settimanale di lavoro da 37 a 36 ore, la Direzione compartimentale e provinciale di Milano, ha concordato con le organizzazioni sindacali compartimentali, tale riduzione, escludendo i rappresentanti della FEDERPOST-CISNAL, nonostante che ciò sia sancito dalle circolari n. 23 del 20 ottobre 1984 e n. DC/8/4Dir/035 dell'8 febbraio 1986, a firma del direttore generale, il quale precisa che tra i rappresentanti sindacali da convocare al fine degli accordi decentrati, debbono essere annoverati, nel rispetto delle posizioni di cui all'articolo 14, comma secondo, della legge 93 del 29 marzo 1983, anche i rappresentanti della CISNAL;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

che il segretario compartimentale della FEDERPOST-CISNAL signor Nuzzi, in data 11 settembre 1987 ha inviato alla direzione provinciale un telegramma di protesta per la esclusione della CISNAL;

che il giorno 12 settembre 1987 il direttore provinciale di Milano, ha inviato a tutti gli uffici della Provincia la circolare n. 15/I prot. F/269273/I/4/SEGR/ULA, con il prospetto dell'orario che gli uffici locali dovranno osservare a decorrere dal 1° ottobre 1987;

quali iniziative intende assumere per evitare questa discriminazione da parte della direzione provinciale e compartimentale nei confronti della CISNAL.

(4-01489)

BERSELLI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che

davanti al portone dello stabile di via Montebello n. 13 - Bologna in cui si trovano le scuole elementari statali « De Amicis », ed a cui accedono anche i bambini che frequentano la locale scuola materna comunale, al riparo del terrazzo sovrastante si rifugiano di notte drogati, ubriachi, nomadi e comunque individui senza fissa dimora;

la mattina del 21 settembre scorso, primo giorno di scuola, al momento dell'ingresso dei bambini, tale luogo emanava un fetore insopportabile causato da escrementi umani; in passato, oltre ad escrementi di tal genere, erano state rinvenute delle siringhe, dei fiaschi, dei residui di cibo e dei preservativi;

il Comune di Bologna non interviene a ripulire il luogo sul presupposto che la cosa sarebbe di competenza del personale non didattico della scuola statale « De Amicis » anche se l'edificio è frequentato da bambini della locale scuola materna comunale —;

se sia vero che il personale non docente della scuola statale « De Amicis » si rifiuta di provvedere in tal senso non in-

tendendo correre il rischio di contagi e di infezioni;

se non ritenga che il permanere di tale situazione, oltre a dare della città di Bologna una immagine davvero indecente, non rappresenti un pericolo per la salute soprattutto dei bambini ed un possibile punto di riferimento per la malavita locale;

quali iniziative di loro competenza intendano porre urgentemente in essere per porre fine a tale inadeguatezza.

(4-01490)

RAUTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere quali — possibilmente sollecite — iniziative intende adottare per evitare l'abbattimento di una pineta di 110 ettari di superficie, posta nelle adiacenze della strada provinciale Cimina, fra il Km. 5 e il Km. 10.

Tutte le associazioni ambientaliste di Viterbo si sono mobilitate contro tale pericolo che deriva dal deliberato della Giunta regionale del Lazio n. 3958 del 1987, relativo alla ratifica dell'accordo stragiudiziale inerente alla causa civile presso il tribunale di Viterbo fra la società immobiliare « Palanzana » e la regione stessa.

In base a tale accordo dovrebbero essere riconsegnati, entro il 30 settembre 1987, i terreni, che sono stati — si noti bene! — in buona parte boscati e rimboschiti a spese dello Stato e che sono tenuti in regime di occupazione temporanea dall'Ispettorato dipartimentale delle foreste di Viterbo per gli interventi di rimboschimento.

L'accordo — come precisa un articolo de *Il Tempo*, edizione locale, in data 17 settembre ultimo scorso — consentirebbe alla società immobiliare di abbattere la pineta esistente sostituendola con colture frutticole, richiedenti massicci impieghi di fitofarmaci, con conseguente inevitabile grave pregiudizio delle sottostanti falde acquifere.

I terreni interessati, soggetti a vincolo idrogeologico, rientrano altresì nel vincolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

di tutela del territorio boschivo previsto dalla legge n. 431 del 1985 (legge Galasso) e per la loro ubicazione costituiscono bene ambientale di eccezionale valore paesaggistico, mentre la ricchezza d'acqua del sottosuolo rappresenta bene prezioso per la popolazione viterbese.

(4-01491)

COLUCCI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

nella provincia di Milano alcune famiglie di assegnatari di alloggi di servizio di proprietà del Ministero delle poste e telecomunicazioni, recentemente deceduti, saranno costrette a consegnare in breve tempo liberi gli appartamenti;

nella identica posizione si trovano tutti gli assegnatari di alloggi di servizio che sono ormai prossimi al pensionamento per raggiunti limiti di età;

questa situazione diventa sempre più allarmante, soprattutto in relazione ad alcuni casi di particolari ristrettezze economiche ed in relazione alle ben note difficoltà esistenti sul mercato della locazione di appartamenti, sia nella provincia di Milano che su tutto il territorio nazionale —:

quali iniziative il ministro intenda immediatamente assumere per risolvere questi gravissimi casi, anche in considerazione del fatto che altri appartamenti di proprietà dell'Istituto Postelegrafonici potrebbero essere locati alle famiglie dei dipendenti più bisognosi. (4-01492)

ARNABOLDI E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, in relazione all'annunciata approvazione di un progetto di sperimentazione riguardante un corso di cultura ebraica presso la scuola media statale « Ugo Foscolo » di Roma, nonostante il parere contrario della stessa Unione delle comunità israelitiche italiane, se non ritenga di inserire tale corso, trattandosi di

materia attinente a fede religiosa, indipendentemente da quale essa sia, al di fuori del normale orario scolastico nell'ambito delle attività culturali facoltative aperte a tutti gli interessati, onde evitare qualsiasi forma di discriminazione tra gli studenti e gli operatori scolastici.

(4-01493)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere in relazione alla morte del militare di leva Mario Russo, di 20 anni, in forza presso il IV Reggimento artiglieria missili contraerei alla caserma S. Martino di Mantova —:

quali sono state le circostanze in cui si è verificato il decesso, tenuto conto che il giovane è spirato mentre veniva trasportato in ospedale;

quali erano le condizioni fisiche di salute del militare prima del decesso;

se il militare avesse chiesto la visita medica presso la locale infermeria;

quali sintomi si fossero manifestati e perché non erano stati presi tempestivi provvedimenti. (4-01494)

TAMINO E CIPRIANI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

la SMITH International Italia, produttrice di scalpelli da perforazione per la ricerca del petrolio, con sede sociale a Castelmaggiore (BO) e Stabilimento in Saline di Volterra (PI), ha attivato per 118 unità lavorative un totale di 248 addetti, la CIGS a zero ore per la durata di 2 anni a partire dal gennaio 1987;

il 26 gennaio 1987 fu altresì richiesto dalla Comunità montana « Zona F » di Val di Cecina un incontro al Ministro dell'industria, onorevole Zanone, che indicò nell'onorevole Cresco l'interlocutore delegato a seguire il problema. Nel corso dell'incontro, svoltosi a Roma il 16 aprile 1987, le Istituzioni chiesero al Ministero di voler seguire attentamente l'evolversi

della vicenda facendo tutto il possibile per salvare questa presenza industriale nella zona della Val di Cecina, già duramente colpita sul piano produttivo e occupazionale e il Ministero si era impegnato a riconvocare le parti per una verifica della situazione a fronte dei programmi aziendali richiesti;

la pratica relativa alla CIG (intestata a Smith International Italia SpA — sede sociale Castelmaggiore — BO, n. 3/4328 di prot.) avviata in data 23 dicembre 1986, ci risulta essere ancora all'esame preliminare del Pre-Comitato Tecnico del CIPI presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica —:

se e quando il Ministro intenda riconvocare le parti per la verifica dei programmi e delle prospettive future dell'azienda. (4-01495)

CICONTE, LAVORATO, SAMÀ E DE JULIO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

la situazione di grave irregolarità e pesantezza esistente nell'Ufficio principale del lavoro di Lamezia Terme-Nicastro (Catanzaro) è stata nel recente passato fatta oggetto di numerose denunce da parte di singoli cittadini, di organizzazioni sindacali, di interrogazioni parlamentari, di assemblee elettive, nonché di articoli della stampa locale, come la *Gazzetta del Sud* e il *Giornale di Calabria*; in particolare:

a) da parte di un gruppo di dipendenti dell'ufficio che lamentava « metodi intimidatori usati dal capo ufficio » e un linguaggio « triviale » usato dallo stesso nei confronti dei dipendenti;

b) da parte della CGIL di Lamezia Terme che si faceva promotrice di una lotta democratica per la riforma del collocamento, per sconfiggere forme di prepotenza e di arroganza imperanti nell'Ufficio del lavoro di Lamezia Terme-Nica-

stro e a tal fine promuoveva una petizione nella quale veniva sottolineata « una gestione personalistica finalizzata a legittimare atti e comportamenti, per lo più clientelari, compiuti all'esterno dell'ufficio », petizione sottoscritta da circa 5.000 lavoratori e portata a conoscenza del Ministero del lavoro;

c) da una interrogazione parlamentare dell'onorevole Fittante e altri (n. 4-2044 presentata nella IX legislatura il 18 febbraio 1987);

d) dal consiglio comunale di Lamezia Terme attraverso il dipartimento economia e sviluppo;

e) da numerosi articoli di stampa apparsi su la *Gazzetta del Sud* e il *Giornale di Calabria* nel periodo febbraio-marzo 1987;

a seguito di tale situazione il ministro del lavoro e previdenza sociale nel mese di aprile 1987 era giunto nella determinazione di trasferire ad altra sede il capo ufficio signor Piazzetta;

l'arrivo a Lamezia Terme-Nicastro di un nuovo dirigente creava un clima di serenità nella popolazione e nelle masse lavoratrici;

avverso il provvedimento di trasferimento il signor Piazzetta produceva ricorso al TAR Calabria che concedeva provvedimento sospensivo —:

se, nell'impugnativa promossa davanti al TAR Calabria dal signor Piazzetta avverso il proprio trasferimento, l'amministrazione convenuta si sia costituita o meno;

se costituendosi abbia sostenuto la legittimità del proprio operato, ovvero rimanendo contumace quali possano essere stati i motivi che abbiano indotto un tale comportamento omissivo;

se, inoltre, data l'emanazione di un provvedimento sospensivo, non ritenga di dover attivare ogni utile procedura ovvero promuovere ogni altra più confacente attività volta ad una rapida fissa-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

zione dell'udienza di discussione del giudizio perché il protrarsi, di fatto, di una permanenza del signor Piazzetta nella titolarità dell'ufficio (pur se allo stato risulta essere in aspettativa fino al 13 dicembre 1987) crea ragioni di profondi turbamenti nell'ordine pubblico oltre che nell'espletamento della normale prassi dell'ufficio medesimo;

se risponde al vero che l'attuale capo ufficio abbia avanzato richiesta di trasferimento e quali sono i motivi che lo hanno indotto a inoltrare tale richiesta;

quali ulteriori urgenti misure intende mettere in atto per impedire che una situazione resa serena e tranquilla possa essere nuovamente compromessa.

(4-01496)

MATTEOLI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

la società SOLMINE del gruppo ENI gestisce dal 1974 le miniere di pirite e solfuri del bacino minerario « Colline metallifere » della provincia di Grosseto;

con la entrata in produzione della miniera di Compiano (Boccheggiano), per la composizione della pirite estratta, non è stato possibile continuare la completa verticalizzazione dello sfruttamento del minerale (pelletz) per cui le ceneri di pirite sono immesse nella pianura del comune di Scarlino con uno *stock* che ha ormai superato il milione e mezzo di tonnellate;

la composizione di tali ceneri è altamente inquinante per la presenza di zolfo, rame, zinco, piombo, arsenico ed acidità solforica e che potrebbe determinare in caso di alluvione, per lo straripamento del fiume Pecora, un disastro ecologico;

negli ultimi dieci anni la società SOLMINE ha effettuato una riduzione di personale di oltre il 35 per cento raggiun-

gendo livelli occupazionali veramente preoccupanti nel settore minerario;

il progetto esecutivo per l'integrale sfruttamento delle ceneri di pirite attraverso un impianto di spugne ferrose è stato ultimato da alcuni anni;

le spugne ferrose sono un buon prodotto per la formazione di acciai speciali che possono essere realizzati negli stabilimenti siderurgici di Piombino;

quali sono gli impedimenti alla realizzazione dell'impianto di spugne ferrose anche in considerazione del fatto che la realizzazione risolverebbe il problema ecologico e, attraverso la verticalizzazione economica dello sfruttamento delle pirite, si ristabilirebbe un livello occupazionale accettabile.

(4-01497)

CICERONE, CIAFARDINI, DI PIETRO E ORLANDI. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

la Commissione esecutiva della CEE ha avviato un procedimento nei confronti del Governo italiano per violazione delle norme sulla libera concorrenza, ai sensi dell'articolo 93 del trattato comunitario, al fine di impedire la utilizzazione degli incentivi della legge 1° marzo 1986, n. 64 « Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno » da parte delle imprese che operano nelle province di L'Aquila, Teramo, Pescara, Chieti, Ascoli Piceno, Frosinone, Rieti, Latina e Roma;

in particolare, per quanto riguarda l'Abruzzo, la commissione CEE intende abolire ogni incentivo alle attività produttive delle province dell'Aquila e di Teramo e ridurli al 30 per cento di quanto previsto nella legge n. 64 del 1986 per le province di Pescara e di Chieti;

tale azione si basa su dati statistici sommari ed inesatti che, pur essendo stati usati irresponsabilmente dagli uomini di governo della regione Abruzzo per dimostrare presunte benemeritenze ri-

spetto ad un processo di crescita contraddittorio e reversibile che ha avuto come protagoniste le forze sociali, non corrispondono alla realtà di un'area che presenta elevatissimi livelli di disoccupazione ed evidenti segni di arretratezza delle attività produttive e delle strutture sociali ed urbane;

la concreta attuazione dell'orientamento CEE avrebbe gravissime conseguenze sullo sviluppo delle aree interessate che, proprio per essere state investite da recenti fenomeni di localizzazione di attività produttive moderne, non sono in grado di sopportare l'esclusione dai processi di innovazione e riconversione in atto nel Paese ed in Europa, pena la regressione a livelli di sottosviluppo;

l'esclusione delle province abruzzesi dai benefici della legge n. 64 del 1986 significherebbe, in concreto, dover registrare gravissime difficoltà nella realizzazione dei progetti predisposti dalle aziende del gruppo IRI ed inseriti nel Programma annuale per il mezzogiorno, il blocco delle nuove iniziative industriali già programmate e l'impossibilità di dar vita ai processi di ristrutturazione e riconversione delle 107 aziende in crisi nella regione, che occupano oltre 20.000 lavoratori;

quali pressanti iniziative intendano assumere al fine di ottenere dalla CEE il riconoscimento della validità della legge n. 64 del 1986 nelle province summenzionate almeno fino al 1992;

se il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno non intenda procedere immediatamente a definire l'accordo di programma con le aziende IRI al fine di avviare a concreta realizzazione gli interventi previsti nel sud. (4-01498)

MATTEOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che si ha l'impressione che in danno ai risparmiatori (soprattutto piccoli) la trattazione dei titoli in borsa, come ampiamente riportato dalla stampa specializzata, si effettui

senza il rispetto delle normative vigenti per quanto concerne i depositi obbligatori —:

se risulti al ministro che la Consob, di concerto con il ministro del tesoro, ha disposto o intende disporre una ispezione atta ad acclarare i movimenti borsistici in fatto di depositi e acquisti e vendite sullo « scoperto ». (4-01499)

CRISTONE, CAPACCI E PIRO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

molti istituti bancari hanno istituito e gestiscono magazzini generali per la conservazione delle merci e delle derrate, in forza del regio decreto-legge 1° luglio 1926, n. 2290;

fra le altre banche la S.p.A. Magazzini Generali Fiduciari della CA.RI.PLO. gestisce in quasi tutte le città della Lombardia magazzini per la custodia dei prodotti caseari depositati dai produttori agricoli singoli ed associati applicando tariffe che, a sensi di legge, devono essere commisurate a criteri di equità e congruità propri dei pubblici servizi ed approvate dalla Giunta camerale di ogni singola provincia —:

a) se risponde al vero che la Magazzini Generali Fiduciari della Cariplo S.p.A., con riferimento ai magazzini di Cremona e di Mantova, abbia addebitato ai depositanti tariffe che, specie per la voce assicurazione, portano l'aliquota dell'1,50 per mille contro il costo effettivo dello 0,044 per mille così da risultare maggiorate, rispetto al costo reale di premio assicurativo, di altre trenta volte;

b) se risponda al vero che la Magazzini Generali abbia praticato questa illegittima maggiorazione tariffaria per tutto il decorso degli ultimi dieci anni, con evidente enorme danno per i produttori depositanti delle due province e con ingiusto profitto proprio;

c) se sia vero che l'applicazione delle tariffe così arbitrariamente maggio-

rate ha potuto aver luogo in quanto le stesse sono sempre state approvate rispettivamente dalla Camera di commercio di Cremona e Mantova, tenute per legge e per regolamento a vigilare sui magazzini generali, nonché a verificare che le tariffe applicate siano conformi ai criteri di equità e congruità;

d) se sia vero che le dette camere di commercio hanno deliberato l'approvazione delle tariffe così maggiorate affermando testualmente in atti che l'approvazione avveniva « dopo aver preso visione dei documenti assicurativi » mentre, invece, tali documenti non erano stati presentati affatto e perciò non potevano essere stati presi in visione;

e) infine se e quali provvedimenti intenda prendere nei confronti della dirigenza della Magazzini Generali Fiduciari della Cariplo S.p.A., nonché nei confronti degli amministratori delle camere di commercio di Cremona e di Mantova, al fine di ristabilire le regole di equità e giustizia nella gestione dei Magazzini Generali, nonché al fine di definire le responsabilità. (4-01500)

MATTEOLI E FINI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del turismo e spettacolo, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

l'elenco dei giornalisti che in ordine all'articolo 2 del Contratto Nazionale Giornalisti hanno svolto e svolgono attività giornalistica, come collaboratori, presso la RAI-TV e se è esatto che tale elenco non sono riusciti ad ottenerlo neppure i sindacati;

i motivi e se del caso è stata interessata l'autorità giudiziaria per omissione di atti di ufficio;

se è vero che in ordine a quanto sopra esposto il giornalista Vittorio Orefice che ha ricevuto oltre 700 milioni di liquidazione è stato riassunto, come collaboratore, alla RAI-TV con una indennità di oltre 6 milioni il mese;

se, inoltre, è esatto che il giornalista Paolo Valenti dopo aver ricevuto una pingue liquidazione ha con la RAI-TV un contratto di collaborazione per un importo superiore ai 200 milioni l'anno. (4-01501)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

DONATI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso

che la ditta AGRITECH di Ravenna smercia su larga scala pane precotto, surgelato, avvolto in rivestimento di plastica termosaldato e mantenuto alla temperatura di 18°C sotto zero, distribuendolo a rivendite che provvedono allo scongelamento e alla definitiva cottura (doratura) al momento opportuno, dopo conservazione senza limiti in congelatore;

che tale procedura di panificazione, non contemplata dalla legge 4 luglio 1967, n. 580 (« Disciplina per la lavorazione e commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari »), viene attuata sulla scorta di un decreto ministeriale del 15 giugno 1971 (« Elenco degli alimenti surgelati ») e di un decreto ministeriale del 13 aprile 1987 (« Norme sulla produzione di pane surgelato »), atti amministrativi inidonei a stabilire innovazioni rispetto alla legge n. 580 del 1967;

che gli stessi decreti ministeriali sopra citati si riferiscono comunque al surgelamento del « pane », cioè del prodotto finito della panificazione e non di un impasto intermedio destinato a un'ulteriore cottura prima di essere venduto e consumato come pane;

che il prodotto dell'AGRITECH viene offerto al consumatore come pane fresco e non come alimento surgelato (che dovrebbe essere venduto nella confezione chiusa originale prevista per questo tipo di alimenti) —:

se il ministro della sanità non intenda intervenire subito per impedire che anche il pane, millenario fondamento della dieta mediterranea — in particolare dei lavoratori — divenga preda di grossi gruppi finanziari e finisca sulla catena di

montaggio dell'industria, perdendo le caratteristiche di genuinità e di freschezza biologica garanti della sua funzione nutritiva di base. Ciò anche al fine di impedire l'ultima emarginazione, quella di un'attività artigiana che ha tramandato nel tempo l'arte di un alimento semplice e naturale e che deve continuare a svolgere anche in avvenire, nella rigorosa osservanza della legge e della tradizione, il suo ruolo essenziale per una sana alimentazione in una società decentrata e democratica. (3-00228)

DONATI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere se conosce ed approva l'andamento dell'attuale gestione delle foreste casentinesi, ricadenti nell'alto appennino tosco-romagnolo e comprendenti le foreste di Campigna, Camaldoli e Badia Prataglia, con particolare riguardo al versante romagnolo tra Campigna e Badia Prataglia (La Lama e dintorni).

Questi boschi, ultimi significativi esempi del manto forestale che fin da antichissimi tempi ricopriva gran parte d'Europa (ritenuti addirittura relitti di epoca würmiana...) sono attualmente gestiti dallo Stato italiano tramite l'amministrazione ex-ASFD (Ufficio di Pratovecchio, AR), e da tempo se ne ipotizza e propone l'istituzione in parco nazionale, in considerazione dell'elevato valore naturalistico e paesaggistico. Purtroppo con la loro istituzione in riserva biogenetica (D.M. 13 luglio 1977) il Ministero agricoltura e foreste ha dato il via ad un programma di « valorizzazione » che con l'intento (o il pretesto) di migliorare la composizione vegetazionale della foresta per ottenere la massima naturalità e stabilità (associazione dell'Abieti-fagetum) in pratica permette e giustifica pesanti tagli a carico di essenze « nobili » come l'abete bianco, anche naturale, e molte altre, ed a spese degli esemplari più maestosi (più redditizi). Tali abbattimenti comportano tra l'altro la creazione in foresta di una fitta rete di stradelli e strade d'esbosco, con l'inevitabile corollario di fenomeni erosivi che possono compromet-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

tere l'equilibrio idrogeologico degli sconosciuti pendii; essi appaiono inoltre in netto contrasto con il vincolo paesaggistico di Campigna (D.M. 30 dicembre 1977), laddove richiede che la gestione di questi ambienti consente la libera evoluzione verso lo *status* di foresta vergine. Poiché tali splendide foreste potrebbero molto più opportunamente essere comprese (e tutelate) in un previsto pros-

simo Parco Nazionale, per evitare ulteriori danni e visti anche crescenti rischi di devastanti effetti delle piogge acide si propone la sospensione dei tagli in oggetto o almeno un loro drastico ridimensionamento, e possibilmente l'ampliamento della attuale Riserva Naturale Integrale « Sasso Fratino » (al centro dell'area in questione) almeno ai territori a sud e sud-ovest. (3-00229)

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per sapere — considerato gli sviluppi recentissimi della politica estera e gli impegni militari assunti con la spedizione navale nel golfo Persico e in particolare, premesso che: 1) il ministro degli esteri Andreotti ha dichiarato a New York che l'Italia non è né con l'Iran né con l'Irak; 2) il ministro della difesa Zanone ha concordato con la Francia un coordinamento delle due squadre navali; 3) si è registrato nel golfo un episodio — con morti e prigionieri di parte iraniana — di cui sono stati protagonisti militari Usa; 4) il presidente degli Stati Uniti ha duramente ammonito il governo di Teheran lasciando ipotizzare eventuali azioni di rappresaglia; 5) in questi ultimi giorni si registra una intensificazione degli attacchi di ogni tipo nella zona del Golfo —:

se, alla luce di quanto precede, non debbano considerarsi smentite e comunque superate dalla nuova realtà in rapido peggioramento le assicurazioni fornite in special modo dal ministro della difesa il quale garanti che l'intervento militare italiano si sarebbe svolto in modo da evitare qualsiasi rischio di coinvolgimento nelle operazioni belliche che fanno del golfo Persico un'area pericolosamente minata e rovente.

(2-00079)

« D'Amato Luigi »

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritiene opportuno, di fronte al dilagare della criminalità organizzata che sta affliggendo intere zone del paese, con punte massime nella provincia e nella città di Reggio Calabria, ove ormai ci troviamo di fronte ad una vera e propria mattanza, affrontare a livello scolastico il problema inserendo nelle scuole materne, elementari e dell'obbligo corsi

di educazione civica tendenti alla esaltazione della cultura della vita, al rispetto delle libertà altrui, alla costruzione di un clima e di una mentalità della tolleranza e del rispetto dei valori civili, morali e religiosi.

Un simile esperimento è stato condotto recentemente con l'ausilio della Scuola Normale di Pisa per una dottrina della Pace. A parere dell'interpellante la lotta alla mafia, alla camorra, alla 'ndrangheta non può ridursi a un mero fatto di « polizia » giudiziaria, pur importante e necessario; ma va affrontato con precise e serie strategie influenzando soprattutto sulle nuove generazioni che devono essere salvaguardate dalle mille tentazioni di una società sempre più violenta, frantumata e consumistica nella quale è fertile l'*humus* della cultura mafiosa.

La scuola italiana non può assistere indifferente di fronte a questo triste fenomeno che ha implicanze storiche, sociali e culturali, e deve tentare attraverso l'azione coraggiosa di docenti capaci una rifondazione umana coinvolgendo le famiglie, le istituzioni democratiche, le associazioni laiche e religiose per liberare l'uomo dalla paura e dall'omertà e per contribuire a creare il cittadino democratico e farlo testimone del suo tempo. A parere dell'interpellante tali iniziative contribuirebbero a collegare sempre di più la scuola alle esigenze di una società che vuole crescere ordinatamente e che da sola non è in grado di superare il triste flagello di un fenomeno sempre più opprimente e che sta impedendo anche lo sviluppo economico di vaste zone.

Nobilissime popolazioni sono addirittura impedito nelle loro libere iniziative, nell'attuare e concretizzare la loro genialità. Un nuovo fenomeno di esodo si sta determinando, che vede professionisti, imprenditori, uomini di cultura amaramente lasciare zone e città dove la vivibilità si è ridotta a zero.

L'interpellante ha già evidenziato con l'interpellanza n. 2-00043 presentata il 3 agosto 1987 e diretta al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno tale gravissima situazione, si ri-

volge adesso sollecitando l'iniziativa del ministro della pubblica istruzione perché con la massima urgenza assuma determinazioni adeguate anche alla vigilia della predisposizione della legge finanziaria.

Finanziamenti per la lotta alla mafia, come quelli per la lotta alla droga assieme ad una azione conoscitiva e di profilassi dell'AIDS sono qualificanti per il bilancio dello Stato e per una spesa pubblica troppo spesso sprecona ed improduttiva.

(2-00080)

« Battaglia Pietro ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste, per sapere — premesso che

in queste ultime settimane si è aggravato lo stato di salute del mare Adriatico nelle aree prospicienti la riviera Romagnola e quella Ferrarese. Acque rosse e marroni infestate da imponenti fioriture algali stanno uccidendo pesci e crostacei. Le alghe (diatomee) in putrefazione hanno innescato processi di anossia e si assiste a morie di pesce che si estendono per dodici chilometri dalla costa verso il mare aperto, mentre secondo i tecnici della motonave Dafne della regione Emilia Romagna giovedì 24 settembre la moria potrebbe arrivare a venti chilometri di estensione verso il largo. Il pesce boccheggia e rimane sul fondo, non arriva alla battigia se non in piccole quantità anche se spiaggiamenti di pesce morto e quindi pericolosi per le epidemie, si verificano soprattutto a Cesenatico (Forlì). Si rileva purtroppo che la soluzione del problema eutrofizzazione è molto distante e che la riduzione del fosforo nei detersivi è stato un piccolo passo in avanti nettamente insufficiente a fermare il degrado. L'intervento del risanamento del mare per essere efficace non può che essere complessivo e non deve limitarsi agli inquinanti che innescano processi di eutrofizzazione, ma occuparsi anche degli inquinanti tossici e cancerogeni come idrocarburi, pesticidi e metalli pesanti.

Il problema non è solo salvare la più grande industria turistica d'Europa minacciata gravemente dall'eutrofizzazione, ma quello di impedire la morte di un intero mare compromettendo il patrimonio ittico e alterando in modo irreversibile i cicli naturali —:

se intende convocare immediatamente a Ravenna una conferenza nazionale sull'Adriatico come promesso dai precedenti ministri dell'ambiente per predisporre urgentemente le misure richieste da questa situazione di emergenza;

se intende assumere iniziative per l'abolizione totale del fosforo dai detersivi ed il divieto dell'uso di NTA come sostitutivo in quanto cancerogeno, ma anche dei poliacrilati e del EDTA non biodegradabile, e favorire una campagna promozionale per l'uso di saponi e detergenti naturali. Inoltre provvedimenti di sgravio fiscale e modifiche tramite incentivi per l'innovazione tecnologica delle lavatrici;

se intende predisporre la separazione tra acque chiare e acque di fogna come preconditione per il funzionamento continuo dei depuratori;

se intende predisporre misure per limitare l'uso di concimi di sintesi in agricoltura contestualmente alla promozione di pratiche agronomiche ecologicamente compatibili;

se intende predisporre un piano di riduzione drastica dei mega-allevamenti industriali, in particolare di suini nella valle Padana, a partire dal divieto di ampliamento di quelli esistenti e di nuove zoopoli. Fissazione di parametri restrittivi per gli scarichi zootecnici;

se intende procedere ad un controllo rigoroso degli scarichi industriali con la cessazione immediata degli scarichi dei fosfogessi Montedison a Marghera;

se intende predisporre un piano di risanamento dei bacini idrografici a partire dal bacino del Po e costituzione di autorità di bacino;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

se intende predisporre un fermo di pesca generalizzato ed obbligatorio con integrazione di reddito per i pescatori;

se intende promuovere iniziative per il recepimento integrale della direttiva CEE sulla balneazione.

(2-00081)

« Donati ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, per sapere — premesso che nell'ambito dell'azione governativa in corso di attuazione, tesa a contenere il *deficit* pubblico per il 1988 entro le esigenze del bilancio dello Stato, circola negli ambienti interessati una determinazione ministeriale in base alla quale la norma di cui all'articolo 7 della legge 15 aprile 1985, n. 140, (articolo 7, comma 1) che prevede la parificazione del trattamento minimo di pensione vigente per i lavoratori autonomi a quelli dei lavoratori dipendenti a decorrere dal 1° gennaio 1988, non potrebbe trovare attuazione in sede amministrativa poiché la conseguente spesa non avrebbe la necessaria copertura finanziaria;

rilevato che l'assunto della citata decisione risulta impreciso sotto un profilo interpretativo in quanto il secondo comma dell'articolo 7 della legge n. 140/85 tende a disciplinare esclusivamente la « misura di aumento dei trattamenti minimi sentite le categorie interessate » poiché, non essendo stato approvato il riordino del sistema pensionistico entro il 30 settembre 1985, i trattamenti minimi parificati in vigore dal 1° gennaio 1988 a carico delle Gestioni speciali dei lavoratori autonomi non potranno essere più perequati con la normativa prevista per il Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti di cui al 1° comma del medesimo articolo 7;

atteso che sul contenuto della decisione che si intende assumere vanno formulate le più ampie riserve in quanto è inconcepibile, fra l'altro, che, a distanza di oltre due anni dalla approvazione della citata legge n. 140 del 1985, si eccepisca un motivo meramente formale per non

dare attuazione ad una norma di forte valenza sociale e politica, essendo la citata parificazione la più sentita rivendicazione dei lavoratori autonomi;

rilevato che analogo provvedimento riparatore della iniqua disparità esistente fra le due categorie di lavoratori fu già assunto una prima volta con il decreto del Presidente della Repubblica 12 maggio 1972, n. 325 in attuazione della legge n. 153 del 30 aprile 1969;

che la parità dei due trattamenti minimi allora assicurata dal 1° luglio 1975 ebbe durata limitata poiché con la legge n. 160 del 1975 fu ripristinata la differenziazione a partire dal 1° gennaio 1977 per l'introduzione di una diversa rivalutazione delle pensioni a carico del Fondo pensioni lavoratori da quella a carico delle Gestioni speciali dei lavoratori autonomi;

che all'epoca fu però necessario adottare tale diverso criterio di equiparazione anche per la situazione fortemente deficitaria delle Gestioni speciali;

che nel frattempo, grazie all'impegno assunto dalle categorie, le Gestioni hanno ristabilito l'equilibrio finanziario, talché il risultato di esercizio alla fine del 1986 evidenzia un'attivo di gestione;

che, inoltre, il preventivo del 1987 registra un avanzo di esercizio ed un avanzo patrimoniale sulla base del più elevato contributo statale accordato per l'anno in corso, dell'incremento della contribuzione posta a carico dei lavoratori autonomi e dell'azione di recupero in corso da parte dell'Istituto della previdenza sociale nonché di un contenuto aumento delle pensioni in carico, a seguito della revisione delle pensioni di invalidità;

evidenziato, altresì, che detta situazione previsionale fa venire meno anche l'altra preoccupazione accennata nella determinazione ministeriale di cui sopra, secondo la quale in sede di approvazione del necessario provvedimento legislativo per assicurare la copertura finanziaria alla norma di cui all'articolo 7 della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

legge n. 140/85 deve essere previsto un adeguato concorso contributivo della categoria al fine di contenere l'apporto integrativo a carico dello Stato;

sottolineato che tale indicazione appare del tutto superflua ove si consideri la situazione fortemente in attivo della Gestione e si tenga nel debito conto che la categoria dei lavoratori autonomi ha sempre sostenuto tutti gli oneri che le sono stati addebitati, talché ha eliminato il forte *deficit* gestionale accumulatosi negli anni scorsi per una errata politica contributiva e per lo scarso contributo dello Stato —:

quali iniziative intenda assumere per definire la inderogabile necessità di

disporre la indifferibile attuazione della parificazione dei minimi di pensione di cui trattasi a decorrere dal 1° gennaio 1988;

quali provvedimenti intenda adottare per inserire nella legge finanziaria 1988 la necessaria copertura richiesta per corrispondere i nuovi minimi di pensione, sulla base di una equa ripartizione degli oneri tra la categoria e lo Stato e delle risultanze dei bilanci delle Gestioni.

(2-00082) « Righi, Anselmi, Ciccardini, Loderio, Viscardi, Sangalli, Farace, Bianchini, Orsenigo, Ravasio, Bonetti, Ferrari Bruno, Corsi ».

* * *

MOZIONE

La Camera,

in considerazione dell'aggravarsi della situazione militare e politica nel Golfo con la ripresa su larga scala dei combattimenti, e con i recentissimi scontri che hanno coinvolto direttamente le forze statunitensi e una delle due parti, l'Iran;

in considerazione dei compiti delicatissimi che ricadono sull'Italia nel momento in cui si accinge ad assumere la presidenza del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, compiti assolutamente incompatibili con comportamenti dell'Italia che si discostino dalla più rigorosa neutralità e imparzialità nella guerra fra Iran e Irak, per evitare ripercussioni negative sull'azione mediatrice e di pace delle Nazioni Unite in questa fase cruciale;

in considerazione altresì della rilevantissima novità introdotta nell'atteggiamento delle forze che danno vita alla maggioranza di Governo dalle dichiarazioni rese dal segretario della DC il 22 settembre 1987;

impegna il Governo

a sospendere la missione della squadra navale e a dare disposizioni per il suo stazionamento in zona non coinvolta nelle operazioni militari.

(1-00024) « Natta, Zangheri, Rodotà, Napolitano, Pajetta, Minucci, Rubbi, Bassanini, D'Alema, Alborghetti, Magri, Marri, Mannino Antonino, La Valle, Masina, Cervetti, Ciabarri, Crippa, Gabbuggiani, Lauricella, Mammone, Serafini Anna Maria, Albertini, Capecchi, Costa Alessandro, Ferrandi, Galante, Gasparotto, Mombelli, Palmieri, Picchetti ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1987

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma